EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 127

STAMPA SERA

Lunedì 29 - Martedì 30 Maggio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.600, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 600 (lun. 650) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 400) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spedia. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 20; *Libano p. L. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 15

In tutta Italia la giornata elettorale è trascorsa tranquilla

Dichiarazioni di Scelba: «Nessun incidente, neppure di lieve entità. Anche dal Trentino-Alto Adige non è stato segnalato nulla di anormale per quanto riguarda l'ordine pubblico» - Oggi alle 14 chiusura dei seggi

Roma, lunedì mattina.

In giornata avremo i risultati delle elezioni che si sono svolte fra ieri e oggi e che interessano 700 mila elettori, distribuiti in 233 comuni di 30 province. Le urne, aperte per tutta la giornata di ieri, sono state, infatti, riaperte stamane e si chiuderanno definitivamente alle 14 di oggi. Solo in quei comuni del Trentino-Alto Adige, dove si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale, le operazioni di voto si sono chiuse ieri sera alle 20 e subito dopo hanno avuto luogo gli scrutini.

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, che ha trascorso molte ore al Viminale, per seguire l'andamento della situazione, ha fatto ieri sera la seguente dichiarazione: «La giornata elettorale è trascorsa tranquillamente in tutta Italia. Nessun incidente, neanche di lieve entità, ha turbato le operazioni di voto. L'affluenza alle urne, secondo i dati finora pervenuti, risulta discreta. Anche dal Trentino-Alto Adige, dove le urne sono state chiuse alle ore 20, non viene segnalato nulla di anormale per quanto riguarda l'ordine pubblico».

E' questo, dopo il novembre dello scorso anno, il secondo turno di elezioni particolarmente importante e che potrà dare un'idea degli umori dell'elettorato. In 23 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti si vota con il sistema della proporzionale e siccome questi comuni sono distribuiti un po' dappertutto in Italia, la somma dei loro voti e delle preferenze degli elettori sarà un ottimo «campione» per saggiare come si comporta l'elettorato. A metà giugno, poi, si voterà in Sardegna e in altri numerosi comuni, per cui il sondaggio dell'opinione pubblica sarà pressoché completo.

I comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti sono: Acqui Terme (Alessandria), Arezzo, Capua, Canal di Principe, S. Cipriano d'Aversa e S. Felice a Cancello (Caserta), Amantea e Rossano (Cosenza), Orbetello (Grosseto), Tagliacozzo e Celano (L'Aquila), Civitanova Marche (Macerata), Abbiategrasso (Milano), Casalnuovo di Napoli, Pescia (Pistoia), Bagno Cavallo, Brisighella nel Ravennate con il capoluogo Ravenna; Albano Laziale (Roma), Eboli (Salerno), Bolzano, Monfalcone e Gorizia.

Oltre ai 23 comuni citati più innanzi, si vota dunque in altri 210 comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti e dove vige il sistema maggioritario. A Gorizia si vota per il rinnovo del Consiglio provinciale. Particolarmente importante è il turno elettorale di Ravenna, dove l'equilibrio delle forze non consente ormai da molto tempo l'elezione del sindaco e della Giunta.

Il responso delle urne è atteso con molto interesse. E' evidente che un responso favorevole nei confronti dei partiti democratici rafforzerebbe in questi partiti la volontà, già del resto molto radicata, di mantenere la loro coalizione di maggioranza; un responso non favorevole dimostrerebbe che l'usura della maggioranza corrode l'incidenza dei partiti e potrebbe portare a una revisione dell'attuale situazione politica.

Persistendo l'indisposizione di Gronchi, colpito da un attacco influenzale, Segni non ha ancora riferito al Capo dello Stato sulle conversazioni di Klagenfurt. E' possibile che, se Gronchi non si rimetterà in tempo, vengano «cassati» i consueti ricevimenti per l'anniversario del 2 giugno. Segni si è incontrato con lo Scià di Persia nella sede dell'ambasciata dell'Iran, in un colloquio durato un'ora e un quarto. Nel pomeriggio l'on. Segni con la moglie parte per il Giappone: l'aereo seguirà la rotta polare.

L'attività parlamentare sarà in questa settimana ridotta. La Camera non terrà seduta. Domani, al Senato, l'on. Scelba risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni sui fatti di Modena. Si prevede una seduta «calda».

Pellecchia

In Piemonte si è votato ad Acqui ed in altri 34 Comuni

Calmo ed ordinato ovunque l'afflusso alle urne Nell'Alto Novarese il maltempo ha ostacolato la consultazione che si conclude oggi alle ore 14

Acqui, lunedì mattina.

La giornata elettorale è trascorsa ieri in un clima di perfetta calma. I seggi si sono aperti regolarmente alle sei del mattino e un'ora dopo, terminate le operazioni preliminari, gli acquesi hanno cominciato a recarsi alle urne. Per qualche ora una leggera pioggerella ha disturbato le operazioni, ma verso le 9,30 è tornato il sereno e la percentuale dei votanti è rapidamente salita: alle 10,30 era del 16%, superiore del 2% a quella registrata alla stessa ora nel 1957. Alle 22, cioè alla chiusura dei ventidue seggi elettorali, avevano votato 10 mila 881 elettori su 13.880 iscritti nelle liste con una percentuale pari al 79,31%. Le operazioni di voto sono riprese questa mattina alle 7 e si chiuderanno definitivamente alle ore 14.

Alessandria, lunedì mattina.

Nell'Alessandrino si svolgono le elezioni amministrative nei comuni di Bozzole, Cellamonte, Fresonara e Solonghello. In quest'ultimo sono in lotta due liste: democristiani ed elementi di centro (elettori 415); a Fresonara pure due liste: democristiani ed elementi di sinistra (elettori 781); a Cellamonte pure due liste: democristiani liberali e socialdemocratici, e democratici e indipendenti (elettori 6880); a Bozzole unica lista della dc con liberali e socialdemocratici (elettori 427).

Vercelli, lunedì mattina.

In sei comuni della provincia si è votato ieri per il rinnovo del consiglio comunale. Erano chiamati alle urne complessivamente 3621 elettori, così ripartiti: 218 a Caprile, 83 a Carcoforo, 513 a Cravagliana, 587 a Formigliana, 1803 a Sagliano Micca, 418 a Villa del Bosco. Alla chiusura dei seggi alle ore 22 la percentuale dei votanti era dell'80 per cento a Caprile, 60 per cento a Carcoforo, 68 a Cravagliana; 88 a Formigliana, 80 a Sagliano Micca e 80 a Villa del Bosco. Stamane i seggi si sono riaperti alle 8 e le operazioni di voto si concluderanno alle 14.

Novara, lunedì matt.

In tutti i venticinque comuni della provincia di Novara, dove si vota per eleggere le nuove amministrazioni civiche, le operazioni elettorali si sono svolte ieri regolarmente e nel massimo ordine. Il maltempo, specie in montagna, ha ostacolato non poco l'afflusso ai seggi; tuttavia, salvo qualche eccezione come a Trasquera dove ha votato sinora il 58% degli elettori, la percentuale dei votanti è ragguardevole. Le cinquantadue sezioni elettorali, chiuse alle 22 di ieri sera, si sono riaperte alle 7 di stamane e le operazioni di voto si concluderanno alle 14.

Queste le percentuali dei votanti alle 22 di ieri sera: Antrona (?) d'Ossola 84%, Arizzano 87%, Bee 75%, Belgirate 76, Bolzano Novarese 83, Casaleggio 85, Castelletto 88, Cavaglio d'Agogna 80, Cavaglio Spoccia 68, Crodo 74, Gozzano 84, Invorio 80, Lesa 75, Montescheno 75, Oleggio Castello 75, Ornavasso 78, Paruzzaro 73, Premosello 75, Quarna Sopra 82, Re 76, Toceno 81, Trarego Viggiona 70, Trasquera 58, Vignone 79, Villette 85.

Risultati definitivi nel Trentino-Alto Adige

Trento, lunedì mattina.

A Cembra, la lista dc ha riportato 12 seggi, gli indipendenti 3.

A Faedo, la dc 12 seggi, gli indipendenti 2.

A Romeno: lista numero uno (ispirazione centro) 12, liste campanile con spighe (ispirazione centro) seggi 3.

A Cavizzana: lista n. 1 (ispirazione democristiana) seggi 6.

A Lisignago: lista dc seggi 12, indipendenti 3.

A Rumeno: lista dc seggi 12, indipendenti seggi 3.

Bolzano, lunedì mattina.

A Velturno sono risultati eletti tutti i 15 candidati del partito popolare sudtirolese.

A Cortina all'Adige l'S.V.P. ha riportato 180 voti, la dc 90; il psi 16, i socialdemocratici di lingua tedesca 13.

A Bolzano, risultati di 29 sezioni su 97: psi 1101, pci 782, pri 133, pli 275, psdi 803, mci (Movimento Combattentistico Italiano) 92, svp 1290, pdium 138, msi 1562, dc 2474.

I risultati definitivi per il comune di Stelvio sono i seguenti: Volkspartei 788 (14 seggi), Dc 60 (1 seggio). Nel 1957 il partito di lingua tedesca aveva ottenuto con 643 voti un numero eguale di seggi, come pure la Dc che aveva totalizzato 58 voti.

Per quanto riguarda la città di Bolzano i dati parziali riguardanti 25.000 elettori su un totale di 51.510 iscritti nelle liste (50 sezioni su 97) sono i seguenti (fra parentesi sono indicati i dati definitivi delle elezioni amministrative del 1957): Dc 6454 (11.808); Volkspartei 4025 (10.041); Psi 2300 (6271); Msi 3709 (6011); Pci 2118 (3526); Psdi 2147 (4410); Pdium 347 (1324); Pli 690 (730); Pri 297 (486); Movimento combattentistico italiano 279. Il Movimento combattentistico non era presente nelle elezioni del 1957.

A Ravenna ha già votato l'86,97% degli elettori

Ravenna, lunedì mattina.

Alla chiusura della prima giornata elettorale, a Ravenna la percentuale dei votanti è stata dell'86,97 per cento. Hanno infatti votato 69.772 degli 80.218 cittadini iscritti nelle liste elettorali. A Bagnacavallo la percentuale di affluenza è stata dell'88,33 e nel Comune montano di Brisighella dell'83,9. Le percentuali sono sensibilmente superiori a quelle registrate nella prima giornata elettorale del novembre

Spaventosa sciagura scongiurata per un soffio sulla linea Milano-Varese

Trentasei carri staccatisi da un «merci» piombano a 80 Km all'ora su un accelerato

Il treno viaggiatori era fermo a Parabiago: da esso i passeggeri erano stati fatti scendere precipitosamente un istante prima dal capostazione, avvertito per telefono dal collega di Legnano della "fuga" dei vagoni - Solo 10 persone ferite non gravemente - La folle corsa dei carri è durata per 6 km, attraverso quattro passaggi a livello aperti e la stazioncina di Canegrate - Nel pauroso schianto il convoglio in sosta è andato praticamente distrutto

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Un grave incidente ferroviario, che soltanto per un soffio non si è tramutato in una spaventosa sciagura, è avvenuto alle ore 5,45 di ieri mattina, domenica, alla stazione ferroviaria di Parabiago, sulla linea per Varese, a 27 km. da Milano, dove trentasei carri merci, staccatisi sei chilometri più a monte, a Legnano, da un convoglio in manovra e preso l'abbrivio lungo la linea in pendenza, sono finiti a ottanta chilometri all'ora su un accelerato in sosta, spingendolo a duecento metri di distanza e sfasciandolo in buona parte.

Non è stata una catastrofe, si è detto; questa è stata scongiurata per questione di attimi, perché la telefonata che annunciava che da Legnano giungevano in folle corsa i carri-merci è giunta alla stazione di Parabiago appena in tempo per consentire di far scendere quasi tutti i passeggeri dall'accelerato dalle loro vetture. Solo dieci si erano attardati e questi sono stati feriti sebbene non gravemente. Uno solo, il cinquantaduenne Lorenzo Pamozzi, un venditore ambulante residente a Milano, è stato trattenuto all'ospedale di Legnano in osservazione; gli altri nove sono stati dimessi e giudicati guaribili in pochissimi giorni.

Il pauroso incidente ha preso l'avvio dalla stazione di Legnano, collocata 6 chilometri dopo Parabiago in direzione di Varese, ed ha avuto come protagonista il treno merci n. 5496, proveniente dallo scalo-smistamento di Milano-Centrale e composto di quarantasei carri. Il «merci» era diretto a Luino, ma a Legnano si era fermato perché un vagone, precisamente il decimo della lunga teoria, doveva essere staccato.

L'operazione era affidata al manovratore cinquantatreenne Rosilio Melazzini, abitante a S. Giorgio di Legnano e da diciotto anni alle dipendenze delle Ferrovie, il quale staccò il decimo carro dagli altri trentasei che lo seguivano, si accingeva poi a spostarsi all'altro capo del vagone stesso per sganciarlo anche dai nove che lo precedevano.

A questo punto aveva inizio l'incidente perché il Melazzini (a quanto è emerso dalle prime indagini) si sarebbe dimenticato di bloccare i 36 vagoni già sganciati col freno di sicurezza. Questa misura è indispensabile a Legnano perché la linea ferroviaria verso Varese sale con una pendenza del 9 per mille. Invece il freno di sicurezza non veniva azionato o per un guasto non funzionava; sta di fatto che i trentasei vagoni si mettevano lentamente in moto a ritroso, verso Milano, prima che il manovratore potesse fare qualcosa per bloccarli.

Il troncone impazzito del treno acquistava via via velocità, passava sempre più rapido attraverso quattro passaggi a livello aperti, attraversava la stazione di Canegrate suscitandovi spavento, e si avviava ormai velocissimo verso la stazione di Parabiago, proprio sul binario occupato da un accelerato a trazione elettrica, l'E.T. 106, partito alle 5,30 da Milano P.N. e diretto a Porto Ceresio.

Questo convoglio, fermo in sosta alla stazione di Parabiago, era composto da quattro vetture, compresa la motrice e il bagagliaio in coda, e lo occupavano una sessantina di passeggeri, per la maggior parte turisti e gitanti domenicali. Sulla prima vettura, la motrice, avevano preso posto soltanto dieci persone.

A Legnano era scoppiato intanto l'allarme. Il manovratore Melazzini si era precipitato dal capostazione aggiunto Livio Campagnolo comunicandogli quanto stava avvenendo; questi aveva telefonato subito a Canegrate, ma di lì i trentasei vagoni erano già passati come bolidi: aveva allora telefonato a Parabiago con l'angoscia nella voce. La sua telefonata è giunta al capostazione di Parabiago, Giuseppe Giuseppetti, pochi attimi prima che i vagoni «impazziti» vi sopraggiungessero. Il Giuseppetti, con una presenza di spirito degna di elogio, disponeva tutto ciò che era possibile in quel momento: ordinava al macchinista dell'accelerato di abbassare i pantografi, poi, a mezzo degli altoparlanti, invitava i viaggiatori a scendere d'urgenza dalle carrozze perché non c'era più tempo di eseguire altre manovre e di istradare i trentasei carri su altri binari.

Un istante dopo, il pauroso scontro: i 36 carri piombavano ad velocità giudicata vicina agli 80 km. orari sull'accelerato, lo catapultavano 200 metri più a valle, lo schiantavano; la motrice e la seconda vettura finivano sfasciate sul quarto binario, la terza vettura e il bagagliaio si rovesciavano. Per fortuna quasi tutti i viaggiatori erano ormai scesi dall'accelerato.

Sei dei trentasei carri merci, carichi di carbone e di cemento, uscivano dai binari e si sfasciavano, ostruendo ancor più la massicciata tra urla, schianti e un impressionante fragore. Immediatamente si organizzava l'opera di soccorso per i dieci feriti, tutti della terza vettura.

Più tardi da Milano accorrevano tecnici delle Ferrovie, guidati dal capo-compartimento ing. Forte, che prendeva la direzione dell'inchiesta. Il Melazzini, interrogato, negava le sue responsabilità affermando di avere azionato il freno di sicurezza, ma le sue dichiarazioni sarebbero smentite dalle risultanze dell'inchiesta. Il manovratore è stato a lungo interrogato nel pomeriggio anche dal comandante della tenenza dei carabinieri di Legnano; i risultati dell'interrogatorio sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il traffico non è stato paralizzato totalmente perché la linea nella stazione di Parabiago è a quattro binari. Di questi, tre sono rimasti bloccati, ma il quarto è efficiente e il traffico sulla linea internazionale del Sempione prosegue senza interruzioni. Stamane la circolazione dei treni dovrebbe tornare normale.

Camillo Brambilla

A 80 chilometri all'ora, i carri merci si sono schiantati contro le vetture dell'accelerato sfasciandole (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un comunicato sull'incidente del Ministero dei Trasporti

Roma, lunedì mattina.

Ieri mattina, alle ore 5,40, durante una manovra nella stazione di Legnano per scartare un carro dal treno merci 5496 Milano-Domodossola, una colonna di 36 carri lasciata sul binario di corsa — informa un comunicato del Ministero dei Trasporti — si metteva in movimento e, a causa della pendenza della linea, si avviava verso la stazione di Parabiago. Il capo di questa stazione, avvertito della corsa dei carri, non poteva evitare l'investimento del treno ET 106 in sosta in quella stazione, pur preoccupandosi di farne subito scendere i viaggiatori.

A seguito dello scontro, sbandava la motrice di testa del treno investito e subivano danni alcuni carri della colonna investitrice con svio di cinque di essi. Alcuni viaggiatori che non avevano fatto in tempo a scendere dal treno ET 106 sono rimasti lievemente feriti. Uno di essi è stato trattenuto in osservazione presso l'ospedale di Legnano. Sono in corso accertamenti per stabilire le cause e le responsabilità del sinistro.

Presso la stazione di Tradate

Un operaio sbalzato da un carrello in corsa

Laveno, lunedì mattina.

(a. c.) - Un incidente che poteva avere conseguenze assai gravi si è verificato ieri sulla linea ferroviaria della «Nord», presso Tradate, dove una squadra di operai attendeva a lavori di riparazione.

Un carrello ferroviario adibito al trasporto di materiale e carico di alcune traversine è sfuggito al controllo degli operai, correndo sui binari dove ha acquistato gradualmente velocità, essendo quel tratto in pendenza.

Un operaio, Angelo Ferro, di 51 anni, residente a Carnago (?) Laghetto, che si trovava sul carrello, tentava di fermarlo azionando il freno; non riuscendovi, cercava allora di alleggerirlo buttando via via, a lato della linea ferrata, le traversine, ma ad un tratto perdeva l'equilibrio e veniva sbalzato a terra. Ricoverato all'ospedale, i medici gli riscontravano una contusione cranica ed escoriazioni multiple, guaribili in dieci giorni.

Il carrello frattanto transitava dinanzi la stazione di Tradate, a circa 30 chilometri orari di velocità. Il capostazione telefonava immediatamente al casello presso il vicino passaggio a livello del bivio della circonvallazione: il casellante, accorgendosi di non riuscire ad abbassare le sbarre per tempo, con notevole presenza di spirito si portava al centro della strada, arrestando il traffico. Una squadra di operai al lavoro presso la stazione di Abbiate Guazzone riusciva alla fine a far deragliare il carrello, dopo un chilometro di corsa, sbarrando i binari.

Il treno 6017, proveniente da Milano, veniva fatto attendere alla stazione di Morazzone (?), mentre si provvedeva a sgomberare la linea ferroviaria.

Un petardo a Vienna contro l'ambasciata italiana

Vienna, lunedì mattina.

Ieri sera alle 11,30 un gesto terroristico è stato compiuto contro la sede dell'ambasciata italiana a Vienna, mentre era in corso un ricevimento in onore del ministro Spataro, giunto nella capitale austriaca, per partecipare ad un congresso dei trasporti. All'improvviso si è udita una detonazione e, attraverso le finestre, si è vista una vampata improvvisa.

Le persone prontamente uscite dall'ambasciata hanno scorto un piccolo ordigno esplosivo che finiva di ardere in mezzo alla strada, davanti al portone d'ingresso principale dell'Ambasciata. Polvere pirica inesplosa era sparpagliata lungo il marciapiede.

A Torino: nel 125° anniversario del Corpo dei Bersaglieri

In Piazza Castello, dinanzi a una immensa folla, sono sfilate ieri sessantacinque fanfare dei bersaglieri giunte a Torino da ogni regione d'Italia per partecipare al raduno nazionale (Foto Moisio)

(In seconda pagina la cronaca della celebrazione e altre foto)

CRONACA CITTADINA

Gli squilli delle 67 fanfare coperti dagli applausi della folla

Trentamila bersaglieri "a passo di corsa"

Un corteo di due ore e mezzo - Il pubblico acclamante travolge i cordoni in piazza Castello - Il discorso del Sindaco

Il sole ieri mattina è venuto a salutare la giornata torinese dei bersaglieri: per le due ore e mezzo della sfilata «a passo di corsa» si era veramente in primavera avanzata; mentre sabato ed ancora ieri pomeriggio e ieri sera il tempo pareva portarci in un nuovo anacronistico autunno. I cittadini sono accorsi in folla in piazza Castello. Erano state preparate tre tribune di fronte a Palazzo Madama, ma la gente voleva vedere da vicino i 30 mila bersaglieri, e ha rotto i cordoni, travolto le transenne, lasciando libero appena uno stretto corridoio dove le 67 fanfare, anzi le 67 fanfare (perché altre sette se ne erano aggiunte nella notte) potessero passare. L'entusiasmo ha spinto la folla a chiudere due o tre volte anche quel poco spazio e si è dovuto far ricorso alle camionette per liberarlo.

Ha aperto la sfilata la fanfara di Torino e quella dei «torna» bersaglieri, di stanza a Novara, seguita dal reggimento, con la bandiera decorata di tre medaglie d'oro. Le due fanfare si sono poste di fronte alla tribuna d'onore ed alternativamente hanno suonato il «passo di corsa» per tutte le rappresentanze regionali. Su otto autocolonne militari sono passati 300 invalidi. Infine le fanfare, a cominciare dalla Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia e su su sino al Veneto, Lombardia e Piemonte.

Il «passo di corsa» incominciava dall'angolo di via Roma con piazza Castello e continuava sino alla piazzetta reale. Dopo che la folla ebbe definitivamente rotto i cordoni e che in piazza si era fatta insufficiente a raccogliere tutti i torinesi fu necessario far svoltare le fanfare, giunte al monumento all'esercito sardo, per via Garibaldi.

Giovani, freschi di età; anziani, bianchi di capelli e avanti negli anni, tutti correvano al suono incalzante degli ottoni. Si sono visti uomini già vecchi che lottavano con impegno per non perdere il passo e resistevano stringendo i denti, anche se, partiti nelle prime file, arrivavano allineati nelle ultime o magari staccati. Per tutti c'erano applausi e forse ancora più per loro. C'è stato un vecchio (settantacinque anni? ottanta? ottantacinque?) che correva con il bastone sotto il braccio. Sforzo enorme. Ha ceduto dinanzi al palco d'onore e ansante si è messo tra gli spettatori, togliendosi il cappello. Un battimani furioso lo ha rincuorato. Un ufficiale è corso a rimettergli il cappello piumato in testa. Per la prima volta non era riuscito a tenere il «passo di corsa»; era tremendamente triste, aveva voglia di piangere. «Sono vecchio, oggi me ne accorgo». Ma il vecchio sin che lo spirito corre.

Una vedova è sfilata con i due figli, due ragazzini, vestiti da bersagliere. Numerose le belle gigogin, le vivandiere dei reggimenti. Cappello piumato, camicetta rossa o azzurra, decorazioni d'oro; tutte figlie di bersaglieri che dal padre hanno avuto instillato l'entusiasmo per le ardite «fiamme cremisi». Brescia (non vorremmo aver letto un cartello per un altro) ha aperto la corsa con tre meravigliose ragazze: fiere, diritte, petto in avanti, sicure. Il battimani che le ha accolte voleva applaudire alla giovinezza che sa ancora fremere di sano patriottismo.

Alle 12 ha parlato il sindaco avv. Peyron e le sue parole hanno interpretato il sentimento della folla. «Ricordo che, quand'ero ragazzo, accorravo al suono della fanfara e mi prendeva un tuffo al cuore: dopo tanti anni voi avete saputo farmi battere il cuore con forza, veemenza come allora». Ha continuato: «Mi inchino davanti alle glorie, agli eroismi che punteggiano di oro e di argento le vostre bandiere; dinanzi ai sacrifici ed alle mutilazioni; dinanzi alla memoria di tutti i caduti. Nel ricordo di coloro che non sono più camminiamo nella via del dovere, della fedeltà, della onestà».

Hanno parlato il gen. Scattini, presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, l'on. Bovetti in rappresentanza del Governo. Sul palco d'onore c'erano il prefetto dott. Saporiti, il gen. Valente comandante della regione nord-ovest, il gen. Cento dei carabinieri, il Questore, altre autorità.

Tutto il giorno Torino ha udito le fanfare che instancabilmente suonavano. Quasi registe. Nel pomeriggio la fanfara di Roma (che vinse il concorso internazionale di Amsterdam) partendo da Porta Nuova ha raccolto dietro di sé la gente che passeggiava in via Roma e l'ha trascinata davanti a Palazzo Madama dove doveva tenere un concerto. La pioggia li ha costretti a ripararsi in galleria San Federico. Sino alle 20 la fanfara ha suonato. La folla incitava a continuare, ma il treno partiva alle 20,20.

Una bella «Gigogina» ed una «mascotte» sfilano con una rappresentanza (Moisio)

Discorso del ministro Pella sulla "Rerum Novarum"

Aumentare le risorse e distribuirle meglio

L'enciclica di Leone XIII conserva tutta la sua attualità - Giustizia sociale e aiuti ai Paesi sottosviluppati

Sono trascorsi 70 anni da quando Leone XIII dettò la «Rerum Novarum». Gli insegnamenti del grande pontefice — che saranno integrati dall'attesissima enciclica annunciata da Giovanni XXIII — restano quanto mai attuali. «Il documento leonino — ha affermato il ministro on. Pella nel discorso celebrativo pronunciato ieri al teatro Carignano — è soprattutto una difesa della personalità umana contro le dottrine che avrebbero sommerso in un collettivismo di massa».

Dopo aver ricordato i punti essenziali dell'enciclica (avversione al marxismo ed al liberalismo incontrollato, difesa della proprietà privata e del risparmio che la genera, necessità di un giusto salario individuale e familiare, legittimità ed opportunità delle difese sindacali perché non degenerino in lotta di classe, opportunità dell'intervento dello Stato con funzioni riequilibratrici) il ministro ha preso in esame i problemi e le inquietudini della società moderna, attentamente seguito dal pubblico tra cui erano il prefetto, il presidente della Provincia, numerosi parlamentari ed esponenti della dc.

«*I cattolici* — ha detto — *per realizzare una più ampia e profonda giustizia sociale non hanno bisogno di mutuare dai testi e dalla prassi marxista. L'elevazione materiale delle grandi masse è un precetto cristiano. Tale elevazione deve trovarsi nella continua dilatazione delle risorse e nella loro migliore distribuzione secondo i bisogni ed il merito. Il migliore avvenire dei lavoratori deve essere costruito nella libertà*». Parlando del «giusto salario» il ministro ha invitato i sindacalisti e gli uomini politici «*a compiere un grande sforzo perché nel futuro ci si avvicini di più al "salario familiare"*» (Ragguagliare la paga all'effettiva composizione della famiglia attraverso la revisione del sistema degli assegni familiari o con l'adozione di altri criteri).

Il salario, secondo gli insegnamenti cristiani, non deve servire soltanto alla soddisfazione dei bisogni immediati: «*Deve anche consentire il risparmio come mezzo per una sempre maggiore diffusione della piccola e media proprietà, grande baluardo per una società che voglia conservare la sua struttura e proseguire sulla strada del progresso*».

L'on. Pella ha quindi rivolto un appello agli imprenditori «che devono essere consapevoli delle loro grandi responsabilità sociali» ed ha concluso affermando che «è necessario portare aiuto anche ai paesi sottosviluppati, perché sarebbe vana la speranza di tener in piedi il mondo libero se per troppo tempo ancora miliardi di uomini restano al di sotto della "linea della fame"».

Chiuso il 10° congresso Ucid

Non può esserci progresso umano senza la luce dei valori morali

L'unione cristiana imprenditori e dirigenti ha chiuso ieri i lavori del 10° congresso con una manifestazione alla quale sono intervenuti il sottosegretario all'Industria on. Biaggi ed esponenti dell'economia italiana. Il sottosegretario nel suo intervento ha avuto parole di elogio per i convenuti, dai quali il governo spera orientamenti ed indirizzi che permettano al paese progresso e benessere.

Successivamente il senatore Caron, vice presidente della C.E.E., ha commemorato il 70° anniversario della «Rerum Novarum». L'enciclica — ha detto l'oratore — è la prima ufficiale protesta della Chiesa contro l'ingiustizia economico-sociale ed esprime la preoccupazione per un ordinamento in cui la libertà di pochi capaci diventa oppressione di molti. «*Ma non si tratta soltanto di un problema di organizzazione, esiste pure un problema spirituale per l'accettazione di criteri dai quali non sia estranea la prospettiva morale dell'esistenza umana*».

La relazione finale sul congresso è stata tenuta dal presidente dell'Ucid, Lorenzo Valerio Bona. Riaffermato il concetto che non esiste progresso umano se non trae luce ed ispirazione da valori morali, egli ha detto che «*è privilegio della classe dirigente considerare indispensabile criterio di attività l'impiego del talento dei collaboratori: sparisce quindi ciò che separa i sistemi liberali da quelli autoritari. Il pensiero cristiano esclude che possa esistere un vero progresso laddove manchi l'aspirazione a far ricorso alle qualità ed alle possibilità della singola persona*».

«*Dirigere è essenzialmente servire* — ha concluso — *e servire significa aver scelto fini moralmente accettabili; significa, per una classe dirigente, non sacrificare mai le esigenze della collettività*».

Temperatura: 7,7

Ieri, dopo una mattinata e un pomeriggio di sole, che avevano fatto sperare nella fine del maltempo, il cielo si è coperto di nubi temporalesche e alle 18 ha ripreso a piovere, mentre la temperatura si è rapidamente abbassata. A sera la città aveva un aspetto autunnale: molti hanno preferito restare in casa, altri sono usciti con maglie e soprabiti, che già erano stati riposti da più settimane. I gitanti sono rincasati assai prima del previsto, costretti dalla pioggia e dal freddo.

Siamo alle soglie di giugno e il termometro si mantiene sotto i 20 gradi. Ieri, infatti, la temperatura massima a Torino è stata 19,7, ma il termometro è sceso fino a 12,9 e a Caselle addirittura a 7,7.

Due a Pinerolo dopo una movimentata caccia, gli altri a Torino

Arrestati quattro giovani specializzati nel rapinare per strada le donne sole

Una delle vittime riconosce il suo aggressore in una fotografia segnaletica - L'operazione ha messo carabinieri e polizia sulle tracce di una pericolosa banda - Le indagini sullo svaligiamento dell'oreficeria di corso Belgio

Luciano Nicola, 24 anni

I malviventi che la notte fra mercoledì e giovedì scorso aggredirono in corso Dante la trentatreenne Maria Bernaschetti, quelli che la notte di venerdì rapinarono in via Cernaia la signora Ersilia Calci e mezz'ora dopo, in corso Massimo D'Azeglio, la signora Rosa Brainieri, sono stati identificati e catturati. Gli autori della prima aggressione sono caduti nella rete tesa dalla Squadra Mobile; gli altri sono stati arrestati dai carabinieri di Pinerolo.

La Bernaschetti, come si ricorda, era stata invitata a salire su una «1100». Subito dopo il compagno del guidatore l'aveva afferrata per il collo e, minacciandola con un coltello puntato alla gola, le aveva intimato di consegnare il denaro che aveva nella borsetta. La donna si era divincolata e, nella colluttazione, aveva sfondato con un tacco il parabrezza. La sua reazione non aveva impedito però che i malviventi la rapinassero: il guidatore aveva fermato per dar man forte al suo compare e, una volta strappatale la borsetta dal braccio, l'aveva scaraventata a terra.

La donna si era fatta medicare alle Molinette (dove i medici l'avevano giudicata guaribile in una settimana), quindi aveva denunciato alla Squadra Mobile la paurosa avventura. Le erano state mostrate numerose fotografie di pregiudicati e, in una di esse, aveva riconosciuto un rapinatore, un certo Michele Verignano, di 28 anni, senza fissa dimora. L'altra notte la Squadra Mobile lo rintracciava e lo arrestava. Il Verignano respingeva le accuse, ma posto a confronto con la sua vittima, era riconosciuto.

Ieri a mezzogiorno la Squadra Mobile — grazie anche alla collaborazione della squadra del buon costume — riusciva a catturare il complice: è il ventitreenne Mario Carmeletti. Come il Verignano, ha respinto le accuse; la polizia ha però raccolto nei loro confronti, oltre il riconoscimento, prove sufficienti per inviarli alle «Nuove» e denunciarli per rapina.

Gli altri due rapinatori sono stati arrestati a Pinerolo dopo un furioso inseguimento. Sono i torinesi Luciano Nicola di 24 anni, operaio abitante in via Leoncavallo 181, e Giovanni Venturi di 26 anni, motorista abitante in via Polonghera 41. Verso le 3 di ieri mattina i due sono stati sorpresi dal custode dello stabilimento Riv mentre armeggiavano alla porta di un'auto di proprietà di un dipendente dell'azienda.

Il custode telefonava ai carabinieri. Una macchina in pochi istanti era dinanzi allo stabilimento. Appena li videro il Nicola ed il Venturi balzavano sulla loro auto e fuggivano a tutta velocità per le vie periferiche inseguiti dai carabinieri, che dopo circa 8 chilometri, giunti sulla strada provinciale di Orbassano, riuscivano a superarli e a bloccarli, mettendosi di traverso.

Condotti alla caserma di Pinerolo, i due erano a lungo interrogati dal comandante la squadra di Polizia giudiziaria, maresciallo Scalise. Il Nicola confessava di avere rapinato la Brainieri e la Calci; il suo compagno, invece, negava. La loro auto — una «1100» — risultava rubata al signor Franco Bergesio, di Torino.

Mentre inseguivano i due malviventi, i carabinieri notavano altri tre giovani che, scesi da una seconda «1100», scappavano a gambe levate. Li hanno cercati a lungo, per tutta la giornata, ma senza esito. Il Nicola ed il Venturi hanno ammesso di conoscerli, ma soltanto di vista, ed hanno detto di ritenere che l'auto — ora nella caserma dei carabinieri — sia di proprietà di uno di essi. I carabinieri ritengono, invece, che, con i due arrestati, costituissero una pericolosa banda.

— La Squadra Mobile ha proseguito le indagini sullo svaligiamento dell'oreficeria di corso Belgio 36. Qualche risultato sembra sia stato raggiunto, ma gli investigatori mantengono il massimo riserbo. Si presume che i ladri siano gli stessi che la sera di mercoledì scorso rubarono nell'oreficeria della signora Romana Chiarle a Cefasse.

Un muratore che passeggiava sulla riva del fiume, al Valentino

Precipita nel Po, lo salvano ma per lo spavento impazzisce

Un uomo ancora giovane caduto accidentalmente nel Po, è stato salvato a gran difficoltà, ma è impazzito per lo spavento e per l'emozione provati nei pochi secondi che era rimasto in acqua. E' il muratore Antonio Melis, di 44 anni, da San Lauro di Cagliari. E' solo a Torino ed alloggia presso il cantiere di via Andrea Doria 7.

Ieri pomeriggio verso le 18 era al Valentino, nelle vicinanze del Borgo medioevale, dove nonostante il maltempo vi era grande folla, soprattutto di turisti. Il Melis, che come molti altri si era riparato sotto i portici del Borgo durante l'acquazzone, appena cessata la pioggia è andato a passeggiare lungo la riva del fiume. Ma si è avvicinato troppo alla sponda, così quando è scivolato sul terreno e sull'erba bagnata, è caduto nell'acqua.

Ieri il fiume era gonfio e veloce, ed il muratore non avrebbe potuto salvarsi né essere salvato se, cadendo, istintivamente non si fosse afferrato ai cespugli della riva. E vi è rimasto aggrappato con tutta la sua forza, lottando contro la corrente, terrorizzato, invocando soccorso. Ma già due giovani che lo avevano visto cadere, stavano accorrendo in suo aiuto. Uno lo ha afferrato per il braccio, l'altro per la giacca e lo hanno tratto a riva.

Il Melis ha fissato i suoi salvatori con occhi sbarrati, ha aperto bocca come se volesse ringraziare. Invece ha avuto una risata isterica, si è voltato a guardare il fiume ed è apparso folle di terrore, si è gettato per terra, strisciando lontano dalla sponda, gemendo e pronunciando frasi senza senso. E' stata chiamata la guardia medica, che lo ha trasportato alle Molinette. Lo sventurato era in preda ad uno «choc» drammatico, balbettava, singhiozzava, cercava di liberarsi degli infermieri per sfuggire a un invisibile pericolo. Il medico ha giudicato le sue condizioni psichiche allarmanti e lo ha fatto trasportare all'ospedale di Collegno.

2 giugno: dispensa dall'astinenza

Ci telefonano da Roma:

Il Papa, nella sua qualità di Primate d'Italia, ha dispensato i fedeli italiani dall'obbligo dell'astinenza per venerdì prossimo, 2 giugno, dato che in tale giornata ricorre la festività nazionale della proclamazione della Repubblica.

Ferito gravemente un calciatore — Ieri in Piazza d'Armi, durante la partita amichevole tra l'«Avvenire» e il «Passoni» il ventenne Orazio Gava, abitante in via Belangero 26, è stato colpito incidentalmente all'addome da un giocatore avversario. E' stato trasportato al Mauriziano e ricoverato in osservazione.

Un bambino uscito per comprare il pane travolto da un'auto sulla soglia di casa

Il piccolo ha otto anni - E' ricoverato in gravi condizioni - Altri incidenti stradali

Un bambino di otto anni, Franco Fassiari, che abita in corso Grosseto 164, è stato ricoverato ieri mattina alle 10,30 all'Astanteria Martini. E' in condizioni gravi per probabili fratture al cranio e commozione cerebrale. Una macchina lo aveva investito davanti al portone di casa.

La famiglia Fassiari che si è stabilita in corso Grosseto solo dall'altro ieri, è composta dal padre, Giorgio, operaio alla Farpitelle, dalla madre Irina Guerini e da quattro figli: Maria di 11 anni, Silvana di 9, Franco di 8 e Anna Rita di pochi mesi. Ieri mattina la signora mandava Franco a comprare il pane in un negozio sul lato opposto della strada.

Per le scale il ragazzo incontrava un amico, Filippo Mercatante, di 13 anni, e lo invitava ad andare con lui. Davanti al portone era fermo un camion. I due ragazzi sbucavano nella strada da dietro il grosso veicolo. Nello stesso momento sul corso passava a velocità moderata una «1100» guidata da Carlo Vittone, domiciliato in via Spontini 6. L'automobilista frenava all'ultimo istante: il camion gli aveva impedito di scorgere i due pedoni. Il Mercatante, che era un po' più indietro, restava illeso; il Fassiari era investito in pieno e scaraventato lontano sull'asfalto.

Lo stesso Vittone scendeva immediatamente a soccorrerlo, fermava un'altra macchina e lo faceva portare al Martini. Qui il Fassiari è stato ricoverato con prognosi riservata. I genitori hanno appreso l'accaduto un quarto d'ora più tardi. Non vedendo tornare il figliolo la madre è scesa per andarlo a cercare dal panettiere. C'era un cerchio di folla intorno all'auto investitrice; da loro la povera donna ha appreso che la vittima era il suo ragazzo.

— Ieri alle 21,50 è stato ricoverato in gravi condizioni al Maria Vittoria l'operaio Bruno Rudia, di 32 anni, abitante in via Fréjus 41. Il Rudia percorreva in motocicletta corso Francia diretto verso il centro della città. All'altezza dello stabilimento Lehmann, per cause non ancora accertate, andava a cozzare contro un'auto e veniva sbalzato con violenza su una colonnina spartitraffico. I sanitari gli hanno riscontrato una frattura cranica.

— Due giovani in motoscooter sono stati investiti da una macchina e scagliati contro una vettura ferma. Lo scooter era guidato da Franco Di Fasio di 22 anni, abitante in via Cesana 43; sul sellino posteriore sedeva Mauro Martino di 21 anni, domiciliato in via Barge 13. Percorrevano il corso Principe Eugenio dal Rondò della Forca verso la ferrovia.

Dal corso Beccaria arrivava una 1100 guidata da Attilio Fiorentelli, via Asti 9. Questi urtava lo scooter lanciandolo contro una «600» che si era fermata per dar loro la precedenza. Il Di Fasio è rimasto illeso, il compagno ha riportato una profonda ferita alla gamba sinistra ed è stato ricoverato in osservazione.

— Ieri sera sull'autostrada, fra Chivasso e Rondissone, due macchine si sono scontrate e tre persone sono rimaste ferite. Una «500 C» diretta a Torino, su cui viaggiava Angelo Frassine di 48 anni, verniciatore, residente a Grugliasco in via La Marmora 2, sbandava sul fondo bagnato, investendo una «600» diretta a Milano, al cui volante era il ventiquattrenne Giovanni Valentini, residente a Milano in via Imbonati 7, con a fianco Ugo Henkel da Locarno, di anni 27.

I tre sono stati portati all'ospedale di Chivasso, dove la Henkel ed il Valentini sono stati giudicati guaribili in 15 giorni mentre il Frassine è stato ricoverato per frattura della gamba sinistra con prognosi di 40 giorni.

Una donna muore d'infarto nel bar guardando la tv

Una donna è stata colta da un malore mortale ieri sera mentre assisteva in un bar ad uno spettacolo televisivo. E' la casalinga Celestina Cavaliere di 54 anni, abitante in via Marinetto 12. Dopo cena si era recata in un bar vicino per trascorrere la serata guardando la televisione. Erano le 21,30 circa. La Cavaliere si era seduta insieme con altri clienti, aveva ordinato una consumazione e stava assistendo con interesse allo spettacolo trasmesso a quell'ora dagli studi televisivi: «Pecore nere».

D'un tratto gli altri clienti la vedevano accasciarsi e comprimersi il petto con una mano. Qualcuno tentava di rianimarla, ma inutilmente. Un'autobarella della Croce Verde la portava velocemente al Maria Vittoria. Purtroppo quando l'autoambulanza giungeva al «pronto soccorso» dell'ospedale la donna era ormai spirata.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 19,7
MINIMA + 12,9

Il Bollettino meteorologico segnala: temperat. media +15,5; pressione 735,5; umidità 87%. Pioggia caduta 11 mm. Cielo nuvoloso. Previsioni: Tempo instabile. Temper. stazionaria. Temperature a Caselle: mass. +18,2; min. +7,7; media +12,9.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO G.R.A.P., 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 8 (cortile)

DISCORSI CHE CORRONO

La Diva e il Direttore

«Speriamo che non perda la testa... Auguriamole di non infatuarsi...». Così o altrimenti concludevo i recenti rendiconti alla *Stampa* dei favorevoli successi, (evitavo espressamente le parole grosse: entusiasmo, delirio, estasi, trionfo, e simili), della soprano Joan Sutherland, protagonista nella *Lucia di Lammermoor* e nella *Beatrice di Tenda*, rappresentate alla Scala. «Speriamo...», poiché già si sentiva tomoreggiare il vento del fanatismo e sempre più alto mugghiare, ululare, il coro degli invasati, e già si scorgeva negli annunci, non solo in quelli commerciali, delle Agenzie teatrali, anche nei gratuiti soffietti dei giornali e settimanali echeggianti ed incitanti le scalmana, si scorgeva, dicevo, la fregola di proclamare sollecitamente l'avvento d'una nuova diva. E le immagini «diva» e «stella» e «idolo» non tardarono a occupar spazio nei titoloni a tre, quattro colonne, sovrastanti minuzie biografiche e aneddoti curiosi.

Quali siano i pregi della voce e della tecnica della signora Sutherland fu già ampiamente descritto nella *Stampa*, e tanto ampiamente, da indurmi a precisare che l'insolito interessamento era proporzionato all'oggetto non comune. Subito aggiungevo che, ammirate le facoltà naturali e acquisite, era giusto e opportuno annotare che dell'altro coefficiente nel valore d'un esecutore, dell'acume interpretativo cioè oltre le qualità foniche, non si poteva dar parere, poiché i personaggi di Lucia e di Beatrice non sono drammaticamente sostanziosi, potenti. Occorreva insomma una diversa e decisiva prova, in una creazione, intensa, per esempio la parte di Violetta, si diversa vocalmente nell'evoluzione psichica dal primo all'ultimo atto. Quando ci sarà dato valutare la maggior compiutezza dei requisiti dell'esecutrice ed interprete Sutherland, il contentezza e le lodi nostre saranno pronte e gioiose, non pel «fenomeno» canoro, ma perché un gran personaggio artistico rifulgerà ancora una volta in tutto il suo splendore.

Ora, il gesto, l'atto, di cui tutti parlano, la brusca rottura del contratto per *La Sonnambula* con la Fenice, la partenza, lo sbattere la porta senza dichiarazioni e neppur saluti, l'acrimonia, lo sdegno nella controversia tecnica con il maestro concertatore e direttore, sono forse sintomi da registrare nella tabella clinica di uno che «ha perduto la testa»?

Benché la narrazioni dell'episodio, dalla prima all'ultima linea, contenute nel *Gazzettino* di Venezia e nelle corrispondenze a giornali italiani e londinesi, cautamente ci asterremo dall'interloquire sulla questione che diede occasione, se non motivo, all'azione della cantante. Bisognerebbe sapere innanzi tutto quale moto abbia impresso il concertatore al pezzo cui la cantante partecipava. Se tale moto era precisamente quello prescritto da Bellini, qualsiasi discussione è oziosa. L'ipotesi del rallentamento proposto dal concertatore vorrebb'esser sostenuta da un verosimile dato. E' la tradizione che ne tramanda l'uso? E' poi ammissibile che un direttore notoriamente esperto vari tanto la dinamica da quella prescritta o tradizionale? In ogni caso il divario può esser discusso soltanto dal punto di vista critico ed artistico. Rallentare o affrettare non è un gioco fine a se stesso, bensì un intrinseco elemento espressivo. La discussione critica è essa stessa interpretativa. Occorre accelerare il moto di questo pezzo o passo perché l'intimo sentimento di esso urge? E s'acceleri quanto occorre. O andare più o meno a rilento, per inverse considerazioni espressive? E si vada adagio quanto occorre. Insomma si procede come l'opera d'arte vuole. Ma non è lecito snaturare e deformare una pagina per adeguarla alle deficienze o alle facilità tecniche o al capriccio d'un esecutore.

Non s'esclude che, ai fini dell'arte, un cantante o un orchestrale coltissimo, convenientemente sorga a obiettare alcunché al concertatore. S'avrebbe in tal caso una preziosa collaborazione interpretativa. Ma la Sutherland ha detto, pare, soltanto: «Più in fretta, prego, maestro». E il maestro avrebbe fatto bene a non darle retta.

Come uomo di cultura mi son rammaricato di leggere un velato rimbrotto al concertatore della *Sonnambula* per non aver chiuso un occhio, o le orecchie?, sull'agevolezza dinamica richiesta dalla cantante, essendo questa la «maggiore attrazione dello spettacolo». Sarebbe facile immaginare quale deturpazione e quale avvilimento per l'opera d'arte, d'un Bellini o d'altri, cagionerebbe l'instaurazione di un andazzo tanto pietoso e venale.

Ma la questione, in generale, è: l'autorità del concertatore e direttore. Tale autorità è purtroppo ridotta, scemata, per l'organizzazione [illegible] avvenuta nei recenti decenni, per la preminenza ogni dì crescente del direttore artistico e del regista. Il direttore, eccettuati, s'intende, pochi casi di energia, di dignità, di consapevolezza della funzione, è ormai privo dell'importanza adeguata alla sua enorme responsabilità: direttore, nientemeno, avallante la rappresentazione totale. Tutto gli competeva, una volta: la scelta delle opere, quella dei cantanti adatti, e via dicendo, fino all'intervento nei modi della messinscena. E un sommo potere, anche: «protestare» un cantante, seppur noto e legalmente scritturato, che durante lo studio del suo ruolo non si fosse dimostrato atto. Protestare: licenziare. Cantante e impresario obbedivano. Toscanini protestò un tenore alla prova generale, avendo invano atteso che quegli capisse ciò che doveva fare. E alla diva che, redarguita, gli aveva risposto: «Sono una stella», ribatté: «Le stelle stanno in cielo, vada lassù». E la sostituì.

Casi dunque rari di fermezza nei direttori sono da pregiare e favorire. In quanto ai riottosi e scortesi, un qualche rigore disciplinare sembra necessario. Quale? Un lettore del giornale ha or ora scritto: «L'atto di sbatter la porta e di trattar male anche il pubblico che paga merita un esemplare castigo. Per esempio, i Sovrintendenti italiani s'accordino tutti nel boicottare per due o tre anni i divi bizzosi e screanzati. Vadano altrove, dove son pagati meno!».

La decisione non è di mia competenza. E però...

A. Della Corte

Vicenda lieta e commovente in una cascina del Monferrato

La fanfara di Napoli suona per Angelo Cappellino, il settantaduenne bersagliere di Montiglio d'Asti, al cui fianco è la nipotina Liliana (Foto Moisio)

Il nonno bersagliere malato da mesi si è alzato per accogliere la fanfara

La nipote aveva scritto a «La Stampa» perché esaudisse il suo desiderio - Ieri pomeriggio abbiamo accompagnato a casa sua 30 fanti piumati - Hanno suonato tutte le marce e le canzoni bersaglieresche - «Una giornata come questa non la vivrò mai più»

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

«Una giornata come questa non la vivrò mai più» diceva ieri, con le lacrime agli occhi, l'anziano bersagliere ammalato di Montiglio d'Asti la cui nipote aveva scritto a «La Stampa» perché gli portasse dei bersaglieri. L'aia era piena di fanti piumati che suonavano a tutto fiato e intorno a loro c'erano i parenti, gli amici, altra gente venuta in macchina da Torino, senza conoscere l'indirizzo, che aveva trovato la cascina a forza di chiedere a destra e a sinistra dove abitava un uomo di 70 anni, che era ammalato e che era stato nei bersaglieri.

Quest'uomo è Angelo Cappellino, classe 1890, già bersagliere del 5° Reggimento, specializzazione zappatori. Per lui e per la sua famiglia è stata davvero una grande giornata, densa di commozione. Angelo è contadino e abita con la moglie, tre figli, le nuore, il genero e sei nipoti nella cascina Casalengo che è sul limitare del confine con il comune di Cocconato. Ha venti giornate di terra e fino a tre mesi fa è sempre andato nei campi dalla mattina alla sera assieme agli altri familiari. Poi s'è ammalato: un malanno serio che lo faceva deperire e gli dava febbre alta. Quando ha visto che la faccenda si prolungava s'è incominciato ad allarmare: «Solo che possa guarire prima del raduno dei bersaglieri...».

Più passavano i giorni, più questo pensiero diventava per lui assillante. Non era mai stato ad una adunata bersaglieresca; anni fa voleva partecipare a quella di Bologna, ma all'ultimo momento si era ammalato. «Quando i bersaglieri verranno a Torino io non mancherò» s'era detto. Ma adesso la lunga malattia minacciava di togliergli questa grande soddisfazione. Dieci giorni fa — sebbene le sue condizioni fossero andate migliorando — era apparso chiaro che non avrebbe assolutamente potuto prendere parte al raduno. Era triste, il suo discorso, appena possibile, cadeva su questo argomento; e i ricordi gli venivano a frotti: le battaglie combattute sul monte Rosso, sul Sabotino, sul San Michele; il giorno in cui, nel settembre 1915, rimase ferito nella conca di Plezzo; e il congelamento dei piedi, nel 1916, ancora sul monte Rosso.

I familiari cercavano di consolarlo, ma ogni parola era inutile. Angelo Cappellino voleva vedere i bersaglieri, essere in mezzo a loro, sentire squillare le loro trombe. Allora Liliana, la nipote che fa la quinta elementare, s'è chiusa nella sua camera con foglio e busta. «Ti scrivo, caro "Specchio dei tempi", non per chiederti giocattoli per me...»; e alla fine raccomandava: «Non dite al nonno che sono io che ho scritto, ma che avete saputo che lui, bersagliere, è malato: fategli una sorpresa».

Ieri mattina «La Stampa» ha pubblicato alcune righe di risposta alla scolara di Montiglio: «I bersaglieri andranno da tuo nonno ammalato». In casa Cappellino è apparso subito chiaro che sarebbe stato impossibile fare al nonno la sorpresa, perché i vicini sono arrivati sventolando il giornale e hanno incominciato a parlare dell'avvenimento sull'aia, a voce alta. Angelo Cappellino quando ha saputo che nel pomeriggio sarebbe arrivata addirittura una fanfara s'è sentito pervadere da un entusiasmo e da una baldanza bersaglieresche. Ha voluto alzarsi, ed erano tre mesi che non si levava dal letto.

Ieri pomeriggio i bersaglieri li ha ricevuti sull'aia, seduto su una sedia davanti alla porta di casa, circondato da tutti i congiunti e da tanta altra gente. La sezione torinese dell'Associazione nazionale Bersaglieri ha risposto all'appello della scolara ed ha fatto intervenire la fanfara della sezione di Napoli, una trentina di elementi tra cui anche un cappellano militare, don Giorgio Mirra. Il pullman s'è fermato all'imbocco della carraia che porta alla cascina della famiglia Cappellino e che è nascosta alla vista da una collinetta. Qui si è unito al gruppo anche il sindaco di Cocconato rag. Piero Bava. Poi la fanfara, col labaro in testa, è partita suonando *Flic e Floc*, la marcia d'ordinanza.

Cento metri e poi la fanfara è sboccata sull'aia. Nonno Angelo s'è alzato in piedi, a stento; ha anche cercato di mettersi sull'attenti. I bersaglieri si sono fermati davanti a lui e hanno suonato ancora per alcuni minuti con le loro trombe che ondeggiavano rivolte verso il cielo e nel ritmo della loro musica c'era la corsa, era come se proprio corressero in quella piccola aia di cascina in collina. Il vecchio bersagliere non ha saputo trattenere le lacrime e intorno a lui piangevano altri, la moglie, la nipote che aveva voluto quel saluto bersaglieresco e anche gente che nemmeno conosceva la famiglia Cappellino e che era salita a quella cascina soltanto per assistere al lieto avvenimento.

Poi gli abbracci. Il cap. Vezzi che rappresentava la sezione di Torino dell'Associazione Bersaglieri in congedo ha offerto al nonno la medaglia ricordo del raduno e la cravatta [illegible] dei bersaglieri; la signorina Marcella Giacomelli, torinese, fidanzata del capofanfara Rodolfo Meledandri, che è pure lui torinese, ha offerto un mazzo di fiori alla piccola Liliana. Su due tavoli, nell'aia, si andavano riempiendo i bicchieri di genuino Barbera; ma i bersaglieri erano più ansiosi di suonare che di bere. Attaccavano una marcia dietro l'altra, una canzone dietro l'altra e nonno Cappellino si asciugava qualche lacrima; ripeteva: «Un onore così non mi è mai stato fatto, una giornata come questa non si ripeterà più in questa casa».

Remo Lugli

Oggi comincia il processo a Parigi

I generali Challe e Zeller sostengono che volevano «disciplinare» la rivolta

La loro tesi difensiva riassunta nella frase: «Siamo saliti su un treno già in marcia» - Ora negano di avere mirato ad abbattere il governo di Parigi - Mercoledì sera si avrà la sentenza: sembra da escludere la pena di morte - Tra i giudici diversi amici personali degli imputati

Il generale Zeller entra nel Palazzo di Giustizia di Parigi per l'ultimo interrogatorio da parte del giudice istruttore Theret (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì mattina.

I generali Maurice Challe e André Zeller compaiono oggi dinanzi ai giudici — nell'aula dove fu condannato Pétain — per rispondere della ribellione armata di ispirazione fascista con la quale, trentotto giorni fa, tentarono di conquistare il potere in Algeria per opporsi alla politica del generale De Gaulle. Gli altri due generali, Salan e Jouhaud che con loro formarono la giunta militare, sono latitanti.

I generali Nicot, Bigot, Gouraud e Petit saranno processati il 5 giugno dallo stesso alto Tribunale militare, creato appositamente per giudicare gli ufficiali che volevano rovesciare il regime.

Il Tribunale, presieduto da Maurice Patin, alto magistrato della Corte di Cassazione e presidente della Commissione di salvaguardia dei diritti e della libertà, è composto inoltre di otto giudici: cinque militari (quattro generali ed un vice-ammiraglio) tra cui il generale Catroux, gran cancelliere dell'Ordine della Legion d'onore, e tre civili. Al banco del P.M. siede il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione Antonin Besson.

La difesa del generale Challe è assicurata dal presidente dell'Ordine degli avvocati Paul Arrighi e dagli avvocati Henri Gamonet, Jean-Marc Varant e Jean-Pierre Dufour; quella del generale Zeller dagli ex presidenti André Toulouse ed Hubert Madelin e dall'avvocato Jean Laprotte. L'accusa ha citato dieci testimoni fra cui il generale Gambiez che era comandante in capo delle forze francesi in Algeria e venne incarcerato dai ribelli; la difesa ha citato nove testimoni, fra cui il colonnello De Boissieu che portò in Francia la lettera di resa del generale Challe e parecchi generali che occupano nell'esercito posti elevatissimi.

E' certo dire che il processo solleva le passioni nell'opinione pubblica e che sarà seguito con grandissima attenzione. Non si tratta infatti di imputati comuni. Il generale Challe fu un combattente della Resistenza militare, fece le campagne di Francia e di Germania nel 1944 e nel '45, nel 1958 venne nominato comandante in capo delle forze francesi d'Algeria ed infine occupò la carica di comandante in capo delle forze atlantiche per la zona Centro-Europa. Il generale Zeller fu capo di Stato maggiore dell'esercito. Entrambi naturalmente, avevano un altissimo grado anche nella Legion d'onore da cui sono stati radiati.

La sentenza che verrà pronunciata mercoledì sera nei loro confronti — il processo deve durare tre giorni soltanto — permetterà di fare previsioni circa la sorte dei generali ed altri ufficiali che saranno processati successivamente. Ed oggi la domanda che tutti si pongono è questa: «Challe e Zeller saranno condannati a morte?». I reati di cui si sono resi colpevoli — tradimento e ribellione — comportano la pena capitale. Il presidente del Tribunale lo ricorderà all'inizio della prima udienza che si apre nel pomeriggio alle 14.

Otterranno gli imputati le circostanze attenuanti? L'opinione prevalente è che se il processo si fosse svolto dinanzi ad una Corte marziale entro gli otto giorni del loro arresto, non c'è dubbio che la condanna sarebbe stata severissima; oggi, cioè più di un mese dopo, l'atmosfera è mutata e certe considerazioni possono entrare in gioco. Alcuni giudici militari, inoltre, sono amici degli imputati di cui furono anche compagni di guerra.

L'atto di accusa, che consta soltanto di una decina di pagine, ricorda i fatti di Algeri la cui gravità è talmente evidente che un'enunciazione anche breve è considerata sufficiente. Sarà tuttavia seguito da un rapido esame delle conseguenze che il colpo di Stato dei generali avrebbe potuto avere in Francia.

Dopo la lettura dell'atto di accusa gli imputati tenteranno di giustificarsi spiegando i motivi che li spinsero ad agire. E' previsto che la dichiarazione in proposito del generale Challe durerà due ore e quella di Zeller un'ora o mezzo. Poi seguirà l'interrogatorio sui fatti.

Come si difenderanno i due imputati dall'accusa di aver utilizzato il loro ascendente sui soldati per costringerli alla rivolta contro la legalità repubblicana, e ben sapendo che ciò poteva condurre alla guerra civile? Sembra che sosterranno di «essere saliti sopra un treno in marcia», e cioè che la rivolta era già stata decisa in Algeria quando essi ne furono informati, e che andarono laggiù per «assumerne la direzione e al tempo stesso disciplinarla», non per rovesciare il potere a Parigi, bensì per «pacificare l'Algeria e dimostrare al governo che quel territorio poteva rimanere francese».

Aggiungerebbero che quando si accorsero della impossibilità di successo del loro tentativo, preferirono arrendersi piuttosto che provocare spargimento di sangue in una battaglia fratricida fra i soldati che li avevano seguiti e quelli rimasti fedeli al potere centrale.

A questa tesi il P. M. potrà facilmente opporre i discorsi pronunciati dai generali ribelli alla radio di Algeri, ed un ordine del giorno che denunciava «il potere illegale che siede a Parigi». Parecchi testimoni, inoltre, li accuseranno con le loro deposizioni, fissate per martedì.

Si afferma che quando i generali Challe e Zeller furono arrestati molte persone in Francia ed in Algeria tremarono per il timore che parlassero: ma essi avrebbero osservato invece un silenzio totale circa i loro complici durante l'istruttoria, rifiutandosi di rispondere a certe domande.

E' probabile che terranno lo stesso atteggiamento durante il processo. [illegible]

Loris Mannucci

Esplosioni presso Parigi e attentato a un senatore

Parigi, lunedì mattina.

Due cariche di esplosivo plastico sono deflagrate la scorsa notte alla periferia di Parigi, precisamente a Courbevoie e ad Asnières.

A Grasse il senatore gollista Pierre Ziller è sfuggito ad un attentato per una questione di pochi minuti. Ziller partecipava sabato sera ad una riunione nella sede del suo partito quando avvertì un odore di bruciato proveniente dal corridoio ove poco prima aveva visto uno sconosciuto con un involto. Seguito dalle altre persone il deputato è riuscito a strappare una miccia accesa dal pacco che conteneva [illegible] dite.

Gli estremisti di destra a Nantes hanno fatto saltare la prima pietra della nuova Facoltà di scienze poche ore dopo che il primo ministro Debré l'aveva murata.

Da segnalare infine ancora attività terroristica degli indipendentisti algerini nel territorio metropolitano della Francia; [illegible] in serata a Parigi da nord-africani.

Le scope e i vestiti danzavano nell'aria...

Strani fenomeni in una villetta presso Treviglio - La gente parla di spiriti

Treviglio, lunedì mattina.

(r. p.) Gli «spiriti» costituiscono l'argomento principale delle discussioni di questi giorni a Brembate, un paesotto posto nelle vicinanze di Treviglio: i fantasmi avrebbero posto la loro particolare attenzione su una villetta di piazza Trieste 5, abitata dal commerciante Guglielmo Locatelli, di 60 anni. Per quindici giorni consecutivi nella villetta stessa, secondo le narrazioni un po' confuse e un po' troppo dettagliate degli abitanti di Brembate, si sarebbero ripetuti strani episodi alle ore 10 precise: nella casa sarebbe avvenuto infatti il finimondo: le sedie saltavano, gli stivali e le scope danzavano, i vestiti si agitavano nel vuoto, una pioggia di sassi scendeva dal solaio, i soprammobili cadevano sul pavimento e, rimossi al loro posto, ricadevano senza tuttavia mai rompersi, le porte si spalancavano di colpo, i cassetti e gli sportelli della credenza e degli armadi si aprivano tutti come tirati da una mano invisibile.

Tutto ciò sembra sia finito sabato scorso, allorquando il proprietario della villa ha [illegible] a chiamare un sacerdote per la benedizione dell'alloggio.

Intanto la villa è stata assediata da una folla di curiosi, parecchi dei quali asseriscono di avere assistito agli strani fenomeni. L'argomento, naturalmente, è al centro dei più disparati commenti. C'è anche chi afferma che durante quell'atmosfera da tregenda un paio di volte è stata vista aggirarsi per la «villa degli spiriti» una donna misteriosa e sconosciuta.

La gente del luogo parla anche di straordinari poteri medianici da parte della moglie del Locatelli, ma a quanto pare si tratta solo di voci. Degli «spiriti» si stanno ora interessando i carabinieri per accertare se essi non siano stati personificati da qualche passano in vena di burle.

Costretta dall'artrite ad abbandonare la danza

Maria Fris, la celebre danzatrice tedesca (Telefoto)

Suicida sul palcoscenico una ballerina tedesca

La tragica fine di Maria Fris ad Amburgo: sabato mattina si reca al teatro dove per anni aveva raccolto applausi e si getta da un praticabile alto 18 metri - Sperava di poter danzare fra qualche giorno in «Romeo e Giulietta» di Prokofieff, ma il medico l'aveva disillusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amburgo, lunedì matt.

La «stella della danza» Maria Fris, la più celebre danzatrice classica tedesca, si è tolta la vita gettandosi da un praticabile di diciotto metri di altezza sulle tavole del palcoscenico del teatro dell'Opera di Amburgo. La direzione del teatro afferma che la danzatrice è inciampata mentre attraversava una «cantinella» per raggiungere una delle cabine delle luci sistemate sopra le complesse installazioni del palcoscenico: perduto l'equilibrio, la sventurata «stella della danza» — sostiene la direzione del teatro — è precipitata dall'alto, andando a sfracellarsi sulle tavole del palcoscenico, proprio di fronte al boccascena, là dove ella aveva per anni accolto l'entusiastico applauso del pubblico. [illegible] uccisa non potendo rassegnarsi all'idea di dover abbandonare la sua professione, a causa di una forma di artrite che l'aveva colpita a un piede.

La tragica fine di Maria Fris è avvenuta sabato mattina, alle 11,15 esatte. La vastissima sala del teatro dell'Opera era silenziosa, deserta. Solamente qualche inserviente, in fondo alla sala, stava ripulendo il lussuoso tappeto per la rappresentazione che doveva avvenire la sera. Sul palcoscenico, i soli tecnici che lavoravano per l'allestimento delle varie scene in programma per la serata.

Pochi minuti prima delle undici Maria Fris era giunta al teatro dell'Opera. Inosservata, la bella danzatrice era [illegible] nel suo camerino. Qui aveva incontrato la cameriera, la vecchia e fedele Magda Lang [illegible] palcoscenico. Quindi, quasi stesse scherzando, mi ha detto che forse non avrebbe mai più ballato. Ma non sospettavo minimamente quello che sarebbe successo».

La vecchia cameriera racconta quindi che Maria Fris l'aveva salutata come al solito e quindi era uscita dirigendosi verso la porta riservata agli artisti. Quello che poi è successo è ancora un mistero, e forse rimarrà tale per sempre. Sta di fatto che la danzatrice, qualche minuto più tardi, piombava dal praticabile rimanendo uccisa quasi sul colpo. La spiegazione più logica della tragica morte è lo sconforto che l'aveva assalita a causa della infermità. Da qualche giorno la danzatrice, già allieva della famosa Tatiana Gsovsky, era stata costretta ad abbandonare la scena [illegible] di Prokofieff che andrà in scena nei prossimi giorni [illegible] Giulietta.

Pietro S [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, opposta al Sole, sestile con Giove, trigono a Marte. Sforzi benefici. Vittoria su un nemico. Una prova di affetto, ma tardiva. Salute che migliora, ma cuore affaticato. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - Lavoro: un'informazione utile nel pomeriggio vi faciliterà gli affari e la messa in opera di un nuovo lavoro. Accelerate ogni attività. Vita affettiva: piccole soddisfazioni nel campo affettivo che saranno il preludio per un'affermazione solida e duratura. Salute: armonia nelle funzioni organiche. Mantenetevi in [illegible]

Sagittario - Lavoro: giornata fortunata per raggiungere molti obbiettivi. Le vostre energie daranno buoni risultati, grazie alle [illegible]

[illegible] li. Gemelli: tutte le ore della serata dovranno essere controllate per non prendere abbagli. Cancro: sarà bene non esagerare per non essere eliminati e perdere così ogni utile contatto. La vittoria è nelle vostre mani se saprete agire con intelligenza. Vergine: nascondetevi con diplomazia se non volete pagare gli errori degli altri. Bilancia: sta per giungere la persona che tanto avete atteso; fatele buona accoglienza, vi tornerà utile. Scorpione: un idillio sta per incominciare; sta solamente in voi il renderlo concreto. Per il vostro lavoro giungerà una notizia veramente sensazionale. Capricorno: una lettera venuta da lontano vi [illegible]

T. Palamidessi

Nel torneo di serie B: il Palermo è praticamente promosso, il Foggia retrocede

Il Novara rischia la retrocessione in C

Nel confronto diretto tra squadre pericolanti

A Trieste i novaresi sconfitti per due rigori: 0-2

Il terzino sinistro del Novara bloccato da uno strappo muscolare

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

La Triestina, battendo il Novara per 2 a 0, ha fatto un grosso passo avanti sulla strada della salvezza; i rossoalabardati infatti sono ora raggruppati a quota 32 con il Novara ed il Verona. Logico che la partita con gli azzurri piemontesi fosse particolarmente «sentita» a Trieste, logico perché l'incontro veniva giustamente considerato determinante sulla possibilità dei giuliani di salvarsi dalla retrocessione in serie C.

Il risultato di 2 a 0 potrebbe però trarre in inganno sui veri meriti della Triestina ad un così netto punteggio: i due goals sono stati segnati su calci di rigore concessi dall'arbitro Lo Bello, il quale per altro prima aveva annullato due reti segnate dagli attaccanti rossoalabardati in posizione di fuori gioco. Questi brevi appunti di cronaca stanno ad indicare come il confronto si sia svolto in tono drammatico, fra due squadre decise a difendere senza risparmio le loro possibilità di rimanere in B.

Il Novara ha molte attenuanti per l'insuccesso; siamo d'accordo che l'amarezza di una sconfitta così importante non può essere [illegible] con semplici argomentazioni, ma è nostro dovere ricordare come la squadra di Facchini abbia disputato un buon incontro, forse eccessivamente arroccata in difesa nel disperato tentativo di strappare un pareggio, ma sempre valida sia nel gioco di interdizione che nei rari contropiede.

Il tecnico piemontese, predisponendo il [illegible] ed autentico «catenaccio» non aveva nascosto le sue intenzioni, e finché il fiato ha retto, e la malasorte non ci ha messo lo zampino, la situazione era giustamente incanalata verso la divisione dei punti. Poi il disastro...

Ma andiamo con ordine, e raccontando le vicende dell'incontro dobbiamo ricordare subito il grave infortunio lamentato dal terzino sinistro Scaccabarozzi, che è stato bloccato da uno stiramento muscolare. Il bravo difensore è rimasto in campo per lottare con i suoi compagni nella difficile e disperata battaglia, ma purtroppo il suo apporto è stato molto limitato.

Scomparso Scaccabarozzi, i novaresi hanno maggiormente chiuso le maglie della loro difesa, lasciando ai soli Manianti, e Bramati (aiutati a tratti da Donino) il compito di portare disturbo alla retroguardia giuliana. Lo 0 a 0 registrato alla fine del primo tempo è parso a tutti abbastanza giusto.

I rossoalabardati hanno iniziato la ripresa a tutta andatura: velocità, manovre rucide a detrimento a volte della precisione. Nel breve spazio di due minuti (al 3' ed al 5') i triestini segnavano due goals con Fortunato e con Trevisan, ma in entrambi i casi Lo Bello ha decisamente fischiato, annullando per fuori gioco. La eccitazione in campo e sugli spalti ha raggiunto toni veramente drammatici, e la situazione è diventata sempre più delicata per i difensori piemontesi. Al 26' Baira interveniva su Fortunato e l'arbitro Lo Bello decretava il rigore. Proteste dei novaresi che giudicavano ingiusta la massima punizione, ma Lo Bello (che evidentemente intendeva farsi perdonare i due goals annullati in precedenza ai padroni di casa) non ha mutato opinione: tiro di Bernard, rete.

Il Novara ha reagito come era possibile nella situazione, ma al 44' Lo Bello ha voluto ancora una volta dimostrarsi il «padrone», ordinando un altro calcio di rigore per un fallo di mano in area. Questa volta tirava Larini ed era il secondo goal, quello che decretava la sconfitta dei novaresi.

Due a zero, risultato forse troppo netto a favore dei triestini. Al Novara non rimane ora che prepararsi con molta energia alla trasferta di Messina, partita che potrebbe significare la salvezza o la retrocessione in C della vecchia squadra piemontese. **u. s.**

TRIESTINA: Lulson; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, Degrassi; Fogar, Trevisan, Secchi, Sadar, Fortunato.

NOVARA: Lena; Zanelli, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Tosia; Sanna, Zerio, Manianti, Donino, Bramati.

ARBITRO: Lo Bello.

RETI: Bernard al 26 e Larini al 44' della ripresa, entrambi su rigore.

La cestiste del C. S. Fiat superano lo Standa: 60-38

Le cestiste del C. S. Fiat hanno ottenuto ieri un netto successo sulla Standa Milano, nelle finali del torneo femminile di serie A. Con questa vittoria le ragazze torinesi possono aspirare al secondo posto nella classifica finale, alle spalle della fortissima formazione dell'Udinese.

Fiat: Cirio 3, Ronchetti F. 4, Grisotto S. 15, Sesto 6, Grisotto M. 11, Frola, Ogrizovich, Del Mastro 3, Passarella, Donda 17.

Standa: Grimoldi 12, Ronchetti G. 1, 11, Labanti, Bugatti 2, Alderighi 7, Scarano, Pasquali, Vascotto 6, Sinigardi, Beretta.

Arbitri: Fabbri e Ragazzi di Livorno.

Tre squadre con 32 punti

La situazione

Domenica prossima i campionati di serie A, B e C termineranno (salvo spareggi). Ieri non hanno giocato le squadre del torneo maggiore (che disputeranno il loro programma domani, martedì); oggi si può dunque fare un primo bilancio delle altre serie.

Tra i cadetti, promossi ormai Venezia e Ozo Mantova, rimane aperta la questione del «terzo posto»: il Palermo che giocherà a Foggia è avvantaggiato rispetto alla Reggiana, sconfitta ieri ad Alessandria e con in programma una gara casalinga con l'Ozo Mantova.

In coda tre squadre in seria difficoltà: il Novara, la Triestina ed il Verona, tutte e tre appaiate con 32 punti (il Marzotto e il Foggia lunedì sono ormai condannati). Gli azzurri novaresi andranno domenica a Messina, i triestini saranno impegnati in trasferta a Genova, mentre il Verona giocherà in casa con il Catanzaro. Non è improbabile che si debba ricorrere ad uno spareggio per trovare la terza retrocedente.

Nella serie C abbiamo tre gironi con una promozione e due retrocessioni ciascuno. Nel girone A il Modena è ormai a posto, mentre sempre incerta la situazione in fondo alla classifica: Piacenza punti 27, Entella e Varese p. 28, Casale p. 29. Domenica (ultima giornata) i neroStellati piemontesi riceveranno il Savona, il Piacenza ospiterà la Biellese, mentre il Varese andrà a Cremona e l'Entella a Modena.

Nel girone B è promossa la Lucchese, mentre, retrocesso ormai il Pesaro, lottano per sfuggire alla «caduta» il Cesena (p. 28) ed il Viareggio (p. 28). Entrambe le pericolanti giocheranno domenica in casa, i toscani contro il Forlì, gli emiliani contro il Ravenna.

Cosenza e Trapani guidano la classifica del Girone C: il Cosenza concluderà il campionato sul campo amico contro il Ciriè, mentre il Trapani sarà in trasferta a Chieti. L'Avellino ha rinunciato da tempo a salvarsi, mentre il Ciriè a quota 27 ed il Crotone con punti 28 lottano per non retrocedere. Il Ciriè domenica sarà a Cosenza, mentre il Crotone ospiterà il Barletta. Anche qui potrebbe essere decisivo il fattore campo.

Nella Lega professionale

37 SERIE B

Squadre	Punti	G.	V. (casa)	N. (casa)	P. (casa)	V. (fuori)	N. (fuori)	P. (fuori)	Reti F.	Reti S.
Ozo Mant.	48	37	14	4	1	5	5	8	44	25
Venezia	48	37	16	2	0	3	4	10	41	31
Palermo	48	37	10	9	0	2	11	5	43	25
Reggiana	42	37	12	4	3	4	8	5	41	33
Simment.	41	37	10	6	2	6	7	6	36	30
Messina	40	37	12	5	1	1	11	7	41	33
Alessandr.	39	37	12	5	2	3	4	11	43	35
Samben.	38	37	11	7	1	4	2	12	33	30
Catanzaro	38	37	11	6	2	1	6	10	40	41
P. Patria	37	37	11	6	1	3	6	10	43	39
Prato	37	37	10	5	4	4	4	10	33	40
Como	36	37	11	5	3	3	3	12	41	44
Genoa (*)	34	37	9	6	4	5	5	8	40	40
Brescia	33	37	11	5	3	1	4	12	41	38
Parma	33	37	8	8	4	3	3	11	33	30
Triestina	32	37	9	6	3	1	5	13	29	37
Verona	32	37	7	7	4	3	3	11	30	44
Novara	32	37	11	5	2	0	3	13	30	30
Foggia	29	37	6	6	6	1	8	10	33	42
Marzotto	19	37	4	7	8	1	5	16	27	60

(*) Penalizzato di sette punti.

TOTOCALCIO

I primi dieci risultati della colonna riguardano la Serie B.

Risultato	Partita	Segno
2-1	Alessand.-Reggiana	1
0-0	Brescia-Genoa	X
3-1	Catanzaro-Foggia	1
2-1	Como-Venezia	1
1-3	Marzotto-Simment.	2
1-1	Messina-Parma	X
1-0	Palermo-Prato	1
2-0	Sambened.-Ozo M.	1
2-0	Triestina-Novara	1
3-2	Verona-Pro Patria	1
1-0	Piacenza-Bolzano	1
2-1	Livorno-Cagliari	1
1-0	Reggina-Cosenza	1

Nella Lega semiprofessionale

33 Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	G.	V. (casa)	N. (casa)	P. (casa)	V. (fuori)	N. (fuori)	P. (fuori)	Reti F.	Reti S.
Modena	42	33	13	3	1	4	7	5	43	21
Biellese	39	33	14	3	1	2	3	10	41	26
Saronno	38	33	10	6	2	4	1	9	33	32
Bolzano	36	33	12	3	1	1	6	10	42	34
Savona	35	33	11	4	3	4	4	7	37	35
Fanfulla	35	33	11	4	1	3	7	7	42	35
Pro Verc.	35	33	11	3	4	3	7	5	36	33
Mestrina	34	33	11	3	3	2	4	10	43	40
Spezia	33	33	9	6	2	1	6	8	40	30
Legnano	32	33	7	6	4	2	6	8	30	31
Pordenone	31	33	10	4	3	2	3	11	36	38
Sanremese	31	33	10	6	0	0	3	13	43	35
Cremonese	31	33	11	3	3	1	3	16	26	40
Treviso	30	33	8	7	1	1	5	11	35	33
Casale	29	33	7	5	4	3	4	10	31	31
Entella	28	33	8	5	4	0	7	9	33	37
Varese	28	33	7	4	4	3	4	10	33	37
Piacenza	27	33	9	4	3	3	1	14	33	40

RISULTATI

Partita	Risultato
Biellese-Casale	3-1
Piacenza-Bolzano	1-0
Entella-Treviso	1-0
Mestrina-Sanremese	4-2
Modena-Legnano	0-1
Pordenone-Fanfulla	6-0
Pro Vercelli-Varese	3-0
Saronno-Spezia	2-2
Savona-Cremonese	2-1

33 Serie D - Girone A

RISULTATI: *Asti-Pontedera 3-1; Pietrasanta-Cenisia 4-1 (disputata sabato); *Chieri-Sestri Levante 4-0; Sestrese Derio-*Cuneo 2-0; Cuoio Pelli-Imperia 4-0; Novese-Empoli 0-0; *Finale - Derthona 1-1; *Sammargheritese-Rapallo 2-1; *Sangiovannese-Massese 0-0.

CLASSIFICA: Empoli p. 41; Imperia e Rapallo 39; Derthona 38; Pietrasanta 36; Cuoio Pelli 34; Asti 33; Finale Ligure e Sangiovannese 31; Cuneo, Sestri Levante, Pontedera e Massese 31; Sammargheritese e Sestrese Doria 30; Novese 28; Chieri 26; Cenisia 18.

Serie D - Girone B

RISULTATI: *Aosta - Ivrea 1-1; *Crema-Falck Arcore 2-1; Rescaldinese-*Falck Vobarno 1-0; *Gallaratese - Solbiatese 0-0; *Lecco-Seregno 1-1; *Magenta-Scondrio 0-0; *Trevigliese-Inveruno 2-0; *Triosso - Lilion S. V. 2-1; *Vigevano-Pro Sesto 2-1.

CLASSIFICA: Ivrea p. 40; Rescaldinese 44; Trinese 39; Gallaratese e Sondrio 33; Trevigliese 31; Inveruno 36; Falck Vobarno, Falck Arcore e Lecco 35; Vigevano 33; Seregno 31; Lilion 29; Aosta 29; Solbiatese 27; Magenta 24; Crema 23; Pro Sesto 20.

Il Verona a stento supera la Pro Patria: 3-2

Verona, lunedì mattina.

L'incontro ha tenuto in sospeso fin quasi all'ultimo minuto il foltissimo pubblico accorso per sostenere la squadra giallo-blu nella lotta per la salvezza. Nonostante gli appassionati incitamenti della folla, durante il primo tempo la costante pressione del Verona non è riuscita a superare il bravissimo portiere [illegible] Provasi in giornata eccezionale. Anzi è stata l'unica azione bustocca a concludersi in goal, al 20': discesa di Bernasconi, centro e tiro imparabile di Pagani.

Nella ripresa il Verona pareggia al 2' con un forte tiro di Cosma; quattro minuti dopo i veronesi segnano la seconda rete con un'azione manovrata da tutta la prima linea, conclusa con un tiro angolatissimo dall'ala sinistra Fontanesi. La «Pro Patria» accorcia a sua volta al 15' con Gianpiero Calloni, ma è nuovamente superata al 30' da un goal di Zavarise che sfrutta abilmente il pallone porteggli da Cosma.

Il Palermo batte il Prato con una rete di Fantini

PALERMO, lunedì mattina.

Stentata, drammatica vittoria del Palermo sul Prato per 1 rete a 0 nell'ultimo incontro interno dei siciliani. La rete del successo è stata segnata al 4' del primo tempo da Fantini il cui tiro, forse deviato da una zolla di terra, ha ingannato Ghiandi.

Parecchie volte i toscani si sono fatti pericolosi, costringendo il portiere Anzolin a numerosi, difficili interventi.

Per gli ospiti praticamente tramontate le speranze di promozione

Fanello con un goal in extremis decide la gara Alessandria-Reggiana: 2-1

Gli emiliani incassano un'autorete e falliscono un rigore - Il goal risolutivo su mischia scaturita da un calcio d'angolo - Vitali espulso al 90' di gioco - Quasi tremila emiliani hanno seguito la loro squadra

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il satanico Fanello ha portato ancora una volta la sua squadra alla vittoria. Ha potuto far poco durante la partita, stretto in una marcatura a tenaglia, ma il goal l'ha fatto. Mancavano tre minuti alla fine e le due squadre avevano segnato una rete ciascuna. La povera Reggiana aveva incassato un'autorete ed aveva visto all'inizio della ripresa respingere dal portiere alessandrino un rigore tirato da Sardei: una respinta poco regolamentare è vero, poiché Notarnicola era uscito di qualche metro dai pali con dei movimenti di finta per ingannare l'esecutore ed effettivamente c'era riuscito. Sarebbe stato un rigore da rifare ma Campanati aveva convalidato l'azione, [illegible] del resto si fa abitualmente da qualunque arbitro su ogni campo. La squadra ospite riusciva egualmente a segnare il pareggio verso il quarto d'ora della ripresa e stava arrancando vigorosamente per strappare la vittoria che per essa poteva voler dire promozione.

A due minuti dalla fine i grigi ottenevano un calcio d'angolo, l'ultimo della giornata. Si creava una mischia davanti alla porta di Ferretti, due squadre in corpo a corpo e la folla col fiato sospeso. Avanzò anche Giacomazzi a dare man forte ai suoi attaccanti, due suoi tiri dal limite dell'area venivano respinti da casuali rimpalli, ma al secondo rimpallo ecco farsi luce Fanello circondato da almeno tre avversari. La folla scattò in piedi. Fulmineamente Fanello si portò con un colpo di piede e tirò di sinistro attraverso un varco di non più di trenta centimetri, non un gran tiro ma un tiro emesso da chi non perde, anche nelle situazioni più intricate, la lucidità di mente: la palla filò bassa verso la porta, sorprese e ingannò Ferretti, sfiorò il montante alla sinistra del portiere e raggiunse il fondo della rete.

In quel momento crollavano forse tutte le speranze della Reggiana di poter conquistare la promozione e Fanello consolidava la sua fama di goleador principe del campionato. Prima che si iniziasse la partita Baloncieri gli aveva consegnato in mezzo al campo, a nome dei tifosi alessandrini, un cannoncino d'oro, che voleva essere nello stesso tempo un premio, un ringraziamento e un saluto perché nella prossima stagione Fanello, che è stato la grande rivelazione del girone dei cadetti, tornerà al Milan. Baloncieri, vecchia gloria alessandrina, ha parlato piuttosto a lungo e certamente lui sapeva che cosa dire al giovane astro nascente. Teneva fra le mani, che dovevano tremargli un poco dall'emozione, il prezioso regalo, una riproduzione del vecchio modello 75 della prima guerra mondiale, un lavoro d'artista, prezioso non solo per il suo costo. Poi, terminata la cerimonia, le squadre si sono schierate e Campanati ha dato il via alla lotta.

Abbiamo cominciato dalla fine, ora dobbiamo tornare indietro. La folla era tutta punteggiata da berretti rossi: i tifosi della Reggiana. Erano arrivati 30 pullman che portavano 1800 persone, circa trecento auto avevano pure fatto il viaggio da Reggio con un supplemento di sostenitori; novanta bandieroni granata erano stati confezionati appositamente per l'avvenimento e ora erano agitati vigorosamente dagli ammiratori entusiasti. La partita cominciò in questo tripudio di bandiere. L'Alessandria aveva organizzato il suo schieramento [illegible] in potenza aggressiva del gioco degli emiliani. Il mediano destro Pissilitto era battitore libero, il centromediano Sporati, che sostituiva Barcellino, stava sul centravanti Grevatti, il migliore dell'attacco con Sardei di cui si occupava il laterale Boncini. I due terzini stavano sulle ali, ma Giacomazzi approfittando della posizione arretrata del suo uomo, avanzava fin oltre la metà campo per rilanciare le azioni d'attacco. Poiché il mezzo sinistro dei grigi, Sicurani, contrava Mezzaliro, il laterale destro reggiano Fabris era reso libero ed egli ne approfittava per spaziare ai nostri campo ora incalzando l'attacco ora dando una mano al centromediano Corsi per controllare quel demonio di Fanello, un tipo da non perdere mai di vista.

Fanello si trovava come in una tenaglia, mai nemmeno un metro di terreno libero. Da parte sua la Reggiana non aveva un battitore libero e casualmente lo diventava, ma solo a tratti, Fabris. La partita restò per lungo tempo come chiusa fra due sbarramenti difensivi. Un tiro di Fanello al 10' su passaggio di Bettini non diede alcun risultato. Rare le azioni a fondo. Più aggressiva la Reggiana che forzatamente impostava un gioco [illegible] d'attacco mirando essa chiaramente alla vittoria; meno ordinata ma vibrante, tutta assalti e scatti, l'Alessandria. Si diceva: questa è una partita da zero a zero.

Ecco invece la prima svolta. Al 12' Giacomazzi, che era giunto fino a tre quarti di campo in zona avversaria, lanciava Sicurani all'ala destra. Sul grigio correva Bonini, Sicurani lo scartava e entrava di sinistro. Il portiere a questo punto cercava di intervenire, ma prima che egli lasciasse i pali Calvani toccava male di testa e deviava la palla nella rete. La reazione della Reggiana non si concretava in azioni pericolose, ma al 6' della ripresa un atterramento di Grevatti in area era sanzionato dall'arbitro con un calcio di rigore. Si verificava quello che abbiamo già raccontato all'inizio. Il pareggio veniva raggiunto dagli ospiti al 18' su punizione da venti metri realizzata da Grevatti e per circa un quarto d'ora si vide il meglio della Reggiana: gioco e ritmo. L'Alessandria firma i remi in barca lasciando all'attacco solamente Fanello e Vitali. Ma il gioco dei granata condensava poco, gioco nervoso di squadra eccitata. La partita sembrava ferma sul pareggio, ma a tre minuti dalla fine le speranze della Reggiana crollavano, e abbiamo già detto come. Al 90' l'arbitro espelleva Vitali.

La squadra ospite uscì dal campo costernata. Abbiamo visto Sardei piangere. Giungeva la notizia che il Palermo aveva vinto in casa contro il Prato, ora la Reggiana è staccata di due punti dalla squadra siciliana e domenica si giocheranno le ultime partite: la Reggiana giocherà in casa contro l'Ozo Mantova già in Serie A e il Palermo andrà a visitare il Foggia già in Serie C. Le speranze degli emiliani sono ormai legate ad un tenue filo.

Ettore Berra

ALESSANDRIA: Notarnicola; Molidro, Giacomazzi; Pissilitto, Sporati, Boncini; Azzimonti, Vitali, Fanello, Sicurani, Bettini.

REGGIANA: Ferretti; Martiradonna, Calvani; Fabris, Corsi, Bonini; Correnti, Sardei, Grevatti, Mezzaliro, Aliceri.

ARBITRO: Campanati.

RETI: autorete Calvani (R.) al 12' del primo tempo; Grevatti (R.) al 18' e Fanello (A.) al 43' della ripresa.

● A Pinerolo una gara di pesca alla trota è stata vinta da Gerardo De Pellegrini (Circolo La Stampa); secondo Cesarino Bruni (id.). Nella classifica a squadre è primo il Circolo La Stampa, davanti alla S.P. Velli di Pinerolo.

L'ex azzurro Baloncieri consegna il cannoncino d'oro a Fanello (Foto Moisio)

In Brescia-Genoa (0 a 0) molte occasioni sciupate

I liguri hanno adottato una tattica prevalentemente difensiva

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

Il Brescia ed il Genoa hanno chiuso 0-0 il confronto che decideva della loro salvezza. Un risultato che i rossoblù hanno dimostrato di gradire fin dal principio: hanno difatti impostato una tattica prevalentemente difensiva, lasciando a Pantaleoni, Bean ed Occhetta il compito di disturbare le retrovie azzurre. Come conseguenza logica ne è venuto un gran attaccare da parte dei bresciani che hanno svolto un volume di gioco superiore a quello dei genoani, assommando ben tredici calci d'angolo contro tre degli ospiti.

Tutto [illegible] l'incontro, cui non ha assistito una gran folla, non ha avuto quella suggestione che si prevedeva alla vigilia: vuoi per il terreno reso pesante dall'insistente pioggia, vuoi per la debilitante atmosfera scirocosa seguita alla pioggia.

La cronaca non contempla che pochi fatti salienti. Nel primo tempo, al 24', Gallesi si salvava in tuffo su tiro di Albini con conseguente doppio calcio d'angolo; al 27' Turra falliva di testa l'intervento su passaggio di Vigni ed Albini «svirgolava» di sinistro. Per contro al 30' Bean s'incuneava fra i terzini azzurri ed impegnava Moschioni in tuffo.

Nella ripresa al 1' Marmiroli alzava banalmente sulla traversa un preziosa pallone piovutogli a dieci metri dalla rete avversaria. Al 12' Moschioni usciva e bloccava il pallone sui piedi di Pantaleoni; al 29' Vigni sbagliava vistosamente l'intervento su un passaggio radente di Rizzolini ed al 41' Turra, per troppa precipitazione, sfiorava la base esterna del montante destro, sciupando una bella occasione. **s. m.**

Il Cinzano promosso in serie D

Piemonte - Girone A — Si sono disputati i seguenti recuperi: *Cameri-Gallitale 3-3; *Romagnano-Valenzana 0-0; *Alicese-Omegna 3-0.

Classifica: Borgomanero punti 46; Varzania 38; Omegna 36; Suno e Borgosesia 35; Arona e Cossato 31; Valenzana 30; Ceramica Pozzi 27; Gravellona 26; Gozzano 23; Galbiate e Romagnano 22; Alicese 21; Valle Aosta e Cameri 15.

Girone B — Si sono giocate alcune partite di recupero, ed il Cinzano, battendo lo Strambino per 3-0, si è assicurato l'ingresso in serie D. Risultati: *Rivarolo-Acqui 1-1; *Cinzano-Strambino 3-0; *San Mauro-Fossano 2-2 (sospesa al 27' della ripresa a causa della pioggia).

Classifica: Cinzano punti 45; Carmagnola 42; Pinerolo 41; Saluzzo 35; Cumino 38; Bra 33; Rivarolo 32; Acqui e Riv 31; San Mauro 36; Strambino 26; Castellamonte 23; Albese 22; Fossano 20; Ciriè 17; Canelli 16.

Liguria - Girone A — Risultati: *Alassio-Veloce 0-0; *Albisola-Albenga 1-1; Arma Jure-Ventimiglia 0-0; *Calvese-Loanese 3-1; *Ornglio-Altarese 3-1; *Colombo-Carcarese 1-1; *Dianese-Varazze 1-0; *Vado-Quilianesi 3-0.

Girone B - Risultati: *Pontedecimo-Ovadese 3-3; *Croce Verde-Liberi Sestresi 1-1; *Fincmeli-Arsenale 1-0; *Edera-Don Bosco 0-0; *Lavagnese-Sampierdarenese 4-0; *Riva Trigoso-Bolzanetese 2-0; *Ulte-Vigili 1-1; *Carlo Grasso-Rivarolese 2-2.

Lojacono alla Juventus?

Maschio ceduto alla Fiorentina per 90 milioni più 2 giocatori

La mezzala Umberto Maschio dell'Atalanta, secondo notizie giunte da Bergamo, è stato acquistato dalla Fiorentina per 90 milioni più i giocatori Rimbaldo di 25 anni e Dell'Angelo di 21.

La Roma avrebbe proposto alla Juventus uno scambio Lojacono-Nicolè. La direzione bianconera non tratterà però prima della fine del torneo. Nicolè sarebbe anche richiesto dalla Fiorentina in cambio di Sarti o di uno dei due terzini Robotti e Castelletti.

Il Fiat vince la sesta prova del campionato di bocce

I bocciati del Fiat hanno vinto la sesta prova di qualificazione del campionato italiano di bocce battendo ieri in finale il San Paolo per 15 a 0. Artefice principale della vittoria è stato Granaglia che su 33 bocciate complessive in semifinale e finale ne ha messo a segno 32. Alla competizione hanno preso parte ventotto squadre: le compagini più quotate hanno agevolmente superato i primi turni eliminatori. L'unica sorpresa si è avuta nei quarti di finale con la eliminazione della Qu.Ma. di Genova. Per le semifinali si sono qualificate: Fiat, San Paolo, Biellese e Italgas. Fiat battendo Italgas per 15 a 8 e San Paolo sconfiggendo Biellese per 15 a 5 sono entrate in finale.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 224.079.912			
Colonna vinc. 1-X-1; 1-2-X; 1-1-1; 1-1-1-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	620	27	L. 180.700
Con 12 punti	5285	487	L. 21.200

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-X; 2-X; 1-1; 2-1; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Gianicolo (Capannelle, gal.)	1. Squero	2. Limenia
Pr. As. Aut. Tur. (Mulina, tr.)	1. Mudosa	X. Tripoi
Pr. Monte Somma (Agnano, tr.)	1. Meneleo	X. Demonietto
Premio Forlì (Candiano, trotto)	1. Nilo	2. Vesuviello
Pr. della Giudecca (Breda, tr.)	1. Veggiano	1. Flora
Pr. del Golf (Montebello, tr.)	1. Riavista	1. Aut Aut

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	23	1	340.512
Con 11 punti	280	11	L. 27.978
Con 10 punti	2230	118	L. 3.442

Nel campionato di serie C appassionante incertezza in coda

Il Casale cede a Biella: 1 a 2

Le due reti dei bianconeri realizzate da Benedetti - Per i nerostellati segna Vaccari

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha battuto ieri il Casale per 2 reti ad una nel corso di una gara che tutti si attendevano combattuta e movimentata, specie da parte dei nerostellati, ancora in pericolo di retrocessione. Invece, battaglia non c'è stata e se una compagine si è mossa con vivacità e con un po' di «grinta», questa è stata la Biellese.

Il Casale ha giocato in sordina per i tre quarti dell'incontro e solo dopo aver subito la seconda rete ha dato segni di vitalità. Troppo poco, comunque, e troppo tardi per impensierire la Biellese che, per non sprecandosi allo spasimo per cogliere il successo, ha ritenuto decoroso e giusto difendersi con buona volontà.

Si comincia a giocare con un cielo di piombo, che promette tempesta. Poi le nuvole si furono sotto «pesanti» e la gara si chiuderà all'asciutto. Le due squadre si affrontano a ritmo di marcia, quasi snobbandosi a vicenda. Le prime manovre sono tutte bianconere con il diciassettenne Mosca in evidenza per abilità di palleggio, intelligenza di manovra e precisione.

Un grosso rischio la Biellese lo corre però al 10', quando Bellini, solo davanti a Gori, gli calcia addosso il pallone avuto da Russi. Magheri, dall'altro lato, tenta due volte la via della rete, prima di piede, poi di testa, fallendo però entrambe le volte il bersaglio. Si giunge al 41' senza grossi episodi, ma a questo punto la Biellese passa. Mancini porta avanti la palla, tocca a Villa che mette in movimento Mosca: il giovanissimo, laterale sinistro serve Benedetti con un dosato passaggio e l'ala, giunto quasi a ridosso di Lemonnier, un po' troppo indeciso, insacca con una puntata.

Stessa musica nella ripresa, con azioni d'attacco biellesi e ritmo più vivace. Al 6' applausi per Mosca che impegna Lemonnier in ardita uscita dopo aver superato «alla Sivori» due avversari. Il primo, timido accenno di reazione da parte del Casale si ha al 11' e ne è autore il mediano Rebecchi, il migliore dei «neri» insieme a Passarin. Rebecchi franca una manovra biellese, si porta al limite dell'area bianconera e scarica verso la rete una saetta che Gori devia oltre il fondo con un balzo prodigioso. Replica Magheri tre minuti dopo su punizione da oltre 30 metri: il suo tiro violentissimo obbliga Lemonnier ad un superbo intervento per deviare in angolo.

Seconda rete bianconera al 21', quasi identica alla prima. Mosca avanza palleggiando, scorge Benedetti libero, lo serve, l'ala punta verso Lemonnier e mentre il portiere tenta l'uscita, insacca con un preciso rasoterra.

A questo punto il Casale si ricorda di una faccenda chiamata orgoglio e costringe i bianconeri in difesa. Al 38' i «neri» vanno a rete. Azione ottima di Passarin, passaggio a Bellini che centra: Russi sfiora di testa, Poluzzi allunga verso Vaccari che da quattro metri batte Gori. Due grandi parate di Lemonnier (40' su tiro di Franceschi e 42' ancora su azione del mezzo destro smarcato in uscita), una bella occasione persa da Vaccari che da pochi passi depone la palla nelle braccia di Gori, impacciato e fermo, poi la fine.

GIUSEPPE BARLETTI

*Savona-Cremonese 2-1

Savona, lunedì mattina.

Il Savona ha chiuso vittoriosamente il confronto che l'opponeva alla tenace e combattiva compagine cremonese, con un risultato di stretta misura. Gli striscioni savonesi hanno iniziato la gara a ritmo sostenuto, costringendo gli antagonisti a chiudersi nella loro metà campo. Gli ospiti soltanto sporadicamente riuscivano ad infrangere l'assedio ed a spingersi con puntate di contropiede verso la rete di Ferrero. Hanno segnato per il Savona Bianco al 23' del primo tempo e Parodi nella ripresa. Gastaldi segnava per il Cremona al 31' del secondo tempo.

● Il ciclista dilettante Luciano Ugonino, del G.S. Olivetti, ha vinto per distacco la Coppa Milliere di La Thuile coprendo gli [illegible] Km. del percorso in 3 ore e 38', alla media di Km. [illegible]; 2. Silvio Boni (Cral Triona di Cuorgnè), a 1'25".

Alt per il Varese a Vercelli (3-0)

Festoso commiato dei "bianchi,, dal loro pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha concluso in bellezza l'ultimo degli incontri che il calendario le riservava sul proprio terreno, battendo ieri il Varese per 3-0.

La partita per la squadra bianca aveva un interesse puramente accademico, trovandosi essa ormai tagliata fuori dalla lotta per il primato, ma nel contempo ampiamente al sicuro da ogni pericolo di retrocessione. Atmosfera di tranquillità quindi nel pubblico della tribune che prima dell'incontro si occupava più dei trasferimenti e del nuovo assetto della compagine che delle sorti dell'imminente confronto. Secondo le voci correnti vi sarebbero richieste per alcuni elementi più in vista della Pro: per l'attaccante Spanio sarebbero in lizza la Sampdoria e l'Udinese, per il mediano Pirovano avrebbero fatto delle «avances» Roma e Parma, mentre la Juventus avrebbe posto gli occhi su [illegible] un giovane mediano del vivaio locale.

Quanto agli acquisti si dà per certo il ritorno del portiere Galbiati, che l'anno scorso giocò nella società con brillanti risultati, e si dice inoltre che la direzione della Pro sia intenzionata per il prossimo campionato a puntare sull'allevamento locale e voglia lanciare un «undici» di marca vercellese.

Per il Varese al contrario la partita aveva un'importanza capitale poiché esso si trova a lottare per la retrocessione con un calendario sfavorevole, dovendo disputare tutte e due le ultime partite in trasferta. La squadra lombarda in conseguenza ha assunto uno schieramento difensivo con la mezz'ala sinistra Lorenzi sulla linea dei mediani e il mediocentro Turri in funzione di battitore libero.

L'equilibrio venne rotto al 36' con un goal scaturito all'improvviso: azione Spanio-Marchioro e tiro di Alberiaro che picchiava contro il terzino Lomazzi e tornava in campo: l'ala sinistra vercellese riprendeva e spediva in rete con un bel tiro fra palo e portiere. Sulla reazione dei lombardi il mediano Mutti al 41' colpiva la base del montante a portiere battuto.

Nel secondo tempo la Pro Vercelli imponeva nettamente i diritti della sua classe, sviluppando a metà campo un'azione organica e ben congegnata. Il suo gioco specie ad opera di Spanio, il migliore in campo, e di Marchioro piegava quello soverchiando i volonterosi avversari e sfociava nella segnatura di altre due reti. Al 27' Russi porgeva a Marchioro che lanciava in profondità a Spanio: la mezz'ala scavalcava Turri, vinceva il duello con Lomazzi e batteva Fornasaro da distanza ravvicinata. Il terzo goal vercellese veniva al 36' ad opera di Marchioro che, imbeccato da Alberiaro, puntava a rete, dribblava il portiere uscitogli incontro ed entrava in porta col pallone.

GIOVANNI FACCIOLI

Ancora uno straniero al primo posto nella classifica generale

Van Tongerloo nuova Maglia rosa del Giro

I favoriti deludono nella Cosenza - Taranto

Gli assi hanno riposato

(pensavano all'odierna prova a cronometro)

Van Tongerloo in terza posizione durante la lunga fuga conclusasi con la vittoria dell'olandese Van Est (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Taranto, lunedì mattina.

Ogni corsa a tappe ha la sua giornata più strana delle altre, ancora giornata capita in genere alla vigilia di una prova a cronometro: quando gli assi, la vigilia dello sforzo che li attende a breve scadenza, risolvono di non impegnarsi per niente e vanno avanti piano piano, senza nemmeno lasciarsi sfiorare dalla tentazione di buttar giù una pillolina di energetico.

I campioni pedalano svogliatamente a 25 all'ora, scappa un gruppetto di sconosciuti, il plotone continua a dormicchiare ed il gioco è fatto, i gregari in libera uscita conquistano la vantaggio che meglio gli pare. Nascono, in simili circostanze, risultati e situazioni che sconcertano, ed il Giro d'Italia 1961 non è sfuggito alla tradizionale doccia fredda di un piccolo colpo di scena destinato a suscitare profonde perplessità. Ieri, sono scappati in otto, e, alla resa dei conti, sotto la regia di Van Looy e della sua compagine, è andata a finire che Van Est ha vinto la tappa e Van Tongerloo ha conquistato la maglia rosa. Il gruppo, abbastanza placido, ha tagliato il traguardo a 8' e 6"; più tardi ancora, a 10' e 2", è giunto Pambianco, il volto stirato da una smorfia di sofferenza per una brutta caduta.

Vien voglia, allorché capitano episodi del genere, di fare la voce grossa, di avvertire il naturale desiderio di criticare con violenza atleti che per troppi lunghi tratti, abdicano volontariamente a tutte le proprie probabilità, senza accollarsi mai con un generoso impeto di ribellione: e la reazione istintiva invita a coinvolgere nelle accuse anche i direttori sportivi, che per sonno e che non vogliono lavorar la mano ai propri atleti disposti a battersi in fiocca. E la nota di ore ed ore trascorse sotto la sferza del sole a cronometrare distacchi sempre più [illegible] il può suggerire la qualifica di [illegible] le intenzione di liquidare in gara intera con poche e secche parole, quelle parole che si meritano quanti, con il loro atteggiamento, gabbano il prossimo, ambiguamente disposto ancora all'entusiasmo e agli applausi, e la tradizione offrendo la peggiore delle delusioni.

Tutto vero. Ma, nell'essere obiettivo di un episodio isolato, ci sembra più giusto, prima ancora di qualcore le critiche, ricordare il peso della fatica nella quale stanno consegnando molti dei partecipanti alla corsa. Ieri l'altro c'è stata presse battaglia, ieri si è pagato il fio degli sforzi sostenuti nella Reggio Calabria-Cosenza. Un particolare, un particolare soltanto: pochi chilometri dopo il via — ci riferiamo alla tappa di ieri — c'era una salitella e Bahamontes allungò il passo, ma non per fare sul serio, forse semplicemente per sgranchirsi le gambe. Apriti cielo! In un paio di tornanti, rimasero in 21, gli altri tennero irrimediabilmente staccati, in un amen persero un paio di minuti. Nessuno dei [illegible] si lasciò coinvolgere nel ritardo, ma per i gregari fu un vero disastro: il solo Rostollan restò ad affiancare Anquetil, il solo Gimmi restò accanto a Defilippis, della Ignis si salvarono Poblet, Coletto e basta.

La fase durò un attimo, l'occasione [illegible] propizia per la lotta e i ritardatari furono così in grado di rientrare. Ma quello che si era visto aveva con evidenza confermato l'estrema povertà atletica dei concorrenti al Giro. Si sono disputate appena otto tappe: e le «truppe» già hanno il fiato mozzo e i ritiri si susseguono ai ritiri. Venti uomini sono spariti dalla scena sabato e 5 sono spariti ieri, di giorno in giorno i ranghi si assottigliano e fatalmente diventano scarse le schiere di quanti avrebbero il compito di animare proprio queste tappe di mezzo, dal momento che, onestamente, non è lecito chiedere agli assi il massimo impegno sempre, in ogni occasione.

Pesa, insomma, anche sul Giro d'Italia, il calendario troppo massacrante, un calendario destinato ad incidere sul fisico di ciclisti che già non sono dei prodigi e, nell'economia della corsa l'equilibrio è rotto dalla supremazia di una squadra che si è presentata alla partenza in condizioni di evidente maggior freschezza. La Faema domina il campo, Van Looy, che ne è il capitano, guida la danza a suo piacere. Oggi però si gareggia a cronometro e, per Anquetil, è il momento di rispondere come si deve al suo più irreducibile rivale. Dal tono di questa risposta dipende molto del futuro del Giro. Ad Anquetil, a Bari, non basta vincere. Deve stravincere.

Gigi Boccacini

Successo di Van Est a Taranto
Grave caduta di Pambianco

Otto corridori nella fuga decisiva durata 230 km. - Degli italiani soltanto Bono giunge con i primi e si piazza terzo - Pelliciari cede nel finale - Il gruppo arriva con otto minuti di ritardo Da Col costretto al ritiro per lussazione di una spalla - Anche Martin e Gaggioli abbandonano

Da uno dei nostri inviati

Taranto, lunedì mattina.

Altri due stranieri alla ribalta del Giro d'Italia, altri due gregari del campione del mondo Van Looy, a dominare la scena della corsa all'arrivo della ottava tappa sul traguardo di Taranto: Van Tongerloo — un corridore così poco noto che gli stessi programmi ufficiali del Giro ignoravano che si chiamasse Guillaume — ha tolto la maglia rosa allo spagnolo Suarez che l'aveva conquistata sabato a Cosenza; l'olandese Piet Van Est, fratello di Wim, ha vinto la tappa precedendo sul traguardo il francese Stablinski, il compagno di squadra Schroeders, l'italiano Bono, lo spagnolo Galdeano, il belga Couvreur e lo stesso Van Tongerloo suo compagno di fuga, mentre Pelliciari, ultimo partecipante all'avventura della pattuglia di testa, ha ceduto nel finale venendo staccato di 3 minuti.

Il plotone con tutti gli assi, tranne Pambianco, attardato da una caduta, è arrivato con 8 minuti di ritardo dopo una corsa che lo [illegible] visto disinteressarsi degli otto in fuga e adagiarsi in un troppo comodo assenteismo. Una fuga iniziata dopo 5 km. appena e durata pertanto per più di 230 km., ha quindi deciso questa scialba tappa Cosenza-Taranto, di 237 km.

Ci si sbriga presto a narrare la cronaca di una gara tanto vuota di spunti interessanti. Partiti alle 10,30 in 137 essendosi aggiunti all'ultimo momento i ritiri di Cogliati e di [illegible], dopo 5 km. i corridori hanno dato vita allo spunto decisivo della giornata. Dal gruppo scattano infatti Van Tongerloo iniziatore della fuga, seguito da Van Est, Stablinski, Montilla, Pelliciari, Kazianka e Bono, ai quali si aggiunge tosto Schroeders, terzo uomo della Faema, vincitore della tappa di Genova. Kazianka rinuncia presto allo sforzo e, all'avanguardia restano in sette che, complice la passività del gruppo, guadagnano rapidamente terreno. Il loro vantaggio ai piedi della salita di Tarsia, dopo 24 km., è di 1' e 55", sulla rampa lo spagnolo Montilla cede e viene riassorbito da un primo gruppo di 30 corridori che comprende tutti i migliori e che transita a Terranova (km. 47) con 1' e 20" di ritardo sui primi e, a sua volta con 1' e 17" di anticipo sul grosso del plotone.

Dal plotoncino degli assi evade intanto il belga Couvreur della Carpano che va alla caccia della pattuglia di testa e la raggiunge, mentre alle sue spalle scatta anche lo spagnolo Galdeano che si aggrega egli pure ai primi. Si apprende il ritiro del torinese Martin e di Gaggioli, entrambi scoraggiati e provatissimi. Dopo cento chilometri di corsa, Van Tongerloo che era staccato di 4' e 18" appena dalla maglia rosa Suarez, è già virtualmente leader della classifica ed il vantaggio degli otto in fuga aumenta progressivamente giungendo a una punta massima di 13 minuti e 50".

Dal gruppo manca però Pambianco che, coinvolto in una seria caduta dopo il rifornimento di Scanzano, è in ritardo, assistito dai compagni della Fides. Il romagnolo, benché dolorante per le ferite, ad un fianco e a un ginocchio, riesce a proseguire e a rientrare in gruppo. Non così il veneto Dal Col, accompagnato in elicottero all'ospedale di Taranto, per la lussazione della clavicola destra. Il gruppo però si muove [illegible] maggiore entusiasmo e Pambianco che era riuscito a rientrare, cade di schianto [illegible] per la collaborazione con troppo [illegible] dei suoi. All'avanguardia, intanto, un allungo improvviso di Couvreur provoca il crollo di Pelliciari che perde immediatamente terreno. Sono in sette quindi a disputarsi la volata sul rettilineo del Lungomare di Taranto. Van Est precede nettamente il francese Stablinski e poi Bono, Schroeders, Galdeano, Couvreur e il soddisfattissimo Van Tongerloo, mentre Pelliciari giunge solo a 3' e 5". L'iridato Van Looy è il primo del gruppo con un ritardo di 8' e 6". Bella soddisfazione! Il gruppetto di Pambianco arriva a 10' e 2" dai primi, seguito con 13' e 32" di ritardo da Giusti; a 34' e 17" segue il belga Van Polmari sofferente a un ginocchio e a 34' e 31" lo svizzero Gimmi, coinvolto in una caduta con Casati.

* *

Il dramma di Pambianco fa capitolo a sé. Il romagnolo era ancora in corsa fra i protagonisti del Giro, la sua posizione in classifica era fra le migliori. Il destino era però in agguato per vibrare una botta crudele poco dopo il rifornimento di Scanzano. Un imprudente passaggio di Brugnami fra Boni e Pambianco, un gesto di [illegible] con la mano alzata da parte di Arnaldo, uno sbandamento, una banale caduta: il romagnolo è a terra e con lui Dal Col della Bianchi.

I due restano inanimati, poi il dott. Frattini provvede alle prime cure: Dal Col si rialza ma la lussazione della spalla con conseguente fuoriuscita dell'osso, è tanto evidente che non resta che imbarcarlo sull'elicottero e farlo proseguire per l'ospedale di Taranto. Pambianco dal canto suo è addirittura svenuto per il lancinante dolore al fianco destro. Dopo una crisi di pianto, Arnaldo si riprende, risale caparbiamente in bicicletta e assistito dai fedeli Bartolozzi, Dante, Bui, Assirelli e Gentina, prosegue coraggiosamente e torna in gruppo. Poi nel finale l'aumentata velocità del plotone e il [illegible] lo costringono a perdere terreno.

Palmiro Masciarelli, il suo direttore sportivo, vorrebbe fermare anche Baffi e Magni per riportarlo in gruppo, ma Pambianco rifiuta. «Non voglio — dice — che si sacrifichino anche loro per uno che non sa se arriverà al traguardo».

A prezzo di indicibili sforzi Pambianco è comunque arrivato a Taranto. Una radiografia ha escluso fortunatamente ogni pericolo di frattura. Si tratta soltanto di una fortissima contusione all'anca destra.

* *

Ed oggi, come si è accennato, tocca al cronometro, con la speranza che gli assi facciano finalmente qualcosa dopo la battaglia appena abbozzata sabato e dopo la ignavia di ieri. Il primo dei 134 concorrenti rimasti in gara parte alle 11,10 per affrontare i 53 km. in prevalenza pianeggianti, dalla località di Castellana Grotte allo stadio della Vittoria di Bari. I grossi calibri entreranno in scena soltanto nel pomeriggio: il primo dei [illegible] protagonisti del Giro, sarà Coletto, che scatterà alle 14,28 mentre Battistini partirà alle 14,44 seguito da Massignan alle 14 e 50, Bahamontes alle 14,02, Carlesi alle 14,58, Defilippis alle 15, Poblet alle 15,14, Gaul alle 15,16, Pambianco alle 15,20 e via via di due minuti in due minuti tutti i primi della classifica, per concludersi con la maglia rosa Van Tongerloo che scatterà per ultimo.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo

1. VAN EST, che copre km. 237 in 6 ore 35' 9", media km. 36,164;
2. Stablinski; 3. Bono; 4. Schroeders; 5. Galdeano; 6. Couvreur; 7. Van Tongerloo, tutti con il tempo di Van Est; 8. Pelliciari a 3' 5"; 9. Van Looy a 8' 6", che batte in volata il gruppo comprendente tutti i migliori, ad eccezione di Pambianco, classificatosi 119° a 10' 2".

Non partiti: Metra e Cogliati. Ritirati: Gaggioli, Martin, Dal Col.

Classifica generale

1. VAN TONGERLOO in ore 31' 11";
2. Suarez a 2' 48"; 3. Fischerkeller a 2' 52"; 4. Bahamontes a 3' 25"; 5. Anquetil a 4' 44"; 6. a pari merito: Conterno, Van Looy, Gaul, Junkermann a 4' 55"; 10. Rostollan a 5' 08"; 11. Pambianco a 5' 38"; 12. Poblet a 5' 53"; 13. Couvreur a 6' 12"; 14. Ciampi a 6' 41"; 15. Stolker a 6' 58"; 16. Brugnami a 7' 28"; 17. Trapè a 7' 42"; 18. Sorgeloos a 7' 48"; 19. a pari merito: Bahamontes, Defilippis, Carlesi e Kramer a 7' 54"; 23. Fantana a 8' 08"; 24. Massignan a 8' 48"; 25. Battistini a 8' 42".

Nencini torna alle gare e giunge 22° a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

Il francese Henry Anglade ha vinto la corsa ciclistica Berna-Ginevra. A questa corsa ha partecipato Gastone Nencini, alla sua prima uscita in gara, dopo il noto incidente avvenuto nel Giro di Toscana. Nencini non ha voluto e potuto impegnarsi a fondo, data anche la sua imperfetta preparazione ma ha condotto a termine la gara piazzandosi ventiduesimo.

Ha segnato due reti durante un'aspra partita

Il nuovo juventino Borjesson entusiasma in Svezia-Svizzera: 4-0

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, lunedì mattina.

Con la vittoria ottenuta ieri a Stoccolma sulla Svizzera con il netto risultato di 4 a 0 la Nazionale di Svezia ha posto una grossa ipoteca sul posto di finalista per i campionati del mondo in Cile. Due reti sono state segnate dalla mezz'ala sinistra Borjesson, di recente acquistato dalla Juventus, e il gioco da lui svolto è stato di altissima classe, tanto da figurare come il migliore in campo. Borjesson ha dimostrato in questa occasione di essere un giocatore di grande classe, imponendosi in ogni occasione con un repertorio di finte, scatti, che hanno tenuto in costante allarme la difesa avversaria.

Il trio centrale dell'attacco è stato il vero protagonista della partita e ha confermato le sue doti di potenza e sfondamento. Nei rari contrattacchi avversari le due mezze ali hanno dato manforte alla difesa, costituendo il cardine del quadrilatero.

Chi in ogni caso ha favorevolmente impressionato più di tutti è stato Borjesson, oggi in vena di prodezze e in forma splendida. Il giovane ragazzo di Goteborg ha dimostrato di essere veramente un grande giocatore, confermando che la Juventus sarà in lui un punto di forza, sul quale potrà contare in ogni occasione.

La partita ha avuto inizio alle 18 alla presenza di 17.400 spettatori. Poiché l'incontro era trasmesso per tv molti hanno preferito starsene a casa evitando il vento freddo e la minaccia di pioggia. Il primo goal svedese è stato segnato al 7' con Jonsson, la mezz'ala che milita nel Siviglia. Al 14' lo stesso Jonsson veniva atterrato in area di rigore; la punizione era calciata benissimo da Borjesson: 2 a 0. Un minuto prima del riposo il centro mediano svizzero Schneider, spintosi all'attacco, colpiva con un pugno in faccia il portiere svedese, che doveva abbandonare il campo (sostituito provvisoriamente dal terzino Lennart), non rientrando che a ripresa iniziata. Nascevano alcuni tafferugli che coinvolgevano anche i fotografi presenti in campo. Gli svizzeri tentavano di rompere le macchine fotografiche. Schneider veniva espulso. Nella ripresa al 25' Borjesson, dopo aver superato due avversari, passava a Simonsson, che tirava irresistibilmente in rete: 3 a zero. Al 29' il goal finale, il più bello di tutti: passaggio di Simonsson a Borjesson, che nonostante fosse ostacolato da un avversario riusciva a segnare con un tiro a mezza altezza.

Finito l'incontro i giornalisti presenti si recavano negli spogliatoi per felicitarsi con Borjesson, offrendogli un premio ricordo. La mezz'ala ha oggi confermato con la sua splendida prestazione che la Juventus ha fatto un acquisto indovinatissimo.

Walter Rosboch

SVEZIA: Nyholm; Bergmark; Wing; Sandberg, Johansson, Hellstrom; Berndtsson, Jonsson, Simonsson, Borjesson, Backman.

SVIZZERA: Elfner; Tacchella, Wuthrich; Grobety, Schneider, Bigler; Antenen, Mayer, Hagi, Allemann, Ballmann.

ARBITRO: Soares (Portogallo).

Domani la Juventus a Padova

Si disputerà domani il penultimo turno di partite del campionato di calcio serie A. E' sempre aperta la lotta in testa alla classifica con la Juventus a quota 46 e l'Inter con due punti in meno (senza contare i due punti ancora in discussione per il reclamo alla Caf). Il Milan (p. 41) può essere considerato ormai tagliato fuori; i rossoneri potrebbero tutto al più disputare uno spareggio.

I bianconeri juventini giocheranno domani a Padova, squadra senza particolari esigenze di classifica, mentre i neroazzurri di Herrera ospiteranno il Napoli, decisissimo a conquistare almeno un pari per tentare di evitare la retrocessione in B.

In coda alla graduatoria situazione ancora più confusa: condannata la Lazio, troviamo il Lecco ed il Napoli a quota 25, il Bari a 26, l'Udinese ed il Torino a 27. I granata, ospitando il Catania, potrebbero domani raggiungere la certezza di non andare in B; più difficile il compito dell'Udinese impegnata a Genova contro la Samp, addirittura arduo quello riservato al Napoli in trasferta, come abbiamo già detto a San Siro contro l'Inter. Il Bari invece sarà all'Olimpico contro la Lazio.

La scheda di domenica prossima

Bologna-Sampdoria; Catania-Inter; Fiorentina-Roma; Juventus-Bari; Lazio-Lecco; Milan-Lanerossi; Napoli-Padova; Spal-Torino; Udinese-Atalanta; Foggia Inc.-Palermo; Reggiana-Ozo Mantova; Siena-Lucchese; Chieti-Trapani. Riserve: Genoa-Triestina; Fanfulla-Bolzano.

Festose accoglienze a Baker

L'attaccante inglese assisterà domani a Torino-Catania - Il fratello di Baker, Law ed il jugoslavo Milutinovic futuri acquisti della squadra torinese?

Una piccola folla di tifosi granata si è data appuntamento ieri mattina all'aeroporto di Caselle per attendere l'arrivo di Joe Baker, il contrattacco dell'Hibernian che dopo laboriose trattative i dirigenti del Torino sono riusciti ad assicurarsi per il prossimo campionato. Non mancava neppure lo stendardo che alcuni «fedelissimi» agitavano come se si trovassero sulle gradinate dello stadio di via Filadelfia.

Giunse l'aereo con un ritardo di circa venti minuti, e quando Baker scese dalla scaletta con l'aria sconcertata e piena di meraviglia dello studente e del giovane turista che scopre un nuovo paese, la folla invase la pista di atterraggio e accolse il calciatore con un entusiasmo veramente commovente.

La manifestazione così spontanea e [illegible] colse Baker di sorpresa; il ragazzo inglese, certamente non abituato a questi scoppi di entusiasmo, ringraziava sorridendo, con gli occhi lucidi per la commozione.

Finalmente fu possibile avvicinarlo per sentire da lui le impressioni ed i programmi. Prima di tutto la presentazione dell'atleta. Joe Baker non ha ancora ventun anno, essendo nato a Liverpool, in Inghilterra, il 17 luglio 1940. A due anni la guerra costrinse la sua famiglia a trasferirsi in Scozia, a Motherwell, un piccolo paese nei pressi di Glasgow dove vive tuttora la madre del giocatore. Egli non ha più il padre, scomparso purtroppo poco dopo la fine della guerra, ed ha un fratello, Jerry, pure lui giocatore di calcio, che milita nel Manchester City. Come calciatore si è formato nell'Hibernian, dove gioca dall'età di diciassette anni, e nei quattro campionati che ha disputato, ha segnato 166 reti, di cui quarantaquattro nell'ultima stagione. Baker detiene inoltre un record significativo: nove reti in una partita, contro il Peebles Rovers, una squadra di seconda divisione, che l'Hibernian ha incontrato nei quarti di finale della Coppa di Scozia.

Ieri, contro la Roma Baker non ha segnato, ma oltre ad essere marcato molto stretto da due avversari, Losi e Giuliano, era da sei settimane che, con i suoi compagni di squadra, non disputava un incontro, dal momento che il campionato scozzese di calcio ha termine in aprile.

Baker, al contrario di quanto pensavano parecchi tifosi, non ha per nulla un aspetto aggressivo, ma è di corporatura normale, biondo come tutti gli inglesi e con un sorriso carico di simpatia. Si fermerà a Torino fino a mercoledì: oggi dovrà passare il controllo medico, domani assisterà alla decisiva partita che i suoi futuri compagni sosterranno contro il Catania, quindi partirà per Roma. Da Roma in aereo fino ad Edimburgo e la prossima settimana definitivo ritorno a Torino.

Durante la mezz'ora di attesa all'aeroporto, abbiamo potuto fare una lunga chiacchierata con Gerbi, il dirigente granata che ha lasciato Roma sabato sera precedendo la comitiva composta da Baker, da sua cugina Ugo Blair, dal segretario della società torinese, ragionier [illegible], e da Gigi Peronace. Gerbi innanzi tutto ha posto in rilievo l'opera del nuovo dirigente della Finanziaria Filippone, che ha contribuito in misura notevole all'acquisto del centroattacco scozzese. «Il contratto — ha soggiunto — è stato firmato mercoledì sera, e posso dire che abbiamo battuto un ultimo pericoloso concorrente, la Fiorentina, che dopo la rinuncia della Roma si era fatta avanti con argomenti molto convincenti».

Sembra inoltre che gli emissari della società viola non si siano interessati solo di Baker, ma avrebbero fatto capire agli stessi dirigenti granata di essere disposti a trattare la giovane mezz'ala-mediano torinese Ferrini sulla base di [illegible] milioni, ed una proposta analoga sarebbe stata avanzata da altra fonte anche per Cella. Si tratta certamente di somme considerevoli, ma quest'anno la campagna acquisti sembra avviata su tali binari. Si rassicurino però i tifosi granata: «Il Torino — ha concluso Gerbi — non vende i suoi giovani».

Non è escluso invece che la società torinese ingaggi oltre a Baker un secondo straniero. Non sono confermate le voci di un possibile scambio tra Bosco ed Angelillo e supli approcci con lo jugoslavo Sekularac. Se mai si potrebbe parlare di un altro jugoslavo Milutinovic, ma a questo proposito il Torino è solamente ai primi contatti.

E' stato chiesto a Gerbi quale sarà la prima partita che Baker potrà disputare con la maglia granata. «No certamente per la Coppa Italia. Se il Torino riuscirà a salvarsi come speriamo, vivamente e se le esigenze di Coppa Italia lo permetteranno, Joe Baker potrà giocare mercoledì 7 giugno contro il Manchester City. In tal caso avremo l'occasione di esaminare fra gli inglesi Law e Jerry Baker, fratello di Joe e non nego che questi due giocatori ci interessino in modo particolare». Se il Torino riuscirà a salvarsi forse vedremo dal prossimo campionato una nuova grande squadra.

p. ga.

Il nuovo centravanti del Torino Baker festeggiato ieri a Caselle dai tifosi (Moisio)

ULTIMI ACCESI CONFRONTI NEL TORNEO DI SERIE D

Ancora in lotta per non retrocedere Sammargheritese, Sestrese, Novese e Chieri

Tutte quattro le squadre pericolanti hanno vinto ieri i loro incontri

Partite del girone A

Sestrese Doria - *Cuneo 2-0 — Hanno segnato Ghiandi al 30' del primo tempo e Pancera al 25' della ripresa. Con una gagliarda condotta di gara la Sestrese ha conseguito un successo preziosissimo ai fini della classifica a spese di un Cuneo in giornata di [illegible] vena.

Novese-*Empoli 3-0 — Marcatori: Rosso al 27' e al 38' del primo tempo ed al 35' della ripresa. Tre reti del cannoniere Rosso hanno portato la Novese, in lotta per non retrocedere, in una più sicura posizione in classifica.

*Chieri - Sestri Levante 4-0 — Hanno segnato [illegible] al 7' del primo tempo, Barbaria al 22', Gionco al 30' e [illegible] al 43' della ripresa. Vittoria [illegible] del Chieri malgrado un rigore parato dal portiere avversario. Una vittoria che per i piemontesi significa una tenue speranza di restare in serie D.

*Sammargheritese - Rapallo 2-1 — Hanno segnato nel primo tempo: Depelo (S.) al 27' e Panettoni (R.) al 33'; nella ripresa: Achilli (S.) al 32'. Al 42' del secondo tempo sono stati espulsi Brocchi (R.) e Ferrari (S.) per scorrettezze. Per la Sammargheritese una meritata vittoria che, con ogni probabilità, assicurerà alla squadra ligure la permanenza in serie D.

*Sangiovannese-Massese 0-0 — La partita, giocata sul campo neutro di Poggibonsi, ha offerto ben poche emozioni. Leggera prevalenza offensiva della Sangiovannese.

*Casale Fulli - Imperia 4-0.

*Finale-Derthona 1-1 — Marcatori: primo tempo: al 4' Bergallo (F.); al 41' Teruzzo (D.). Una partita scialba e monotona risoltasi in un equo pareggio.

*Asti-Pontedera 2-1 — Marcatori: Scaglia (A.) al 17', Galo (A.) al 20' e Pazzini (P.) al 41' del primo tempo. Una bella partita che l'Asti è riuscita a vincere malgrado abbia giocato in otto uomini gli ultimi dieci minuti dell'incontro, essendosi infortunati Perala e Scaglia ed essendo stato espulso Oberti.

Incontri del girone B

*Aosta-Ivrea 1-1 — Al 40' del primo tempo autogoal di Rosso (A.) e al 30' della ripresa rete di Borioli (A.). Con il punto ottenuto contro la capolista, l'Aosta ha conquistato la sicurezza matematica di rimanere in serie D. Al termine dell'incontro il numeroso pubblico ha osannato i giocatori rossoneri.

*Trinese-Lilion 3-1 — Hanno segnato Rosso II (T.) al 23', Maggioni (L.) al 29' e Limberti (T.) al 38' del primo tempo. Al 22' della ripresa è stato espulso Vizia (T.) per fallo sul portiere. Una vittoria che ha trovato nel Lilion un ostacolo più difficile del previsto.

Una corsa drammatica, sotto la neve e la pioggia

Gregory-Cassner su Maserati primi nella 1000 km. del Nürburgring

Incidente a Phil Hill mentre era al comando: la sua Ferrari esce di strada e si incendia - Il pilota sale su un'altra vettura e termina al terzo posto - I fratelli Rodriguez forano all'ultimo giro, ma riescono a piazzarsi secondi - Gara valevole per il campionato mondiale marche

Il torinese Abate, in coppia con Davis, quarto assoluto su Ferrari G. T.

Nostro servizio particolare

Adenau, lunedì mattina.

La «Mille chilometri» del Nürburgring — disputata ieri quale terza prova del campionato mondiale per vetture sport sul tortuoso circuito di Adenau, si è conclusa con una grossa sorpresa: l'equipaggio americano Gregory-Cassner, su «Maserati 3000», si è imposto davanti ai fratelli Rodriguez (Ferrari) mentre Phil Hill, su (Ferrari) e Moss (Porsche) sono stati eliminati mentre erano impegnati in un accanito duello per la vittoria.

L'americano Hill, che correva in coppia con il [illegible] Von Trips, è stato tolto di gara da un drammatico incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. All'inizio del 28° giro il «numero uno» della Ferrari, sul terreno viscido di pioggia, è sbandato in curva. La macchina è uscita di strada, ha urtato contro la barriera protettiva e si è incendiata. Il pilota ha però fatto in tempo a porsi in salvo.

Più tardi Hill, che in precedenza aveva stabilito con 9'15"4/10 il record della punta per la categoria sport, è salito sulla macchina di Ginther-Gendebien, risalendo dal decimo al terzo posto.

Quanto a Moss, egli ha dovuto ritirarsi al 23° giro, mentre era in seconda posizione, per un guasto meccanico.

Alle spalle di Gregory-Cassner, dei fratelli Rodriguez e di Phil Hill-Von Trips si è avuto il sorprendente quarto posto della giovane coppia italo-inglese composta da Carlo Mario Abate e Colin Davis. I due, al volante di una Ferrari G. T. «berlinetta», hanno compiuto una prova esemplare, risalendo posizioni su posizioni.

Da notare che Abate-Davis hanno staccato di circa due minuti l'altra Ferrari G. T. «berlinetta» pilotata dal milanese Baghetti e da Mairesse.

Particolare cenno merita il finale di gara dei due giovani fratelli Rodriguez.

Ad un giro dal termine si sono fermati ai «boxes» per una foratura, hanno cambiato rapidamente la ruota e sono ripartiti conservando il secondo posto.

La corsa, cui hanno assistito 250 mila spettatori, è stata ostacolata dal maltempo: alla pioggia si è alternata la caduta di alcuni fiocchi di neve.

Alla partenza Stirling Moss, che era al volante della Porsche munita di un motore a quattro carburatori, ha avuto un impetuoso scatto, percorrendo in testa i primi 7 chilometri del circuito, che ha uno sviluppo di 22,810 km. e che comprende ben 174 curve. Poi Moss è stato superato da Phil Hill.

Approfittando di una momentanea schiarita, Phil Hill, apparso in eccellenti condizioni di forma, si prodigava in alcuni giri a rapidissima andatura, stabilendo un nuovo record sul giro in 9'15"4/10; quello precedente era detenuto da Moss in 9'37".

Al 17° giro ricominciava a cadere una fitta pioggia, circostanza di cui tentava trar vantaggio Moss, specialista delle gare su strada bagnata. Però l'equipaggio Hill-Von Trips poteva conservare intatto il suo margine di vantaggio, salito nel frattempo a 3'30".

A metà corsa, ossia dopo 22 giri, il bolide di Phil Hill (il quale aveva ceduto per alcuni giri il volante a Von Trips) marciava sempre in prima posizione davanti a Moss e Gregory.

Qualche minuto più tardi gli altoparlanti annunciavano che Stirling Moss era fermo lungo il circuito per un guasto, per cui sembrava che Phil Hill e Von Trips avessero definitivamente in tasca il successo nella settima edizione della «Mille chilometri». Al 28° giro, però, capitava a Hill l'incidente già descritto in principio.

Tolti di gara Moss e Hill, Masten Gregory, che non ha ceduto che raramente il volante al Cassner, passava al comando, mentre i fratelli Rodriguez riuscivano ad assicurarsi il secondo posto. A undici giri dalla conclusione della corsa la Ferrari affidava il bolide dell'equipaggio Ginther-Gendebien (in decima posizione) a Phil Hill. Questi si lanciava in un furioso inseguimento ricuperando ben sette posizioni e finendo brillantemente terzo.

l. f.

Classifica generale: 1. Gregory-Cassner (Usa, Maserati 3000) 44 giri in 7 ore 52'30"2 alla media di km. 127,600; 2. Rodriguez Pedro - Rodriguez Ricardo (Messico, Ferrari) 43 giri in 7 ore 52'32"4; 3. Phil Hill - Von Trips (Ferrari) 7 ore 54'38"30; 4. Abate-Davis (Ferrari G.T. berlina) 7 ore 60'30" e 1; 6. Baghetti-Mairesse (Ferrari G.T. berlina) 7 ore 58'57" a 3; 6. Hahn-Zick (Porsche G.T.) 7 ore 59'23"4; 7. Gunther-Mahle (Porsche) 8 ore 1'8"3; 8. Stirling Moss - Graham Hill (Porsche) 8 ore 2'7"8 a due giri.

La Ferrari di Rodriguez con una ruota sgonfia viene guidata verso i boxes (Tel.)

Ralph Boston: m. 8,24

Record mondiale di salto in lungo

Ralph Boston, primatista mondiale di salto in lungo

MODESTO, lunedì mattina.

Il campione olimpionico e primatista mondiale del salto in lungo Ralph Boston, ha migliorato ieri di 3 centimetri a Modesto in California il suo record del mondo, con un balzo di m. 8,24 alla quarta prova, la prima della finale. Spettacolosa è la «serie» di Boston dei sei salti; egli ha ottenuto successivamente m. 8,07, 8,17, 8,0, 8,24 (record), 7,97, 8,18. In questi tentativi, Boston ha ottenuto per ben cinque volte dei risultati superiori al record europeo (detenuto dall'armeno Ter Avanesian con m. 8,04), ed ha sempre superato quello italiano di metri 7,77. Il precedente primato mondiale, di metri 8,21, era stato realizzato da Ralph Boston il 12 agosto del 1960 a Walnut.

La più lunga prova motonautica

Celli a 116 all'ora vittorioso nella Pavia-Venezia

VENEZIA, lunedì mattina.

Il veneziano Dino Celli ha vinto la 24ª edizione del Raid motonautico «Pavia - Venezia» in 3 ore 29'40" alla media di 116,470 km. all'ora. Alla più famosa corsa del mondo non ha preso il via il veronese Augusto Camedil (cinque volte vincitore e primatista assoluto della corsa) per motivi di salute.

Ecco le classifiche non ufficiali: Assoluta: 1. Dino Celli km. 422 in ore 3.29'40", media 116,470; 2. Villani in 4.32'27"; 3. Buchi 4.43'03"; 4. Calmi

Entrobordo - Corsa 400 kg.: 1. Celli 3.29'40"; 2. Guidetti

Corsa 2500 cc.: 1. Paganini in 5.11'44", media km. 78,398.

Runabouts - Classe 2000 cc.: 1. Villani 4.32'27", km. 92,883; 2. Buchi 4.43'03"; 3. Mislero

Fuori bordo corsa - Classe X: 1. Longoni 5.36'35", km. 74,932; Rosini 5.53'35".

Fuori bordo sport - Classe DU: 1. Calmi Guido 4.58'34"; 2. Ciaccia. Classe CU: 1. Migliavacca 5.28'10", km. 68,534. Classe CIU: 1. Consiglio 5.39'38" media 65,435.

Gli svedesi Andersson - Lohmander si affermano nella Mille Miglia automobilistica

Dietro agli svedesi si piazza l'equipaggio Cabianca-Provolo su Lancia Flaminia «S. Z.» - Le Fiat Abarth ai due primi posti nella classe fino a 700 cmc - Ramirez e Cabella portano al successo la Fiat 1100 nella loro categoria - Alcuni incidenti senza gravi conseguenze provocati dalla pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

La coppia svedese Andersson-Lohmander su Ferrari 3000 Gran Turismo ha vinto la Mille Miglia edizione 1961, dopo aver tenuto in pugno la gara dalla prima all'ultima delle dieci prove di velocità a cronometro, elementi principali (anzi, pressoché esclusivi) per la formazione della classifica. Al secondo posto assoluto si è piazzato l'equipaggio Cabianca-Provolo su Lancia Flaminia «SZ», con una corsa in continuo crescendo che dopo la prova di Monza lo ha portato nei tratti di velocità in salita a rimontare lo svantaggio nei confronti dell'altra Ferrari di Cacciari-Sala, e a scavalcarla nella classifica finale.

Molte le vetture ammaccate e qualche incidente è capitato sul passo Pianoro ai bresciani Lanzini-Nember, la cui Giulietta è uscita di strada fracassandosi ma lasciando illesi i due piloti. Anche Andersson ha lamentato un paio di urti: dopo Firenzuola, anzi, l'avantreno della sua Ferrari si è danneggiato, ma una riparazione di emergenza effettuata nella provvidenzialmente vicina officina Ferrari di Maranello permetteva all'equipaggio svedese di proseguire. C'è da aggiungere che la pioggia è caduta a tratti su quasi tutto il percorso, rendendo le strade insidiose e riducendo la visibilità.

Dopo le prove di sabato a Monza (60 giri del circuito stradale), sulla Fornovo-Cisa, Pietrasanta-passo Cerreto e Pievepelago-Abetone, la graduatoria assoluta era chiaramente delineata per quanto riguardava il primo posto, subito acciuffato dalla Ferrari di Andersson-Lohmander, ma per le posizioni d'onore vi era ancora molta incertezza, aspirandovi Cacciari-Sala (Ferrari), Cabianca (Lancia), Bonetto e Bulicchi (Alfa Romeo).

Nella notte su domenica, la Cafaggiolo-Pianoro, dopo il controllo di Firenze, non mutava la situazione, e i concorrenti (68 degli 86 partiti) puntavano su Bologna, Padova e le Dolomiti, dove erano in programma tre prove a cronometro in salita: Fiera di Primiero-passo Rolle, Appiano-Mendola e Dimaro-Campo Carlomagno. Ed era qui che Cabianca-Provolo sferravano il decisivo e riuscito attacco alla seconda posizione, mentre i due svedesi — forti di un ampio margine di vantaggio — si limitavano a controllare gli avversari diretti.

Poi le cose non cambiavano più. Rimaneva da affrontare due volte, in velocità, il tratto Borghe-Brescia (km. 25), con ritorno a Borghe attraverso Desenzano. Le posizioni di testa rimanevano immutate, non ostante la veemente rincorsa di Walter-Strahle. Si decidevano invece le sorti della cilindrata ancora di classifica in[illegible], e gli ottimi Bonetto-Pelissaro perdevano forse il successo nella classe 1300 G.T. per un'uscita di strada senza gravi danni (ma causa di ritardo) sul colle Sant'Eusebio, a un tiro di schioppo dal traguardo di Brescia.

Ferruccio Bernabò

Classifica assoluta: 1. Andersson-Lohmander (Ferrari) in 3 ore 35'03"4/5; 2. Cabianca-Provolo (Lancia Flaminia) 3,39'6"; 3. Cacciari-Sala (Ferrari) 3.40'6"3/5; 4. Bulicchi-Camilli (Alfa R. Giulietta) 3,48'7"; 5. Walter-Strahle (Porsche) 3.49'7"2/5.

Categoria Gran Turismo:

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Andersson-Lohmander su Ferrari in ore 3,35'03"4/5; 2. Cacciari-Sala su Ferrari in 3,40'6"3/5.

Classe da 1151 a 1300 cmc.: 1. Bulicchi-Camilli su Alfa Giulietta SV in 3,48'7"; 2. Bonetto-Pelissaro su Alfa Giulietta SV in 3.50'2".

Classe da 1001 a 1150 cmc.: 1. Frescobaldi-Serna su Lancia Appia in 3.55'12"3/5; 2. Ferlaino-Demeto su Lancia Appia in 4.34'17".

Classe fino a 700 cmc.: 1. Pesina-Bonini su Fiat-Abarth in 4.7'20"4/5; 2. Gonella-Rodes su Fiat-Abarth in 4.9'19"2/5.

Categoria Turismo:

Classe da [illegible] a 2000 cmc.: 1. Mansuelo-Thomas su Mercedes in ore 4.11'24"3/5

Classe da [illegible] a 1150 cmc.: 1. Ramirez-Cabella su Fiat 1100 in 4.18'00"; 2. Quilico-Dejardin

Classe da 701 a 1050 cmc.: 1. Moroni-Bartori su Fiat in 4.18'27"; 2. «Franken»-Joly

Classe 500 cmc.: 1. Lombardi-Alba su Fiat 500 in [illegible]; 2. Ciusolesi-Martini su Fiat 500

Agli australiani Laver-Emerson il «doppio» ai campionati di Parigi

Malore improvviso alla Bueno

PARIGI, lunedì mattina.

Il titolo di doppio maschile dei campionati tennistici internazionali di Francia è stato vinto oggi dagli australiani Rod Laver e Roy Emerson, che hanno battuto per 3-6, 6-1, 6-1, 6-4 i connazionali Robert Howe e Robert Mark. Questi ultimi si sono trovati in svantaggio per l'abolizione del riposo dopo il terzo set, dovuta alla fretta di finire poiché il tempo minacciava pioggia. Dei millecinquecento spettatori presenti all'inizio della riunione, a causa del pessimo tempo ne sono rimasti fino alla fine soltanto un terzo.

Il titolo del doppio femminile è stato assegnato alle sudafricane Renee Schuurman e Sandra Reynolds per il ritiro delle avversarie Maria Esther Bueno (Brasile) e Darlene Hard (Usa). La Bueno — è stato annunciato poco prima dell'ora d'inizio — si è sentita molto male e pare sia stata colpita da itterizia.

Nuovo successo di Ostorero nella terza prova di motocross

Entusiasmo dei seimila spettatori per il campione di Avigliana - Soletti vince la terza manche - Angelini secondo nella classifica finale

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì mattina.

Come [illegible] previsioni, la terza prova del campionato italiano di motocross della classe 250 cc. ci ha offerto uno spettacolo di elevato interesse agonistico e tecnico. E' stata, senza dubbio, la più bella corsa della stagione, che ha [illegible] la vittoria di Emilio Ostorero in sella alla Bianchi. L'aviglianese è giunto al successo dopo aver sostenuto una lotta ai ferri corti con Angelini nel corso delle tre «manches». Ostorero, dopo aver vinto la prima e la seconda prova, è stato irresistibile nell'ultima, [illegible] di uno spettacoloso ed emozionante inseguimento.

Caduto al primo giro era finito in ultima posizione. La sua vittoria sembrava ormai compromessa, poiché in testa si trovava Angelini con quasi un giro di vantaggio. Ostorero risaliva in moto ed iniziava un inseguimento prodigioso che teneva avvinta l'attenzione delle seimila persone presenti sul campo di Baldissero. Ad ogni passaggio dalle tribune riusciva a ricuperare al suo avversario circa 10". Superava i concorrenti anche nei punti più difficili, dimostrando un'abilità ed un coraggio eccezionali. A metà corsa era già al quarto posto, poi al terzo; doveva giungere secondo per vincere. Perciò, rischiava il tutto per tutto. Mancavano due giri alla fine ed ormai la partita poteva considerarsi perduta ma ha continuato con tenacia e caparbietà a braccare Angelini e Soletti.

Il colpo di scena si verificava nell'ultima tornata, quando Angelini si [illegible] nella zona del pantano lasciando via libera a Soletti, che giungeva primo, poi alle sue spalle piombava [illegible] un falco Ostorero, accolto dalla folla entusiasta.

Naturalmente, non bisogna togliere nessun merito nemmeno al bravo pilota delle Fiamme d'Oro che si è giustamente guadagnato il secondo posto, compiendo una magnifica gara. Un'altro dei principali protagonisti è stato il pinerolese Enzo Soletti, che ci ha dimostrato di essere sempre un pilota di grande valore, specie sui tracciati [illegible] oltre al mezzo meccanico ha un peso determinante la resistenza e la [illegible] del conduttore. Soletti ha vinto la terza «manche», ma purtroppo, però, la sua [illegible] in classifica non rispecchia pienamente i suoi meriti. Infatti, sia nella prima che nella seconda frazione, il pinerolese ha dovuto [illegible] per guasti meccanici, mentre si trovava nelle prime posizioni.

Dal canto suo, il [illegible] Coscia ha finalmente terminato una corsa senza inconvenienti, ottenendo un onorevole terzo posto. Coscia ci ha dato l'impressione, però, di non aver forzato al massimo, tuttavia è stata regolarissima ed alla fine era soddisfatto del risultato. Questo vuol dire che la sua macchina ha cominciato a [illegible] a dovere.

Degli altri, Conti ha fornito una prova incolore, accusava [illegible] allo [illegible] per una recente indigestione. Moretti, invece, ha avuto noie con la frizione, perciò ha dovuto accontentarsi del sesto posto: altrimenti sul tracciato di Baldissero avrebbe potuto fare meglio.

Classifica finale: 1. Ostorero (Bianchi) p. 4; 2. Angelini (Aermacchi) p. 7; 3. Coscia (Morini) p. 11; 4. Conti (Aermacchi) p. 15; 5. Jaffei (id.) p. 19; 6. Moretti (Parilla) p. 20; 7. Soletti (id.) p. 27; 8. Sicca (Aermacchi) p. 28; 9. Nicolini (Beta) p. 29; 10. Castelli (M. V.) p. 35.

d. all.

Una facile vittoria di Berruti a Novara

Il campione olimpionico si impone in 10"6 nei 100 metri - Successi di Mazza, Bonaiuto, Antonelli, Barberis e Amisano - La pista allentata per la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

La pioggia caduta in abbondanza nella nottata precedente — e che ha ripreso a cadere verso la fine della riunione — ha [illegible] in modo sensibile sulla manifestazione atletica svoltasi ieri a Novara: la pista del campo-scuola a causa dell'acqua era diventata infatti troppo friabile per consentire agli atleti dei risultati di un certo valore. Specie alla partenza delle corse veloci — nei primi passi dopo l'uscita dalle buchette, quando lo scattista compie uno sforzo violento — le scarpette affondavano nel terreno. [illegible] vento, che ha però avuto il merito di tener a lungo lontano alcuni nuvoloni minacciosi, ha contribuito a disturbare la riunione spirando ora alle spalle ed ora di fronte agli atleti. E' ad esempio difficile valutare l'esatto valore del notevole lancio di Bonaiuto vincitore della gara con m. 70,98, in quanto il suo giavellotto è parso trovare nell'occasione il filo giusto del vento.

Berruti ha assolto con impegno, nonostante il risultato tecnico — 10" e 6 sui 100 metri — alquanto inferiore alle sue possibilità il compito di tenere alto l'interesse del pubblico. La sua azione leggera e la scioltezza con la quale si è imposto ai rivali nella finale dei 100 metri, davanti ad un Cascola deciso a difendersi ed in buona forma, hanno entusiasmato gli spettatori e tra una gara e l'altra il campione olimpionico è stato fatto oggetto delle ormai consuete richieste di autografi.

Mazza, compagno di squadra di Berruti, ha dimostrato di riprendere confidenza con le prove ad ostacoli dopo il grave incidente al ginocchio, vincendo i 110 metri in 14"8/10 e dimostrando una scioltezza nel passaggio delle barriere. Ha deluso invece Cavalli, il quale dopo aver vinto il salto in alto... per mancanza di avversari (con m. 1,80) non è riuscito a spuntarla nel salto in lungo. In questa gara ha vinto il torinese Amisano con un ottimo 7,11 e si è posto in luce il lunghissimo Paccagnella, secondo decatleta italiano dopo il primatista Franco Sar.

Agonisticamente interessanti i 400 ed i 1500 metri. La prima gara ha visto il franco successo del torinese Barberis sul più esperto Fraschini, col tempo di 48"3; nella seconda l'ostacolista Fontan, che gareggia per il C. S. Fiat, ha condotto a lungo sempre tallonato dalla «rivelazione» Scarciello delle Fiamme Oro di Bari. Dopo due attacchi falliti, a 200 ed a 150 metri dal filo d'arrivo, Scarciello è «passato» con la sua falcata sciolta vincendo in 3'58"7. Senza emozioni il previsto successo di Antonelli, in 14' e 53", sui 5 mila metri.

BRUNO PERUCCA

Hanno vinto le varie prove: m. 110 ostacoli: Mazza (Fiamme Oro Padova) 14"8; peso: Monti (Virtus Este) m. 13,73; m. 400 piani: Barberis (C. S. Fiat) 48"3; alto: Cavalli (F. O. Padova) metri 1,80; m. 1500: Scarciello (F. O. Bari) 3'58"7; m. 100: Berruti (F. O. Padova) 10"6; m. 400 ost.: Pollini (AU. Vigevano) 53"8/10; giavellotto: Bonaiuto (F. O. Padova) m. 70,98; lungo: Amisano (Libertas Tor.) m. 7,11; m. 5000: Antonelli (C. S. Fiat) 14'53"; staffetta 4x100: Fiamme Oro Padova (Berruti, Cascola, Bellotti, Mazza) 42"1/10. Nella classifica per la «Coppa Città di Novara» le Fiamme Oro Padova (418) hanno preceduto il C. S. Fiat e le Fiamme Oro Bari.

★ La velocista juniores Bruni della Libertas Torino ha realizzato ieri allo Stadio Comunale l'ottimo tempo di 12"8 nei 100 m.

All'ippodromo di Vinovo record di folla e corse interessanti

Modigliana domina nel «Royal Mares»

Folla record ieri all'ippodromo torinese per la consueta riunione di galoppo, imperniata sul premio Royal Mares (lire 5.000.000, m. 1600), riservato alle femmine; la corsa è riuscita del massimo interesse ed ha dato modo alla portacolori della razza Dormello-Olgiata, Modigliana, di cogliere una nettissima vittoria, che la riporta nei primissimi posti della classifica dei cavalli indigeni della generazione 1958. Modigliana, montata alla perfezione da Di Nardo, ha assunto subito il comando all'alzarsi dei nastri ed ha imposto alla gara un ritmo sostenutissimo; Splendida, che prima della corsa raccoglieva moltissimi favori, è rimasta subito staccata di qualche lunghezza da Modigliana, che era tallonata da Normandie e non è mai stata pericolosa. Anche in retta d'arrivo la sola Normandie ha tentato un attacco alla cavalla della «Dormello-Olgiata», che però ha tenuto benissimo la sua posizione ed ha vinto senza fatica.

Anche le altre corse della giornata sono riuscite tutte del massimo interesse, dato il buon numero di partenti; molti arrivi a sorpresa e parecchie grosse quote — quindi — di [illegible] tore; riuscitissime, specie dal punto di vista spettacolare, le corse ad ostacoli. Ordine d'arrivo del Premio Royal Mares (L. 5.000.000, m. 1600): 1. Modigliana (49½ A. Di Nardo), della razza Dormello-Olgiata; 2. Normandie (62 M. Mattei); 3. Splendida (50 U. Ubaldi); 4. Kobaco (49½ R. Altamura); 5. Paolina Borghese; 6. Giacole; 7. Bertina. Distacchi: 3 lungh. - 7 - ½; tempo: 1'39"3/5. Tot.: V. 24, P. 15-16; A. 146; D. (9ª-6ª corsa) 118. Nelle altre gare: 1. Goldrock (sig. F. Carlino); 2. Big Zoo: 18, 14-14; 33. — 1. Pinia Ciel (A. Di Nardo); 2. Olmeo: 60, 18-18; 37; 82. — 1. Ferro (N. Coccia); 2. Morosso: 13, 11-18; 82; 23. — 1. Strela (M. Mattei); 2. Essenza Rara: 39, 21-40; 437; 39. — 1. Anatrol (E. Di Cicco); 2. Tucson: 54, 25-19; 60; 1818. — 1. Floriou (A. Vincis); 2. a parità Satre e Loretello: 15, 10-10-10; 18-15; 10. — 1. Amir (O. Pronini); 2. Caronte: 38, 15-16; 47; 51. — 1. Corifeo (c.te U. Rattazzi); 2. Lobo: 41, 14-37; 60; 34.

c. r.

Avvio serrato nel «Royal Mares» vinto da Modigliana (la seconda da sinistra) dopo una corsa di testa

(Continua a pag. 10)

Il processo di Gerusalemme contro Eichmann

Si proiettano in aula gli orrori dei «lager»

L'Accusa completa così la sua scrupolosa documentazione delle stragi nazista e delle colpe dell'imputato - Depone un teste che trattò con lui (invano) per strappare allo sterminio un milione di ebrei Eichmann pretendeva in cambio diecimila camion

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, lunedì matt.

Il processo Eichmann entra questa mattina nella sua ottava settimana. L'accusa prosegue, in un implacabile crescendo, l'interrogatorio dei suoi testimoni e la lettura dei documenti che accusano Eichmann. Questa settimana entrerà in funzione — dopo le registrazioni su nastro — un altro moderno mezzo di informazione: il documentario. La Corte e il pubblico potranno rivivere, attraverso le immagini cinematografiche, tutto l'orrore dei campi di concentramento, le scene selvagge della deportazione.

Nell'intervallo del processo, durante le due giornate festive, l'avvocato Servatius ha rotto il suo silenzio e ha avuto uno scambio di vedute con i giornalisti. «L'accusa — ha detto l'avvocato difensore di Eichmann — sta andando molto in fretta, tanto che io trovo grandi difficoltà a tenerle dietro. Non voglio chiedere nulla, se non sarà indispensabile, ma se non ci sarà una pausa — quando l'accusa avrà finito — penso che il lavoro della difesa dovrà occupare due o tre settimane. Se invece mi verrà concessa la interruzione delle udienze per una settimana, potrò prepararmi in modo da sbrigare il mio lavoro in aula in sette giorni».

Servatius ha aggiunto che egli si propone di chiedere alla Corte di anticipare l'orario della sessione pomeridiana alle due e mezzo (invece delle tre e mezzo attuali) in modo da poter finire alle 17 invece che alle 18. «In questo modo — ha spiegato l'avvocato — potrò stare ogni giorno con il mio cliente due ore invece che una». (C'è la proibizione, infatti, di stare con Eichmann dopo le 19). Egli ha aggiunto che in primo tempo il Procuratore Generale gli aveva comunicato che i lavori dell'accusa sarebbero proseguiti fino alla fine di giugno, poi si parlò del 15 giugno, poi addirittura del 7. «Adesso — ha detto Servatius — dicono che finiranno entro la settimana, e questo ha ristretto troppo il tempo a mia disposizione» (ma il sostituto procuratore Bach, parlando con i giornalisti, ha precisato che per l'accusa rimane valida la data del 7 giugno).

L'avvocato tedesco ha poi dato informazioni sulla attività del suo sostituto, Dieter Wechtenbruch, che sta interrogando in Germania i testimoni scelti dalla difesa. «Finirà al termine della prossima settimana — ha detto Servatius — come potrò io, in pochi giorni studiare tutto quel materiale, studiare la requisitoria del Procuratore Generale e preparare la mia difesa in pochi giorni?».

Alla domanda di un giornalista sulla questione dei documentari, Servatius ha risposto affermando che lui ed Eichmann vedranno i film per primi, in visione privata. I documentari verranno poi mostrati alla Corte, alla stampa e al pubblico.

Sulla salute di Eichmann, Servatius ha detto: «E' in buone condizioni malgrado i due leggeri attacchi di cuore. Ha perso cinque chili di peso, ma sta bene e lavora con intensità per la sua difesa».

Anche il sostituto procuratore Gavriel Bach ha conversato con i giornalisti. Egli ha detto che l'accusa continuerà ad occuparsi dell'Ungheria nelle sedute di oggi e di domani. «Mercoledì — ha aggiunto — affronteremo il capitolo dei campi di concentramento». Egli ha precisato che il prossimo testimone d'accusa sarà il famoso Joel Brand, l'uomo che trattò con Eichmann l'affare «camion contro sangue» (mentre deporrà Brand, sarà rafforzata, in aula, la vigilanza, per impedire il ripetersi di incidenti simili a quello accaduto mentre deponeva Freudiger, un altro degli ebrei che trattò con i tedeschi. Vi è un comprensibile risentimento, in alcuni ebrei che persero tutti i loro familiari nei campi di concentramento, verso coloro che riuscirono a mettersi in salvo).

Brand scrisse un libro sulle sue esperienze durante il tentativo di «baratto» con i tedeschi. Nel libro Eichmann è ampiamente citato. «Nel 1944, e precisamente il 25 aprile — scrisse Brand — vidi Eichmann a Budapest. Mi disse: "Prima fui incaricato di dirigere le «azioni» in Germania, Polonia e Cecoslovacchia. Adesso è il turno dell'Ungheria. Sono disposto a vendervi un milione di ebrei. Non tutti, non troverete mai denaro abbastanza. Ma per un milione sì. Sangue per denaro, denaro per sangue. Chi volete salvare? Uomini? Donne? Vecchi? Bambini? Sedetevi e scegliete". Le trattative andarono avanti e infine Eichmann riferì che i tedeschi volevano un camion per il loro esercito in cambio di cento ebrei. "Per un milione di ebrei — specificò Eichmann — ci vogliono quindi diecimila camion". E aggiunse: "Vi mettiamo da parte gli ebrei ad Auschwitz. Se i camion non arriveranno li uccideremo tutti con i gas"».

La deposizione di Brand — che alla fine non riuscì a concludere l'«affare» — sarà una delle più gravi nei riguardi dell'imputato, perché dimostrerà che Eichmann aveva potere di vita e di morte sugli ebrei. Un altro dei prossimi testimoni sarà il professor Gustav Gilbert, presidente della facoltà di psicologia dell'Università di Long Island. Gilbert ebbe l'incarico di psicologo presso le prigioni che ospitavano i criminali di guerra processati a Norimberga [illegible] venuto ad Israele dagli Stati Uniti, fin da venerdì scorso.

Enrico Ferguson

Nuova chiesa salesiana consacrata ad Intra

Verbania, lunedì mattina.

Con una solenne manifestazione religiosa, presenti fra gli altri il vescovo ausiliare di Novara mons. Edoardo Piana, l'economo generale della Congregazione salesiana prof. don Fedele Giraudi, e molti ex allievi, è stata consacrata e aperta al pubblico dei fedeli, ad Intra, la nuova grande chiesa dedicata a «Maria Ausiliatrice».

Un'altra manifestazione religiosa, dalle antichissime origini, si è svolta nella piccola frazione montana di Cicogna, in occasione della festa patronale. I valligiani sono affluiti alla Messa, recando ciascuno un pane che il parroco, don Fiora, ha benedetto.

Primo bacio all'infelice mamma

Nell'ospedale di Nashville, nel Tennessee, la signora Frances Tate riceve per la prima volta un bacio dalla sua piccola Beth, in occasione del compleanno della bambina. Un anno fa, la disgraziata signora fu vittima di un mostruoso attentato da parte del marito che le inviò un pacco contenente una bomba. Credendo trattarsi di un regalo per la sua bimba appena nata, la signora aprì l'involucro e l'esplosione le mutilò delle mani, rendendola anche cieca e sorda (Tel.)

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

Con l'arringa del difensore di Inzolia si rompe il fronte unico degli imputati

Per l'avv. Adamo Degli Occhi, se il commerciante di elettrodomestici fosse stato davvero un complice, non avrebbe mai fatto certe dichiarazioni che hanno assunto valore accusatorio nei confronti di Fenaroli e di Ghiani - Serrata offensiva nei riguardi di Egidio Sacchi e dei sistemi seguiti durante l'istruttoria

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per una singolare reazione psicologica, non facilmente comprensibile, Carlo Inzolia da qualche giorno è diventato calmo, sereno, disteso. Era rimasto per settimane, per mesi taciturno, preoccupato, nervoso; ma, dal momento in cui il Pubblico Ministero ha chiesto la sua condanna all'ergastolo, giustificandola con la importanza del ruolo che avrebbe assunto in questa storia («l'Inzolia è da ritenersi alla pari con Giovanni Fenaroli, sotto il profilo morale e penale»), ha dato l'impressione di essersi trasformato. L'approssimarsi del momento più drammatico della sua vita lo ha reso quasi più tranquillo: ha accentuato il suo distacco dagli altri due personaggi della vicenda e tutta la sua attenzione sembra polarizzata dalla presenza della madre e della moglie che hanno voluto seguire in aula le ultime battute del processo.

Certo Carlo Inzolia non ha un temperamento facile. Giovanni Fenaroli ha sempre cercato di polemizzare con i suoi accusatori sul piano dialettico, dando una spiegazione — o meglio, tentando di darla — a tutte le circostanze che autorizzavano a formulare un sospetto su di lui; Raoul Ghiani ha continuato a vestire i panni di chi non riesca a rendersi conto della ragione per cui è stato trascinato sul banco degli imputati; Carlo Inzolia, invece, ha reagito, così come è nel suo temperamento, con violenza. E' per questo che entrò in contrasto con l'avv. Filippo Ungaro, il quale lo aveva consigliato ad assumere l'unico atteggiamento che avrebbe potuto essergli utile: quello improntato alla massima prudenza.

E' facile immaginare, perciò, quali saranno il ritmo e la impostazione che alla propria arringa darà oggi il suo difensore avv. Adamo Degli Occhi: polemica, polemica, polemica. Contro tutto e contro tutti. Ma sarà, quella di oggi, soltanto la premessa all'intervento dell'altro difensore, avv. Cesare Degli Occhi.

Con quali propositi i due avvocati Degli Occhi, padre e figlio, affronteranno la battaglia non è davvero un mistero. Il loro comportamento nel corso del dibattimento li lasciano prevedere senza eccessivi sforzi: polemica contro la polizia, polemica contro il giudice istruttore, polemica contro il Pubblico Ministero, polemica contro i testimoni, polemica contro gli accusatori in genere.

Carlo Inzolia, nella economia di questo processo, senza dubbio, potrebbe avere una posizione autonoma. La Accusa ritiene che il giovane commerciante milanese di origine [illegible] abbia convinto Raoul Ghiani ad accettare l'incarico, offertogli da Giovanni Fenaroli, di andare a Roma ad assassinare Maria Martirano. Sempre secondo l'Accusa, però, Carlo Inzolia avrebbe fatto qualcosa di più: avrebbe curato i dettagli del piano, preoccupandosi che venisse realizzato nel modo migliore. Ma le prove? Le prove hanno una duplice provenienza: Egidio Sacchi, naturalmente, e i biglietti che Giovanni Fenaroli tentò di fare pervenire in carcere a Carlo Inzolia, per consigliarlo sull'atteggiamento da assumere durante gli interrogatori.

L'istruttoria sarà l'obiettivo principale sul quale Adamo Degli Occhi (il cui temperamento entusiasta, polemico, irruento, vivace è di quelli che renderanno felice Carlo Inzolia che [illegible] da anni, ormai, la vendetta verso coloro i quali lo hanno trascinato in carcere, a suo dire, innocente) farà convergere i suoi sforzi. Per sostenere che cosa? Per sostenere che soltanto la prevenzione ha animato il giudice istruttore, con il risultato che è stato perduto il senso dell'obiettività.

Ma l'offensiva contro la istruttoria, e contro i sistemi usati durante l'istruttoria, non è che un mezzo per arrivare a sostenere che Egidio Sacchi, nelle sue «rivelazioni», ha lavorato soltanto di fantasia. Il ragioniere milanese, lo si è detto altre volte, rappresenta uno dei pilastri dell'Accusa. Distruggerlo, dimostrarne la inattendibilità, significa, praticamente, togliere all'Accusa (nella opinione dell'avv. Adamo Degli Occhi) una delle sue armi più efficienti. Del resto, non si dimentichi che, secondo taluni, Egidio Sacchi avrebbe mentito per nascondere una sua precisa responsabilità.

Questa non è, però, che la premessa.

L'argomento, diciamo così, posto alla base di tutta la tesi difensiva di Carlo Inzolia è un altro. Ed è un argomento che non suonerà molto gradito nè a Giovanni Fenaroli, nè a Raoul Ghiani.

Infatti, Carlo Inzolia può sperare di salvarsi, indipendentemente dalla sorte degli altri due. Come impedire ad Adamo Degli Occhi di ricordare ai giudici che la prova dell'innocenza di Carlo Inzolia è soprattutto nel fatto che il maggiore accusatore di Fenaroli e di Ghiani è stato proprio Carlo Inzolia?

In verità, gli accusatori, dalle dichiarazioni del giovane commerciante milanese di origine siciliana, hanno tratto notevoli vantaggi. Carlo Inzolia, infatti, disse, fra l'altro, che un giorno, successivamente al delitto, ebbe in consegna da Ghiani, perchè fosse restituita a Fenaroli, una busta che, secondo l'Accusa, sarebbe quella data dal commendatore al suo sicario per fare credere a Maria Martirano che si trattava realmente di un emissario inviato dal marito per consegnarle dei documenti. Se Carlo Inzolia fosse un complice — questa è la domanda — avrebbe egli così apertamente accusato il Fenaroli e il Ghiani?

Insomma, il fronte unico degli imputati si è spezzato. Vige il «mors tua, vita mea». Siamo alla penultima settimana. Il processo è ormai al termine: tra sette o, al massimo, otto giorni i giudici saranno posti in condizione di pronunciare la sentenza. In tale situazione, è logico, è umano che ognuno pensi agli affari propri. La posta in gioco è troppo alta.

Guido Guidi

Inabile al lavoro si sgozza con un coltello

Valenza Po, lunedì mattina.

Il bracciante agricolo Mario Annaratone, di [illegible] anni, residente a Pomaro, ha cercato di sgozzarsi con un coltello da cucina. Da parecchio tempo egli era ammalato e non gli era possibile svolgere con assiduità il lavoro nei campi. In questi ultimi tempi era stato assunto da diversi agricoltori della zona, ma dopo pochi giorni di lavoro dato il suo scarso rendimento era stato licenziato. Colto da una crisi di sconforto, per la preoccupazione di non poter aiutare la famiglia, il poveretto, mentre la moglie stava facendo il bucato in cortile, si portava nel bagno e qui con un coltello da cucina si recideva la trachea. La moglie lo ha trovato alcuni minuti dopo, mentre, in ginocchio e tutto imbrattato di sangue, stava agonizzando. Subito trasportato all'ospedale Mauriziano di Valenza, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Dopo la vittoria italiana nell'«internazionale»

Sfortunate le squadre torinesi nel torneo di "bridge,, a St. Vincent

La prima delle otto scese in lizza si è classificata al decimo posto, ma anche gli «azzurri» sono finiti al nono - La vittoria è toccata a una formazione di Milano, seguita da quella di Alessandria

Dal nostro inviato

St. Vincent, lunedì mattina.

Lo scorso anno nella stagione autunnale St. Vincent lanciava il suo primo torneo internazionale di bridge intitolato, come trofeo principale, alle sue acque minerali rimesse in una nuova veste. Considerato il successo ottenuto allora, quest'anno, e in seguito, i tornei saranno due, uno dei quali primaverile. La primavera attuale ha veduto, ieri e ier l'altro, un incontro detto così «quadrangolare». Belgio, Norvegia, Olanda, Italia. Ha vinto l'Italia al terzo incontro, favorita, va detto, dalla fortuna. La quale fortuna, allo stato attuale dei sistemi bridgistici, riposa essenzialmente sugli errori del campo nemico.

L'Olanda, al momento decisivo contro di noi, è incappata in alcuni errori di tale ingenua natura che soltanto gli innocenti in materia, ossia i debuttanti, avrebbero potuto commettere. E' quasi totalmente da escludere che si tratti di un gesto di amabile cortesia verso la nazione ospite.

L'incontro Belgio, Norvegia, Olanda, Italia era a squadre nazionali. E' seguito un incontro a squadre libere, 38 con 189 giocatori, ogni squadra essendo intercambiabile nei suoi elementi. L'insieme si presentava con 15 squadre di prima categoria, 3 di seconda, 5 «non classificate», 5 «miste» e 8 «signore». Norvegia una, Olanda una, Belgio due, Nizza una. Il resto, Italia, così suddiviso: nazionale una, Alessandria una, Milano dieci, Torino otto, Firenze una, Bergamo una, St. Vincent una.

Le due squadre «signore» erano entrambe torinesi (signore Bertalè, Bottalla, Rocca, Signone, Guerney, Ghiringhelli, Bachi). Come tutti sanno, Torino brilla nel campo teorico del bridge per avere lanciato sul mercato «un fiori Torino», così come ne ha uno Roma e uno Napoli: il bridge è attualmente un capitolo della scienza esatta. «Quando nacque divenne celebre — ci dice un esperto —, esso non avrebbe mai sospettato di fare una così triste fine. Da competizione soprattutto ad intuito si è andato trasformando in una arida tavola pressochè pitagorica, dove alla matematica è lasciato ben poco margine per divertirsi a essere un'opinione». Ne deriva un'assemblea di facce melanconiche o truci, le quali, essendo tutte compresse in calcoli severi, lasciano ben poca varietà descrittiva alla cronaca.

I torinesi, con quella loro teoria cittadina, avrebbero dovuto sfondare fin dall'inizio. Viceversa, per un complesso di circostanze, a nessuna delle quali mancherà una spiegazione tecnica, la loro prima squadra al momento dell'ultimo incontro era appena quattordicesima ed è poi risalita in decima posizione: la prima «signore» dal ventiduesimo posto ha scavalcato infine altre due concorrenti.

Tirate le somme, si è giunti alla seguente classifica con diritto a premi: 1. Milano (squadra Finzi, Villi, Mascheroni e Cremoncini) [illegible] lire; 2. Alessandria (Aprile, Pioin, Tricerri, Anaudo, Ronzo) 200.000; 3. Bergamo (Rota, G. Barbarini, M. Barbarini, Gavagnani) 150.000; 4. Norvegia 100.000 lire; 5. e 6. Milano 80.000 lire per squadra; 7. Firenze 70.000; 8. Belgio 70.000; 9. Italia «nazionale» 60.000 lire; 10. Torino (Balestretti, Chiambretto, Cumani, Melani, Fiandra) 50 mila lire. Prima squadra «signore», Torino, al 20° posto (Bertalè, Duprè, Bottalla, Rocca) 50.000 lire; prima squadra categoria «non classificati»: St. Vincent, 50.000 lire.

La squadra vincitrice sarà giovedì a Spa al torneo del Mec con il capitano Piazza, di Torino. Complessivamente questo torneo non è di eccezionale portata: quello grande, a coppie, è previsto per il 14-15 ottobre.

Antonio Antonucci

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Inaugurato ieri a Torino in onore di San Giuseppe Cafasso

Il monumento al "prete degli impiccati,, sul luogo dove si innalzava il patibolo

Tra la folla, 4 detenuti hanno reso omaggio al sacerdote che dedicò l'intera esistenza a confortare i condannati a morte - Il sottosegretario alla Giustizia: «Prossime modifiche agli ordinamenti carcerari e giudiziari per facilitare la redenzione dei carcerati»

Un monumento a San Giuseppe Cafasso è stato eretto al «rondò della forca», all'incrocio tra corso Valdocco e corso Regina Margherita, dove fino al secolo scorso venivano impiccati i condannati a morte. Qui un piccolo prete, asceso poi alla gloria degli altari, confortò una settantina di carcerati che salivano il patibolo. Ora i detenuti di tutta Italia gli hanno dedicato quest'opera, come indica una scritta incisa sul basamento, «con sincero proposito di redenzione».

Il monumento, opera dello scultore Virgilio Audagna, è stato scoperto ieri con una cerimonia commovente. Erano presenti il sottosegretario alla Giustizia on. Dominedò, il cardinale arcivescovo mons. Fossati, il prefetto, il sindaco ed esponenti della magistratura torinese. Sulla tribuna delle autorità sono saliti anche alcuni pronipoti del santo che risiedono a Castelnuovo Don Bosco, piccolo centro agricolo dove don Giuseppe Cafasso nacque nel 1811. Di fronte al monumento quattro giovani detenuti, nella nuova divisa color mattone, assistevano alla cerimonia: da oltre un secolo una simile concessione non era stata accordata. A poca distanza era schierato un picchetto d'onore di agenti di custodia.

E' stato padre Ruggero, il cappellano delle «Nuove» a leggere la scritta scolpita sulla base del monumento, che ne esprime il significato: «Sul "rondò della forca" ritorna la figura del santo degli impiccati per ricordare che la giustizia umana ha bisogno di accompagnarsi alla carità di Cristo». Il drappo che ricopriva l'effige di don Cafasso è stato alzato da uno dei detenuti e il cardinale ha benedetto la nuova opera in bronzo che raffigura il piccolo prete di Castelnuovo mentre conforta un condannato. Il sacerdote, sottile ed emaciato, si curva sullo sventurato per comunicargli una parola di speranza.

Mentre una banda di allievi dei salesiani intonava un inno religioso i quattro giovani detenuti hanno deposto un cesto di fiori ai piedi del loro patrono. Erano imbarazzati e commossi, si trovavano improvvisamente protagonisti di una manifestazione ufficiale. Alla cerimonia era stato invitato il ministro guardasigilli on. Gonella, ma trattenuto da impegni di governo egli ha inviato un telegramma con parole di solidarietà e di ammirazione per questa iniziativa, unica nel suo genere. L'on. Dominedò ha parlato del messaggio morale che scaturisce da questo monumento, che «esprime la volontà di apostolato del santo e sorge là dove sorgeva il patibolo». Tutto ciò, egli ha detto, significa il trionfo del bene e l'esigenza di redenzione e di ravvedimento di tutti i detenuti che le modifiche agli ordinamenti carcerari e giudiziari dovranno facilitare.

Dopo aver rievocato la figura del santo, il quale con Don Bosco ed il Cottolengo completa il trittico dei «santi sociali» nati fra la gente piemontese, l'on. Dominedò ha detto: «Perfino l'ergastolo, pur restando come efficacia intimidativa, aprirà la via alla redenzione. Dopo un certo limite di tempo, se il detenuto darà prova di ravvedimento, all'ergastolo potrà seguire la liberazione condizionale».

Il sindaco avv. Peyron ha ringraziato i promotori della iniziativa. «Quanti passeranno dinanzi a questo monumento — egli ha detto — nutriranno pensieri di gratitudine e riconoscenza. Custodiamolo con cuore affettuoso: è un prezioso dono che abbiamo ricevuto». Qualche donna, tra la folla, si asciugava le lacrime. Un gruppo di boy-scouts faceva cordone per trattenere la gente. L'on. Dominedò si è avvicinato ai quattro detenuti, che devono scontare ancora due o tre anni di pena per furti e rapina, e si è interessato alle loro vicende. «Voglio seguirli, questi giovani — ha detto — e aiutarli». Un passante è riuscito a infiltrarsi tra il gruppo delle autorità, ha tolto di tasca un pacchetto di sigarette, offrendole ai carcerati. Un attimo di esitazione, poi uno dei detenuti, incoraggiato da un agente di custodia, ha accettato il dono. Padre Ruggero era soddisfatto. «In questa piccola zona della città — diceva — ci sono ora i monumenti a tutti e tre i santi di Torino: don Cafasso, don Bosco ed il Cottolengo».

e. g.

Due detenuti depongono un omaggio di fiori ai piedi del monumento a San Giuseppe Cafasso (F. Moisio)

Distrutta dalle fiamme una colonia alpina deserta

Trento, lunedì mattina.

Un violento incendio sviluppatosi la notte scorsa verso le 2 ha distrutto quasi completamente, a Bezzecca, un edificio a tre piani con centocinquanta posti-letto adibiti ad una colonia estiva alpina di Modena, che avrebbe dovuto iniziare la sua attività nel prossimo mese di giugno.

Le fiamme, sviluppatesi sul tetto dell'edificio per cause non accertate e propagatesi rapidamente ai piani sottostanti, sono state domate dopo alcune ore di lavoro da tre squadre di pompieri giunte anche dai paesi vicini. Secondo i primi rilievi i danni superano i venti milioni di lire.

Convegno di agricoltori a Castelnuovo Belbo

Canelli, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri a Castelnuovo Belbo ha avuto luogo un convegno degli agricoltori della zona. Scopo della riunione, organizzata dal sindaco rag. Carlo Formica, è stato quello di illustrare, studiare e predisporre nuovi piani colturali più confacenti alla capacità produttiva e alla natura della zona, con una prospettiva organica unitaria aderente alla situazione reale e ai bisogni dei comuni vicinori. Sono intervenuti l'assessore provinciale Murialdi, una decina di sindaci della plaga, alcuni consiglieri provinciali, rappresentanti di categoria delle mutue contadine e un centinaio di agricoltori.

Dopo vari interventi di tecnici e di agricoltori, è stato votato un ordine del giorno con il quale si auspica l'emanazione da parte del governo di adeguati provvedimenti per combattere la grave crisi che angustia il mondo rurale; fra l'altro è stata chiesta la costituzione di un consorzio tra le provincie di Cuneo, Alessandria e Asti e i comuni interessati per la regolamentazione e lo sfruttamento delle acque del Belbo.

Violenti temporali in Piemonte e Lombardia

Grandine nel Novese e nel Biellese con danni alle colture - Navicate in Val d'Aosta ed in Valtellina

Novi Ligure, lunedì matt.

Nell'alta Valle Borbera nelle prime ore di ieri mattina si è scatenato un furioso temporale con grandine e forti raffiche di vento: notevoli danni alle colture. Anche a Novi e nel circondario si sono avute fitte piogge durante tutta la giornata; particolarmente violento il temporale abbattutosi in mattinata. Segnalati pure temporali in tutte le località dell'Appennino ligure-piemontese.

Un'altra giornata di maltempo anche per la VALLE D'AOSTA. Il cielo, sereno in mattinata si è rannuvolato verso mezzogiorno e alle 13 è cominciato a piovere sempre più fitto con il trascorrere delle ore. Al di sopra dei duemila metri è caduta la neve.

Violenti acquazzoni pure hanno flagellato il BIELLESE, ingrossando ulteriormente i corsi d'acqua; la grandine caduta in diverse zone ha provocato danni fortunatamente non gravi alle colture; la temperatura si mantiene molto bassa.

Rabbiosi rovesci d'acqua che si sono estesi ieri pomeriggio, dalle valli all'intera zona del LAGO MAGGIORE. Acquazzoni e temporali violenti, specie nella parte settentrionale del bacino del Verbano. Sui rilievi, salvo brevi interruzioni, ha piovuto per quasi l'intera giornata. La temperatura è nettamente al di sotto dei valori medi stagionali. Rovesci temporaleschi nell'Ossola, nel Cusio e in val Cerosio.

Sondrio, lunedì mattina.

Per tutta la giornata di ieri sui monti della VALTELLINA è caduta la neve. I lavori di sgombero dei passi dello Stelvio e del Gavia hanno quindi subito un arresto a causa delle cattive condizioni atmosferiche. A Sondrio ed in fondovalle piove ininterrottamente da 48 ore. Poco dopo le 20 un eccezionale nubifragio si è abbattuto su TREVIGLIO ed il BASSO BERGAMASCO: la grandine, che ha purtroppo distrutto il raccolto della verdura e della frutta, nonchè del frumento, nelle campagne. Il nubifragio è durato circa mezz'ora, e tale è stata l'intensità da trasformare in piccoli torrenti le strade della città. Una scarica elettrica è caduta nei pressi di Calcio, investendo una cabina elettrica di alimentazione: l'incidente ha provocato mancanza di energia a tutti i segnali luminosi sistemati lungo la linea ferroviaria fra le stazioni di Rovato e Calcio. I treni hanno dovuto procedere a passo d'uomo.

In Assise per rapina due giovani di Caraglio

Cuneo, lunedì mattina.

(a. m.) Due giovani di Caraglio, l'autista Giovanni Brignone di 21 anni domiciliato in via Brofferio 118 e il coetaneo Giuseppe Romanisio, manovale residente in via Brofferio 332, affrontano stamane il giudizio della Corte d'Assise di Cuneo, per rispondere di rapina. Difesi dall'avv. Tosalli di Cuneo, sono accusati di avere aggredito di notte l'amico e compaesano ventenne Elio Menardo, contadino, strappandogli il portafogli contenente tremila lire e l'orologio da polso in metallo, del valore di circa seimila lire. Un magro bottino, per il quale tuttavia rischiano una severa condanna.

Secondo l'accusa, il 24 ottobre scorso, i due, trascorrendo la serata in un'osteria del paese notarono che a un altro tavolo il Menardo offriva generosamente da bere e, ritenendo che avesse con sè molto denaro, verso le 24 lo attesero nel buio presso il fistolo di Caraglio. Non fu difficile bloccare il giovanotto, malfermo in bicicletta per le copiose bevute; il Romanisio, secondo l'accusa, l'avrebbe stordito con due pugni ed il Brignone gli avrebbe sottratto portafogli ed orologio. Il Menardo denunciò la rapina solamente dopo due giorni, indicando gli aggressori.

Organizzata dall'Associazione filatelica italiana

Aperta a Roma la Mostra del «francobollo sbagliato»

L'idea della interessante esposizione sorta in seguito al clamoroso errore del "commemorativo" emesso nello scorso aprile, in occasione del viaggio di Gronchi nel Perù

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Organizzata dall'Associazione filatelica italiana (Afi) si è tenuta ieri la prima mostra del «francobollo sbagliato» che ha fatto affluire a Roma oltre duemila esemplari emessi in tutto il mondo e che, in qualche modo, presentano errori nelle diciture o nel disegno o su cui risulti alterata la verità storica, la logica e la ortografia.

I collezionisti di francobolli «sbagliati» hanno aderito con entusiasmo a questa originale e inconsueta manifestazione filatelica che è praticamente «nata» in seguito al notevole interesse suscitato dall'ultimo clamoroso caso dello scorso aprile (nella emissione di uno dei tre «commemorativi» italiani per il volo di Gronchi nell'America Latina e precisamente quello del Perù) per dimostrare quanto sia facile sbagliare nella concezione dei bozzetti dei francobolli. Nell'allestire la mostra, è stato comunque deciso di limitare i francobolli partecipanti a quelli emessi prima della fine del 1960, allo scopo di escludere i francobolli per il viaggio di Gronchi, di cui non è ancora possibile fare una giusta valutazione come «pezzo filatelico».

Il più antico «errore» presente alla mostra (solo in riproduzione a stampa perché non è in possesso di alcun collezionista italiano) risale al 1847: si tratta di un francobollo emesso nell'isola inglese Mauritius con la dicitura «Post Office», invece di «Post Paid». Il suo prezzo oggi si aggira sui sette milioni di lire, mentre la riedizione esatta vale soltanto 750 mila lire.

Non bisogna credere, però, che in ogni caso l'esemplare «sbagliato» abbia un valore commerciale superiore a quello «esatto» che lo ha successivamente rettificato. Anche in questo settore filatelico il valore di un «pezzo» è determinato da diversi fattori, primo tra questi la quantità di esemplari esistenti nel mondo.

E' il caso, ad esempio, del francobollo da lire 20, emesso nel 1950 in onore dei pionieri della industria della lana: «Rossi e Marzotto». Errata era la data della morte di Rossi: 1918, invece di 1898. Senonché l'esemplare sbagliato è ogni tanto comune che vale meno di quello giusto: è avvenuto che i collezionisti, prevedendo che il «pezzo» sarebbe stato ritirato dall'amministrazione postale, ne fecero incetta, e oggi non sanno come disfarsene.

Tra le altre curiosità è interessante l'errore che nell'ambiente filatelico viene considerato più clamoroso: nel 1956 la Germania orientale, celebrando il centenario della morte di Schumann, metteva in circolazione un francobollo che sullo sfondo recava uno spartito di Schubert.

L'emissione «più sbagliata» è però quella italiana del 1956 per il cinquantenario della inaugurazione della galleria del Sempione. Questo francobollo ha, infatti, ben quattro sbagli: la diligenza, disegnata sulla sinistra, è la stessa che figura in tutte le stampe che ricordano il traforo del Gottardo; sono raffigurati due imbocchi, uno d'entrata e uno d'uscita, mentre è noto che quando il traforo del Sempione fu inaugurato esisteva una sola galleria; inoltre, si vede una «vaporiera», mentre il traforo del Sempione è stato sempre servito da treni elettrici; infine, con le due gallerie, si potrebbe presumere che il treno — stando alle norme internazionali — entri da sinistra ed esca da destra e non viceversa, com'è rappresentato nella vignetta.

Il francobollo televisivo

Assai curioso è anche il francobollo emesso in occasione della inaugurazione della nostra rete televisiva: la cartina dell'Italia che compare sul video comprende anche l'Istria. Pochi notarono l'errore, ma i filatelici dall'occhio lungo si accorsero della svista geografica e capitalizzarono discrete somme.

Anche le poste vaticane non sono andate esenti da errori. Il più recente è quello del 1960, in occasione della traslazione delle spoglie di San Pio X a Venezia: sul francobollo commemorativo è ricordata la data della venuta a Roma di Papa Sarto: 27-6-1903, invece di 26-7-1903.

E ancora: un francobollo francese del 1937, emesso in occasione del terzo centenario della morte di Cartesio, con la dicitura sbagliata del titolo dell'opera cartesiana: *Discours sur la methode* al posto di *Discours de la methode* (da tenere presente che anche in questo caso è più raro l'esemplare esatto che quello sbagliato).

Divertente è l'errore sul francobollo emesso dalla colonia inglese di San Cristoforo: nella vignetta è raffigurato Cristoforo Colombo che osserva il mare con un cannocchiale, mentre all'epoca di Colombo il cannocchiale non era stato ancora inventato. Emesso nel 1903, l'errore resistette per ben 31 anni, essendo stato «scoperto» soltanto nel 1934.

Numerosissimi poi sono gli «sbagli» di minore rilievo: lettere mancanti, figure rovesciate e flora o fauna inesistenti nei Paesi di emissione dei francobolli.

Rolando Montesperelli

Il francobollo emesso in occasione del cinquantenario del traforo del Sempione

Iniziato il servizio ferroviario Roma-Mosca

Roma, lunedì mattina.

Ha avuto inizio ieri sera il primo collegamento ferroviario diretto fra Roma-Mosca e viceversa. La prima carrozza, appartenente all'amministrazione delle Ferrovie sovietiche, era giunta a Roma in mattinata. Era stata agganciata a Vienna al direttissimo n. 47 che arriva a Termini alle 8,40.

Dopo le normali pulizie, rifornimenti d'acqua ed il controllo dei «verificatori», la carrozza del tipo «U» è stata manovrata presso lo scalo di Santa Bibbiana, perché fosse inclusa nella formazione del direttissimo 40 in partenza alle 21,30. Da Venezia, per il transito di Tarvisio, arriverà a Vienna domani alle 18,55, dove il personale di scorta austriaco cederà il servizio sulla carrozza a quello sovietico, in quanto non è stato ammesso personale di altre amministrazioni. Alle ore 18,30 (ora locale) ha poi lasciato ieri Mosca la vettura diretta a Roma.

Si è costituito in carcere per discolparsi

Gravissime le accuse al parroco di San Bovo

Il sacerdote respinge ogni addebito e dichiara calunniosa la denuncia d'una giovane del paese - L'autorità ecclesiastica si rimette al giudizio della magistratura

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Don Agostino Costa, parroco di San Bovo di Castino, il sacerdote quarantottenne che nello scorso aprile fu messo sotto inchiesta dalla Curia vescovile di Alba (si disse allora erroneamente per essersi opposto alle nozze di una parrocchiana) è detenuto presso le carceri albesi. Qualche giorno fa infatti il sacerdote, venuto a conoscenza del mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal Procuratore della Repubblica, è uscito dal segreto rifugio cercato dopo l'inizio dell'inchiesta, costituendosi ai carabinieri di Alba. Con ogni probabilità nei prossimi giorni potrà usufruire della libertà provvisoria.

Gravi penalmente, le accuse che gli vengono mosse lo sono ancor più sul piano morale, in quanto dirette contro un sacerdote. I sette capi d'incriminazione vanno infatti dal sequestro di persona alla violenza, dalle offese dell'onore, alla diffamazione ed alle minacce. Tutti questi reati don Costa avrebbe commesso nei confronti di una sua giovane parrocchiana, la ventiduenne Adelina Montanaro ed è stata la stessa ragazza a presentare la denuncia che ha portato all'inchiesta ed al mandato di cattura. Secondo quanto esposto dalla giovane, don Costa, in un giorno imprecisato del 1958, quando Adelina aveva diciotto anni, approfittando del fatto che la ragazza si era recata a rassettare la canonica la avrebbe chiusa in casa, recandole oltraggio. Da quel momento i rapporti tra parrocchiana e sacerdote sarebbero continuati sotto la minaccia di questi. La denuncia venne presentata nei primi giorni di aprile e, mentre i carabinieri svolgevano le loro indagini, l'ecclesiastico fu convocato in Curia ad Alba ed interrogato dai suoi superiori. Lasciato il vescovado, don Costa, anziché fare ritorno a San Bovo si allontanò ed il suo rifugio rimase per tutti segreto. La magistratura, poiché il parroco era irreperibile e pertanto impossibile risultava interrogarlo, spiccava mandato di cattura.

Venuto a conoscenza del provvedimento e consigliato, pare, indirettamente dai suoi superiori il sacerdote decideva di costituirsi. Interrogato, avrebbe respinto tutte le accuse, proclamandosi innocente e vittima delle calunnie della Montanaro. Indubbiamente però, anche se la ragazza può avere esagerato in certi particolari, qualche cosa di grave deve esserci. La sua fuga è quanto meno indizio di una coscienza assai turbata ed in paese non era sfuggito l'atteggiamento inspiegabilmente ostile del parroco nei confronti della Montanaro dopo che questa ebbe accettato la corte di un operaio torinese, Cesare Morando, che le faceva visita ogni settimana.

Dal carcere don Costa si è affidato alla difesa dell'avv. Cleto Giovannoni di Alba: ma questi non ha potuto ancora consultare gli atti istruttori e si è limitato per il momento a chiedere la libertà provvisoria del suo patrocinato che quasi certamente verrà concessa.

Quale la reazione della Curia vescovile al mandato di cattura ed alle gravi accuse contro il parroco? Abbiamo interpellato in proposito mons. Pasquale Gianolio, vicario generale della diocesi. E' stato un colloquio telefonico brevissimo. «Era in corso un'inchiesta dell'autorità ecclesiastica — ha detto il prelato — poi sospesa per non intralciare l'operato della magistratura. In questo periodo, don Costa aveva lasciato di sua iniziativa la parrocchia rendendosi latitante. Ogni decisione da parte nostra nei suoi confronti è rimandata alle conclusioni a cui addiverrà la magistratura. Solo allora sarà provveduto». Ed a questo punto mons. Gianolio ha riattaccato il ricevitore. Evidentemente, lo «scandalo» scoppiato attorno a don Costa consiglia l'autorità ecclesiastica al più cauteloso riserbo.

Franco Marchiaro

Due donne aggrediscono una coppia di fidanzati

Biella, lunedì mattina.

La quarantacinquenne Amalia Vairo e la figlia Germana, di 18 anni, residenti in città, sono state denunciate a piede libero sotto l'accusa di lesioni e violazione di domicilio per una scenata svoltasi in due tempi. Per una serie di circostanze non ancora del tutto accertate, qualche giorno fa, le due donne hanno avuto uno scontro assai agitato in una via di Biella, con la rispettiva nipote e cugina Elena Vairo, di 21 anno, che si trovava col fidanzato Giancarlo Rota, di 23 anni: quest'ultimo, per sfuggire all'assalto, ad un certo momento ha inforcato la motocicletta e insieme alla fidanzata ha raggiunto la propria abitazione ad Occhieppo Inferiore; le due donne hanno inseguito i giovani su una auto pubblica e, raggiuntili nei pressi dell'abitazione del Rota, si sono gettate ancora una volta contro l'Elena Vairo.

Amalia Vairo e la figlia hanno quindi fatto irruzione nell'appartamento del Rota, dopo aver frantumato i vetri della porta d'ingresso, e si sono impadronite di due lettere: pare che il giovane fosse stato qualche tempo prima fidanzato con la Germana Vairo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sul lago ad Arona, sul mare a Porto Torres

Giuochi sull'acqua a "Campanile sera"

Una gara di tiro alla fune in barca e una competizione ad ostacoli per nuotatori - L'autore di «Lolita» forse tra gli esperti della cittadina piemontese

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, lunedì mattina.

Comincia a profilarsi il programma della prossima serata di Campanile Sera. Il comitato organizzatore e la Rai-tv intendono caratterizzare la prossima trasmissione ambientandola sul lago e sul mare, perciò lo spettacolo ad Arona si aprirà sulla tolda di un battello, con la festosa visione di uno scorcio di danze in cui compariranno le più belle ragazze del Verbano. Fra queste sarà scelta la reginetta della festa, «miss Campanile Sera». Uno degli esperti aronesi, il signor Mario Bonussi, appassionato di musica, è incaricato di reperire l'orchestrina.

Si escludono complicazioni nella disponibilità del battello: gli organizzatori hanno senz'altro deciso di noleggiarne uno che giungerà dal largo e approderà nelle vicinanze del palco. Da esso scenderà Enzo Tortora per dare inizio al gioco.

Anche le prove sportive si svolgeranno sull'acqua. Ad Arona verrà ripristinato un vecchio gioco da palestra scolastica: il tiro alla fune, ma disputato fra due equipaggi in barca. I particolari di questa competizione non sono ancora definiti, dovendosi provare la stabilità delle imbarcazioni che, sul lago, hanno la chiglia rotonda e perciò non sono molto stabili: probabilmente si cercheranno barche a fondo piato.

Le due barche, una di Arona, l'altra di Porto Torres, saranno legate con una fune, e su ciascuna di esse prenderanno posto quattro vogatori muniti di un remo: l'equipaggio più robusto, spostando la barca avversaria, guadagnerà i tre punti in palio.

A Porto Torres, invece, vedremo i nuotatori-delfini impegnati in una gara di nuoto con ostacoli. Sarà anche questa una competizione spettacolare, nella quale risalterà la valentia dei nuotatori e la loro disinvoltura nel superare gli ostacoli disseminati lungo il percorso.

Oggi avranno inizio le prove di selezione per formare la coppia di atleti che dovranno recarsi a Porto Torres: fra i nuotatori più preparati si presentano Ferrari (che giovedì scorso era «riserva» nella gara dei pattini nautici) e Leoni; ma una schiera di altri giovani darà agli organizzatori la possibilità di una buona selezione.

Intanto, silenziosamente, gli esperti stanno perfezionando l'inquadramento e l'attrezzatura delle «aule di conoscenza». Vengono reclutate altre «menti», si formano nuovi gruppi di specialisti, si arricchiscono i testi di consultazione e viene rivedute il complesso meccanismo che trasmette la risposta dalle aule al portavoce che sta sul palco.

Fra i nuovi candidati esperti, si fa il nome di un celebre scrittore, Wladimir Nabokov, autore del famoso romanzo «Lolita», che trascorre un periodo di riposo (e di lavoro, perché sta completando un volume di prossima pubblicazione) sulle rive del Lago Maggiore. Nabokov verrebbe invitato a partecipare, quale esperto di cerebrale, alla serata.

Oggi gli organizzatori stabiliranno il programma delle prove più impegnative: esperti e paesaniti si riuniranno in seduta plenaria martedì o mercoledì sera e l'esperimento consisterà in una prova generale, compresa la trasmissione dello risposte sul palco di Campanile Sera. Una vera anteprima per i cittadini di Arona.

e. d.

Diciotto corali valdostane riunite nell'anfiteatro d'Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Diciotto corali valdostane si sono riunite nell'anfiteatro romano per dare vita all'XI assemblea regionale del canto corale. Ciascun gruppo, proveniente da tutte le località della Valle, ha eseguito due composizioni.

Fra la prima e la seconda parte, sul palcoscenico di legno eretto nell'interno dei ruderi, si sono avvicendati sei gruppi folcloristici, fra i quali hanno fatto spicco, ancora una volta, i magnifici costumi di Gressoney.

Alla manifestazione, che si è svolta sotto un cielo che a brevi intervalli ha lasciato cadere qualche goccia di pioggia, ha assistito un folto pubblico che ha sfidato la temperatura quasi autunnale della giornata. Tutti i complessi hanno ricevuto un premio.

Milva "gira" a Roma

La cantante Milva fotografata ieri a Roma ove si trova per interpretare un nuovo film (Telefoto)

— STASERA ALLA TV —

Disperata caccia all'uomo nel film «Una pallottola per Roy»

Il compianto Humphrey Bogart nella parte di un temibile gangster braccato sulle montagne - Accanto a lui Ida Lupino in una vicenda diretta da Raoul Walsh

Il film di questa sera alla Televisione è Una pallottola per Roy, che, realizzato nel 1941 a Hollywood da Raoul Walsh, l'abile regista di St. Louis Blues e di altri riusciti film, fu presentato in Italia nel 1949. Protagonista del film il compianto Humphrey Bogart, che caratterizza da par suo il personaggio affidatogli, anche se egli è da preferire in parti più impegnative. Accanto a lui un'efficace Ida Lupino, passata da qualche anno alla regia.

La vicenda di Una pallottola per Roy, sceneggiata dal bravo John Huston, è stata desunta dal romanzo High Sierra (titolo conservato nella edizione americana del film), di William Burnett, che fu un «best-seller» poliziesco quando, nel 1940, venne pubblicato in America. Protagonista di questa vicenda è il «gangster» Roy Earle, uno dei superstiti della famosa banda Dillinger, terrore di alcune città statunitensi all'epoca del proibizionismo.

Dopo un certo numero di anni trascorsi in carcere per rapina, Roy è graziato per buona condotta e, posto in libertà, non desidera che rifarsi una vita nuova, onesta e laboriosa. Senonché, i suoi compagni di un tempo si fanno vivi per reclamare da lui una grossa somma, frutto di un colpo compiuto alcuni anni prima.

Per evitare il peggio, Roy è costretto a mettere da parte i suoi buoni progetti di redenzione e a riprendere l'antica sua attività criminosa, organizzando, con i vecchi compagni, il piano per scassinare la cassaforte di un albergo di lusso in una località di montagna. Per attuare tale piano Roy deve servirsi della collaborazione di due giovani «gangsters» alle prime armi, che gli sono d'intralcio, e di Mary, una donna dal movimentato passato, che fa parte della banda ed è innamorata — come una volta — di lui, mentre egli ama segretamente una brava ragazza che lo ha conosciuto quando è uscito dal carcere, ma che ignora la sua passata attività e lo considera buono, generoso e umano, per averla beneficata permettendole di guarire di una grave malattia.

L'assalto alla cassaforte dell'albergo riesce: Roy si impossessa dei gioielli, ma, mentre sta per allontanarsi indisturbato, viene scoperto, e, obbligato a far fuoco su due guardiani, si fa via libera e fugge. Ora, braccato dalla polizia, Roy non ha più un attimo di tregua: chiede disperatamente, a destra e a manca, un nascondiglio, ma tutti lo respingono; persino la ragazza, che egli ha aiutato e che ama, non fa nulla per salvarlo e si limita a presentargli il fidanzato.

Soltanto Mary gli è ancora fedele e lo nasconde per qualche tempo, ma quando alcuni agenti scoprono il nascondiglio e stanno per acciuffarlo, a lui non resta che fuggire in montagna, verso le alte rocce di Mont Whitney: finché, raggiunto dai poliziotti, viene ucciso in una furibonda sparatoria.

OGGI SUL VIDEO

12 —: **Telescuola.** Classe prima, seconda e terza.
16,15: **Giro ciclistico d'Italia.** Bari: ripresa diretta degli arrivi della 9a tappa (Taranto-Bari a cronometro)
17,15: **La tv dei ragazzi.** Rocce e minerali, documentario - Frida: «Il branco scomparso», telefilm.
18 —: **Padova. Inaugurazione della 39a Fiera Campionaria Internazionale.**
18,45: **Il piacere della casa.** Rubrica di arredamento.
19,15: **Guida per gli emigranti.**
19,35: **Tempo libero.** Trasmissione per i lavoratori.
20,05: **Telesport.**
20,30: **Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia**
21,25: «**Una pallottola per Roy**», film. Regia di Raoul Walsh. Int.: Humphrey Bogart, Ida Lupino.
23 —: **Italia Sport.** Inchiesta sull'educazione fisica: II - Il primo traguardo.
23,30: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 11,20: Telescuola - 16,15: Giro d'Italia (arrivo tappa Bari-Potenza) - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Bambini del Sud - 19,10: «Duello nell'arena», telefilm - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,25: «Viaggio a Parigi», telefilm della serie «Sospetto» - 22,15: Tempi d'amore - 23,40: Concerto sinfonico - 23,55: Telegiornale.

Rubata in Austria una tela di Brueghel

Innsbruck, lunedì mattina.

Una tela di Brueghel il vecchio, è stata rubata da una villa di Kitzbuehel nel Tirolo. La tela, che rappresenta dei pescatori con le loro barche, in Austria è difficilmente vendibile. Il suo valore è di circa due milioni e mezzo di lire.

La villa appartiene all'industriale austriaco Mayr-Melnhof. L'Interpool è stata informata.

Le trasmissioni della domenica televisiva

La puntata di "Pecore nere" dedicata a un oscuro brigante

Discorde il parere del pubblico sulla rubrica di Albertazzi - Forse le hanno nociuto i troppi tagli

Solo un dovere di cronisti ci induce a scrivere qualche riga sugli spettacoli della tv di ieri: erano mediocri e non varrebbe la pena di ricordarne nessuno. Talvolta bastano poche immagini in una giornata, per dare l'impressione che non tutto è stato negativo: una ripresa sportiva, un film, un'intervista. Ciò è mancato, ieri: seguendo un rigido schema che va avanti da mesi si sono state le consuete trasmissioni e la noia degli spettatori oramai è senza fine.

* *

Il solo spettacolo atteso era «Pecore nere». Ha acceso discussioni; a molti piace, a molti altri no; lo trovano cerebrale o, al contrario, banale; Albertazzi riceve lodi incondizionate o critiche anche severe. I pareri del grosso pubblico, insomma, sono discordi.

E' già un successo, per uno spettacolo tv, suscitare tante reazioni; ma purtroppo prevediamo che questo vivo interesse si spegnerà presto. «Pecore nere», forse anche per i troppi tagli e le limitazioni che le sono state imposte, perde di mordente; da rubrica spregiudicata e coraggiosa quale avrebbe dovuto essere, è diventata un confuso miscuglio fra il dramma, la commedia, l'opera buffa ed anche la farsa.

La puntata di ieri sera era dedicata ad un personaggio di seconda classe, il brigante Giosafatte Tallarico, che agì in Sila tra il 1840 e il '60: aveva la stoffa del chierico e andò sulle montagne più per scalogna che per vocazione: il più presto possibile vi ridiscese e, graziato da re Franceschiello, riprese molto volentieri una esistenza oscura fatta di piccole cose buone ed oneste. Nulla di eccessivo in questo personaggio che Ghigo De Chiara, descrivendolo a modo suo, ha risuscitato da vecchie carte e polverosi ricordi (come si sa, è lo stesso autore di «Antonello capobrigante»).

Non è di questo tipo di grandezza che avrebbero dovuto, almeno nelle intenzioni, essere illuminate le «Pecore nere» di Albertazzi, uomini eccezionali nel male come nel bene. Senza dubbio lo spirito della trasmissione è stato falsato: e, così come è adesso, non si capisce più bene che cosa voglia dire e non ha più un senso.

* *

Continua «Aria del XX secolo». Abbiamo già detto che sono documentari quasi sempre molto interessanti. Ma la implacabilità con la quale vengono messi in onda ogni domenica ormai da anni, fra poco li renderà odiosi. E si sa che «toujours perdrix» è troppo.

* *

Riprese di sport: per l'ippica il Gran Premio Presidente della Repubblica, per il ciclismo l'arrivo della tappa di Taranto del Giro d'Italia. Dobbiamo constatare che cavalli e biciclette (dacché i grandi campioni non ci sono più) non sono poi tanto appassionanti, in tv.

m. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 29 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - 9: La melodia dei ricordi - 9,30: Concerto del mattino [illegible] - 11: La Radio per le scuole - 12,20: Giro d'Italia [illegible] - 12: Musiche in tabula - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo.

Ore 13: Giornale - Giro d'Italia [illegible] - Zig-Zag [illegible] - 14-14,20: Giornale - Giro d'Italia [illegible] - 15,15: [illegible] - 16,00: Corso di lingua francese.

Ore 16: Programma per i ragazzi [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Concerto del violinista Wolfgang Schneiderhan e del pianista Karl Seemann.

Ore 18: Fiera Campionaria Internazionale di Padova: [illegible] - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,25: Il grande gioco - 19,50: Giro d'Italia: servizio speciale - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica [illegible] Orchestra e coro di Milano.

Ore 22,15: [illegible] - 22,45: Oggi al Parlamento - Giornale - Complesso City - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21,30: «Briggs - Squadra speciale», [illegible] Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto. [illegible]

[illegible] - 18: Panorama delle idee - 18,30: Musiche di Stanley - 18,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Scriabin e Busoni. Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,45: Il Rinascimento in Italia - 22,15: Musiche di scena nel teatro di Shakespeare - 22,50: [illegible] - 23,25: Congedo: musiche di Corelli.

MARTEDI' 30 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: I classici del valzer - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Giro d'Italia - 11,40: [illegible] - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,30: [illegible] - 14: Giornale - Giro d'Italia - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-115

Alfieri: ore 21,15 «Delia Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.

Carignano: Da domani ore 21,15 "Comédie-Française".

Nuovo (Stagione Regio): Riposo. Domani ore 20 terza «Siegfried» di R. Wagner. Compagnia e allestimento del Festival di Bayreuth. Maestro Robert Heger.

Ridotto del Romano: Riposo.

Teatro dell'Officina: Riposo.

Alcione Riv. R. Maggio, T. Nava, D'Orsi, Gelli, Pagnani 15,15-21,15. **Maffei** «Un torinese '61 nello spazio» Riv. Mario Ferrero-Lia Grill-Paola Cortini ore 15,15 e 21,15.

Art Ancien (corso Matteotti [illegible]): Alberto Dürer: «Una rara raccolta dell'opera grafica».

La Bussola (via Po 21): Mostra personale di Roger Edgard Gillet orario 10-12 e 16-20.

Museo del Cinema: Chiuso.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La signora del cagnolino» Premio Festival di Cannes.

Astor: «Escursione in massa» con V. Johnson, J. P. Aumont, Carrel.

Corso: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly.

Cristallo: «Il grande peccato» in cinemascope con Yves Montand, Lee Remick. Ultimo giorno.

Doria: «La ragazza supersprint» con Dany Saval e Maurice Biraud.

Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao tech. 70 mm con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 15-18,10-19-22,10 Ingr. L. 650. Militari e ragazzi L. 300.

Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clément con Alain Delon e Barbara Lass.

Reposi: «Stella di fuoco» sc. col., E. Presley, B. Eden, S. Forrest.

Romano: «Le déjeuner sur l'herbe» di J. Renoir, colori, ediz. originale con sottotitoli. Ult. giorno.

[illegible]

Un film proibito da trent'anni ha ottenuto il visto di censura

Roma, lunedì mattina.

La storia del milite ignoto, un documentario che pochi hanno visto ma che è ugualmente celebre poiché per trent'anni è stato respinto dai censori di quasi tutti i paesi, ha ottenuto in questi giorni il visto della censura italiana. Il film, girato nel 1932 dal belga Henry Storck, pur consistendo in un semplice montaggio di cinegiornali del 1928 senza alcun commento, è uno dei più violenti ed efficaci «pamphlets» antibellicistici che si conoscano. Sarà presentato tra breve nelle sale italiane in un programma comprendente documentari e disegni animati di varie nazionalità, tutti diretti contro la guerra.

CIRCOLO DELLA STAMPA — A causa dell'inclemenza del tempo, il ballo di apertura della stagione estiva nella sede di corso Giovanni Agnelli 45, già fissato per il 3 giugno, è rinviato a sabato 17 giugno.

ULTIME NOTIZIE

Mentre Kruscev è già in viaggio

Ferme dichiarazioni di Kennedy sull'incontro col premier russo

"Con noi sarà sempre presente un terzo interlocutore: la libertà dell'uomo" Il Presidente si è detto però "convinto che questo convegno attenuerà la tensione mondiale" - Probabile un "vertice rosso" a Praga prima del due giugno

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì mattina.

Mancano cinque giorni all'incontro viennese fra il presidente Kennedy e il primo ministro sovietico Kruscev. Quest'ultimo, che aveva lasciato Mosca sabato sera, ha trascorso la giornata di ieri a Kiev, capitale dell'Ucraina, dove ha preso parte alle onoranze organizzate per il centenario della nascita del poeta ucraino Scevcenkov. Probabilmente oggi Kruscev riprende il suo viaggio diretto a Praga dove non si esclude che durante la sua sosta, e prima del 2 giugno, abbia luogo un convegno al vertice dei dirigenti dei Paesi comunisti europei.

Salvo imprevisti, egli ripartirà nelle prime ore del pomeriggio del due giugno per Vienna. Lo accompagnano sul treno speciale la moglie Nina, la figlia ventitreenne Lena, il ministro degli Esteri Gromyko, l'ambasciatore sovietico a Washington, Menshikov, e un alto funzionario del Ministero degli Esteri.

Kennedy, che sarà a Parigi il trentun maggio e vi si tratterrà fino al mattino del tre giugno, ha parlato dell'incontro di Vienna nel corso di un banchetto offertogli dal partito democratico. Egli ha definito i suoi propositi con queste parole: «Vado in Europa non per cercare soluzioni ai nostri problemi, ma per mettere a punto la politica del mondo libero nei prossimi mesi».

Il presidente ha aggiunto che ai suoi colloqui con Kruscev sarà «sempre presente un terzo interlocutore: la libertà dell'uomo». Kennedy si è detto convinto che la storia potrà registrare il periodo che va dal 1945 al 1961 come quello in cui la libertà è cresciuta e si è diffusa nel mondo, anche se contemporaneamente gli storici potranno parlare di una fase d'accrescimento della potenza del blocco cino-comunista. «Per noi — ha soggiunto — l'incontro di Vienna rappresenta l'unità del mondo occidentale ben deciso a resistere a chiunque cerchi di distruggere la libertà. Noi speriamo che Kruscev, attraverso queste conversazioni, possa acquisire la convinzione che l'America non lascerà nulla d'intentato sulla via della pace».

Kennedy (che ha pronunciato questo discorso poco prima di partire per la sua residenza estiva di Hyannis Port) dove sosterà qualche giorno prima di partire per l'Europa, ha così concluso:

«E' indispensabile tentare di giungere ad una distensione con gli uomini con cui siamo chiamati a negoziare. Io sono convinto che questo incontro attenuerà la tensione mondiale».

Al banchetto avevano preso la parola anche altre personalità del partito democratico fra cui l'ex-presidente Truman al quale Kennedy ha reso omaggio con cordiali parole. Il banchetto era stato organizzato per raccogliere fondi destinati al partito che ha un forte passivo di bilancio in conseguenza delle spese elettorali sostenute per Kennedy. Questo spiega perché la quota di partecipazione fosse di cento dollari a testa. Gli interventi sono stati ben selezionati.

Durante la sua permanenza a Parigi il presidente degli Stati Uniti avrà delle conversazioni con il generale De Gaulle. Gli scambi di vedute fra i due capi di Stato avranno indubbiamente una grande importanza per il futuro sviluppo di tutta la politica occidentale. Potranno essere chiariti malintesi e appianate divergenze, anche se tutto ciò non sarà né semplice né agevole. A parte il problema dell'Algeria, ci sono anche altre questioni interessanti la Nato e altre iniziative di politica estera del governo di Parigi su cui le vedute di De Gaulle e di Kennedy non collimano completamente.

Voci circolanti a Parigi e finora non confermate da fonti responsabili, dicono che De Gaulle vorrebbe incontrarsi con Kruscev possibilmente dopo i colloqui di Vienna. Il presidente francese mirerebbe a dimostrare che l'Occidente non può essere rappresentato dal solo capo di Stato americano e ciò in pieno accordo con le sue teorie sulla «terza forza europea» che dovrebbe indurre a tare le relazioni tra il mondo libero e il blocco comunista.

Nelle prime ore della mattina del tre giugno, Kennedy, che è accompagnato dalla consorte Jacqueline, partirà per Vienna. Il programma del soggiorno viennese dei due Capi di Stato ha una minuziosa preparazione. [...]

Kruscev saluta la folla mentre sta per lasciare in treno Mosca diretto a Vienna (Tel. a «Stampa Sera»)

Concluso il congresso del partito radicale

Approvata la linea politica della direzione uscente - Praticamente confermato in carica il vecchio Consiglio nazionale. Oggi l'elezione dei membri del direttivo e della segreteria

Roma, lunedì mattina.

Il secondo congresso del partito radicale ha chiuso ieri i propri lavori con la conferma e l'approvazione della linea politica della direzione uscente e l'elezione dei componenti il nuovo Consiglio nazionale. I radicali rimangono, così, su una linea di opposizione al governo delle convergenze, convinti della necessità di un chiarimento della intenzione generale; rinnovano l'appello per una «unità operativa» delle forze della sinistra democratica; riconoscono che il partito socialista è pienamente autonomo; escludono con fermezza ogni loro cedimento nei riguardi dei comunisti dai quali si sentono profondamente divisi.

La mozione maggioritaria indica dettagliatamente i problemi di fondo sui quali deve essere condotta la lotta e che vanno dalla politica estera, che deve essere di solidarietà occidentale contro il colonialismo, fino alla industrializzazione dell'Italia meridionale [...]

[...] ropa su basi sovrannazionali e contro i cedimenti a favore dell'«Europa delle patrie».

Il vecchio Consiglio nazionale è stato praticamente confermato; dei suoi 70 componenti, soltanto una decina sono nuovi e appartengono quasi tutti alle correnti minoritarie. Il Consiglio nazionale procede oggi all'elezione dei membri della direzione che, a sua volta, eleggerà la segreteria collegiale.

Michele Tito

Trenta casi di morbillo segnalati a Lu Monferrato

Alessandria, lunedì mattina.

Nel comune di Lu Monferrato sono stati denunciati trenta casi di morbillo su bambini dai tre ai sette anni. Il sanitario locale ha assunto le necessarie misure per limitare il diffondersi del morbo, che finora presenta un decorso benigno.

I funerali dei giovani suicidi nella galleria

I braccianti agricoli in sciopero per 48 ore

[...] per raggiungere i seguenti obiettivi:

1) parificazione all'industria del sistema di erogazione degli assegni familiari, dell'assistenza sanitaria, dell'indennità economica e delle rendite in caso di malattia e di infortunio; dei livelli di pensione, dell'assistenza per la maternità nel quadro dell'istituzione di un sistema di sicurezza sociale così come è stato proposto dalla Cgil; 2) immediata apertura di trattative in tutte le province, e rapido inizio delle trattative nazionali per il contratto dei braccianti, la parità salariale, la definizione dell'accordo di scala mobile al fine di creare un nuovo sistema contrattuale rispondente alle modifiche avvenute ed in corso nelle campagne.

Lo sciopero — aggiunge il comunicato — si è reso necessario permanendo una posizione negativa della confederazione generale dell'agricoltura e del governo verso l'accoglimento delle richieste della categoria.

Un cappello per Mina a Tokio

La cantante Mina, che si trova in Giappone per una tournée, fotografata in un negozio di Tokio mentre si sceglie un cappello di paglia (Telefoto)

Orrenda sciagura presso Grosseto

Due autisti e un frate schiacciati sotto un camion

Su di loro s'è rovesciato il peso di 300 quintali di marmo: il religioso aveva chiesto un passaggio - Un motociclista a Mestre investe una donna ed è ucciso da un'auto

Grosseto, lunedì mattina.

(v. d.) - Nello scontro fra due autotreni tre persone sono decedute ieri mattina alle ore 3 sull'Aurelia, all'altezza del km. 160, in località Collecchio. Le vittime sono i fratelli autisti Oreste e Luigi Salvatori, di 33 anni il primo e 30 il secondo, residenti a Ferentino (Frosinone), e il frate passionista Antonio Giacomet, di 43 anni, residente a Verona, in via Robolo 28, il quale si pensa avesse ottenuto un passaggio dai due autisti dovendosi recare a Roma.

L'autotreno condotto da uno dei fratelli Salvatori, targato Frosinone, era carico di 300 quintali di marmo e marciava in direzione di Roma, proveniente dalle cave di Massa Carrara. L'automezzo si è scontrato in una curva, per cause non ancora accertate, con un altro autotreno condotto dal trentatreenne Silvano Scardigli, che aveva al fianco il proprietario, Tarquinio Ciaffarafà di 33 anni, entrambi di Castelfiorentino (Firenze). L'autotreno targato Frosinone, a causa dell'ingente peso che trasportava, ha sbandato, dopo l'urto frontale, sulla sinistra. Il rimorchio, staccatosi, ha proseguito la corsa sulla strada mentre la motrice si è rovesciata in un fossato, con le ruote all'aria. I pesanti blocchi di marmo hanno appiattito la cabina. Padre Antonio Giacomet è morto sul colpo; i due autisti, soccorsi da alcuni coloni svegliati dal rumore dell'urto, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Grosseto a mezzo di auto di passaggio.

Il Procuratore della Repubblica, dopo avere interrogato lo Scardigli e il Ciaffarafà rimasti miracolosamente incolumi, ha spiccato ordine di cattura nei confronti del primo, che è stato associato alle carceri di Grosseto. Il traffico sull'Aurelia ha subito una interruzione di oltre cinque ore essendo stato particolarmente difficile rimuovere i grossi blocchi di marmo.

MESTRE. — A Marghera, il motociclista Silvio Vedovato, di 20 anni, ha investito la casalinga Wally Sartori in Zannaro, di 27 anni, che con in braccio il figlioletto Massimo, di 10 mesi, stava attraversando la strada. Dopo l'urto il Vedovato, perduto il controllo della guida, ha percorso un centinaio di metri zigzagando, quindi si è rovesciato sull'asfalto. Fatalità ha voluto che in quel momento sopraggiungesse una «1100» guidata da Francesco Barbiero, di 32 anni, che piombava addosso al Vedovato riducendolo in fin di vita. [...]

Un traliccio abbattuto da una carica di esplosivo

Grave attentato al «plastico» sulla ferrovia Venezia-Tarvisio

Un ritardo provvidenziale del diretto Roma-Vienna evita un disastro - Il gesto terroristico è stato compiuto in una tranquilla località della Val Canale

(Nostro servizio particolare)

Udine, lunedì mattina.

Un gravissimo atto di sabotaggio, che avrebbe potuto provocare un disastro dalle conseguenze incalcolabili, è stato compiuto la scorsa notte contro la linea ferroviaria Udine-Tarvisio-frontiera austriaca. Un traliccio della linea aerea di alimentazione è stato fatto saltare alle 23,35 con una carica di esplosivo nel tratto fra la sottostazione di Valbruna e la stazione di Camporosso; dopo l'esplosione, i resti del traliccio sono caduti sui binari bloccando completamente il traffico. Per una circostanza davvero fortunata il diretto 305 Roma-Vienna non si è trovato a passare per quel tratto di strada ferrata proprio nel momento in cui si è verificato lo scoppio. Il treno avrebbe infatti dovuto transitare pochi minuti prima, ma aveva accumulato venti minuti di ritardo dopo la fermata di Udine, e al momento dell'esplosione stava avvicinandosi alla stazione di Ugovizza, che si trova pochi chilometri prima del luogo dell'attentato, e dove è giunto alle 23,37.

Il traliccio fatto saltare con la carica di esplosivo era collocato a 250 metri circa dalla stazione di Valbruna, dove la ferrovia scorre parallela alla strada nazionale pontebbana; fra la strada e i binari vi sono pochi metri di terreno incolto, con sterpi alti quanto un uomo. Per questo è stato molto facile agli attentatori avvicinarsi a bordo di una macchina, indisturbati, al traliccio, mettervi la carica, ritornare sull'auto e ripartire, favoriti anche dalla serata piovosa.

[...] tuttavia l'ipotesi che possa trattarsi di esplosivo al plastico, sul tipo di quello adoperato dai terroristi in Francia e in Algeria.

I rottami del traliccio sono stati rimossi dai binari dopo tre ore, ed il traffico ha potuto riprendere poco dopo. I carabinieri svolgono indagini in tutta la vallata e nelle valli vicine, ma è opinione comune che gli attentatori siano venuti da più lontano: forse dall'Alto Adige o addirittura da oltre confine.

Nuovamente operato d'urgenza all'addome

Aggravate le condizioni dell'attore Jeff Chandler

I medici lottano contro una violenta emorragia interna - Si affievoliscono le speranze di salvezza mentre si riparla di un cancro

(Nostro servizio particolare)

Culver City, lunedì mattina.

Per la seconda volta in dieci giorni l'attore Jeff Chandler è stato operato dopo che ancora una volta sembrava aver imboccato la via della convalescenza. Come il precedente intervento, anche questo, compiuto sabato sera, è stato all'addome ed è stato tentato allo scopo di bloccare una nuova violenta emorragia interna per attenuare la quale, ancora una volta, i medici hanno trasfuso nel circolo sanguigno del paziente ben sedici litri di sangue. L'operazione è durata sei [...] mente verso la morte, poi l'ospedale annunziò che egli poteva essere considerato fuori pericolo. Ma si trattava di un miglioramento soltanto apparente, tanto che è stata necessaria un'altra operazione.

Poiché tutto ha una causa viene logico chiedersi che cosa abbia provocato le imponenti emorragie, ma la direzione dell'ospedale non ha voluto fare dichiarazioni a questo proposito. Non è rimasto che ricorrere al parere di illustri specialisti, i quali in sostanza hanno dichiarato: «Senza vedere un ammalato è sempre azzardato fare qualsiasi supposizione. Comunque il fatto che la prima operazione sia stata necessaria per bloccare una emorragia interna nella cavità addominale e che a dieci giorni di distanza sia stato necessario ripetere l'intervento induce a ritenere che i chirurghi si siano trovati di fronte ad un cancro, che lo abbiano asportato ma che esso avesse radici profonde tanto da aver, per così dire, ancora scavato aprendo nuovi vasi sanguigni».

La notizia del nuovo atto operatorio si è sparsa velocemente ad Hollywood ed ha provocato doloroso stupore e cordoglio in tutti gli ambienti, e specialmente fra gli amici di Jeff Chandler che ormai speravano di poter rivedere l'attore riprendere la sua attività.

Molte persone hanno telefonato all'ospedale di Culver City e molti vi si sono recati di persona. Ai primi la telefonista ha detto: «Il signor Chandler si è aggravato, ma non posso dirvi altro», mentre i secondi sono stati pregati di non insistere di vedere il paziente nella cui stanza i medici non permettono l'ingresso ad alcuno.

Nel suo letto l'ammalato viene mantenuto in posizione supina. Nella vena del braccio sinistro è permanentemente infisso l'ago che vi immette, goccia a goccia, un preparato antibiotico, in quella del braccio destro è invece infisso il grosso ago che immette nel circolo sanguigno del paziente, in continuazione, massiccie quantità di plasma sanguigno e di sangue. La nutrizione del paziente avviene per ipodermoclisi, per cui un altro grosso ago ne tormenta le carni, infisso nella coscia.

Henry Gris

Nel settore del tabacco

Sussidio straordinario ai lavoratori disoccupati

Roma, lunedì mattina.

Il comitato per il collocamento e l'assistenza economica ai disoccupati, che era stato appositamente convocato nei giorni scorsi dal Ministro del Lavoro per esaminare le provvidenze da adottarsi in favore degli addetti alla lavorazione del tabacco particolarmente colpita dalla peronospora, ha espresso parere favorevole all'immediata concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione per la durata di 90 giorni, proponendo altresì che allo scadere di tale periodo il Ministero esamini la possibilità di una eventuale proroga.

Avvilito dagli stenti un sarto s'è tolta la vita

Nello stesso momento la moglie dava alla luce il 2° figlio

Roma, lunedì mattina.

Un sarto, avvilito dagli stenti, si è tolto la vita lasciandosi asfissiare dal gas proprio nel momento in cui la moglie, ricoverata al Policlinico, dava alla luce la sua seconda bambina.

La penosa tragedia è avvenuta verso le ore 20 di sabato in un appartamento di via Filippo Turati, nei pressi della Stazione Termini, e protagonista ne è stato il trentasettenne Igino Taurini, un uomo venuto a Roma di recente con la sua famigliola in cerca di lavoro. Proveniva da Monterone, in provincia di Lecce, e a Roma trovò dapprima un lavoro in un laboratorio di confezioni; poi, non si sa per quale motivo, perse il posto e si mise a lavorare in proprio. La clientela non mancava e il sarto decise di sposare la ragazza con la quale era fidanzato, Marisa Aureli, che conta ora trent'anni. Senonché proprio dopo la nascita della prima figlia, il sarto si ammalò piuttosto gravemente e la clientela andò perduta.

Vi fu una minaccia di sfratto per morosità ed in questa situazione la prospettiva di una seconda paternità, seguita a soli dieci mesi dalla prima, deve avere sconvolto la mente del Taurini. Il suo suicidio è stato scoperto dalla cognata recatasi nell'appartamentino di due stanze, al n. 55 di via Filippo Turati, per aiutare il sarto nelle faccende domestiche. La porta d'ingresso era socchiusa e l'alloggio invaso dal gas.

Un morto e sette feriti in uno scontro presso Casale

Il tremendo urto durante un sorpasso - La vittima è una donna di Tonco d'Asti - Due motociclisti si schiantano contro un camion a Borgo d'Ale - Bimbo ucciso da un autocarro a Voghera

Casale, lunedì mattina.

(m. v.) Un morto e sette feriti costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto ieri sera sulla statale 31 del Monferrato, nel quartiere di Oltreponte di Casale. Il commerciante Luigi Razzano di 47 anni, nativo di Alfiano Natta e residente a Milano, stava dirigendosi verso la Lombardia a bordo di una «600» sulla quale viaggiavano pure la cognata Rina Arrigotti in Fantoni di 67 anni, domiciliata a Tonco di Asti, e i coniugi Mario Razzano di 26 anni e Iavalda Berruti di 24, abitanti a Alfiano Natta, nipoti del guidatore.

Il Razzano, pare nel sorpassare un'altra auto, è andato a cozzare frontalmente contro una 600 proveniente dall'opposta direzione, sulla quale si [...] me ved. Perfumo di 60 anni, e i coniugi Ernesto Gagliardone di 60 anni e Maria Calvi di 56.

Nell'urto violentissimo, che ha messo fuori uso le due macchine, la Arrigotti ha riportato ferite di tale gravità che ne hanno causato la morte pochi minuti dopo il trasporto all'ospedale. Le altre sette persone sono state ricoverate con prognosi variabili dai 20 ai 60 giorni.

VERCELLI — Il trentunenne Battista Fontana, da Salussola Rottaro (Torino), ha perso la vita ed il ventenne Bruno Ciscato da Mosso S. Maria è rimasto ferito gravemente, in un incidente avvenuto ieri mattina sulla provinciale Borgo d'Ale-Azeglio. I due viaggiavano su una motocicletta pilotata dal Fontana, che è andata [...] 28, da Cigliano. Per effetto dell'urto i due motociclisti venivano sbalzati con violenza al suolo. Il Fontana è morto all'istante per frattura della base cranica. Il Ciscato ha riportato fratture e ferite multiple per cui ne avrà per novanta giorni.

VOGHERA — Un bambino di 4 anni ha trovato tragica morte in un incidente stradale accaduto a Bressana Bottarone. L'infelice bimbo, Daniele Ferrari, era intento a giocare nel cortile della sua abitazione quando d'improvviso usciva di corsa sulla strada cercando di portarsi dalla parte opposta; nello stesso momento giungeva un autocarro guidato da Remo Gianoli di 24 anni da Canaro (Rovigo); il bimbo andava a sbattere contro la ruota posteriore [...]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ernesto Quadrone

Laura Ajmini ved. Zanetti — Ivrea, 28 maggio 1961.

Laura Zanetti

La famiglia Spinoglio e Gustavo Allemano partecipano al dolore della famiglia Zanetti per la scomparsa della cara

Laura — Ivrea, 28 maggio 1961.

Laura Ajmini ved. Zanetti — Torino, 28 maggio 1961.

Laura Zanetti — Torino, 28 maggio 1961.

Laura Zanetti Ajmini — Torino, 28 maggio 1961.

Laura Zanetti — Torino, 28 maggio 1961.

Mamma — Torino, 28 maggio 1961.

Giovanni Repetto, di anni 75, Brigadiere dei Vigili Urbani — Torino, 28 maggio 1961.

Nonno

Giovanni Repetto

Ugo Stiffi

Fratello e Cognata

Luigi Gallizia ed Ester Messaglia

Eugenia Valle n. Albano

Mamma

Angela Nepote ved. Farina

Giovanna Casale nata Begovosva

Giuseppe Bolzani

Claudia Ceresa Castaldo ved. Cresto Ferrino

Prof. Dott. Guido Finzi

IL GATTO

Presa una tartina dal vassoio vicino a lei, Giulia la porse al gatto: «Te la do anche se ti farà male. La vuoi?», disse.

La bestia accoccolata sulla radio allungò il [illegible] bianco e nero.

«No — disse — non subito. Devi desiderarla. Ieri [illegible] mangiato troppo. Hai [illegible] tutto il pelo arricciato», e passava la tartina davanti al muso allungato del gatto.

«Aspetta: poi sarà più bello», e continuava il suo giuoco avvicinando e allontanando la tartina. [illegible] bestia che [illegible] la zampa cercava di fermare la mano di Giulia, ma la alzava appena, pigramente, con gli occhi socchiusi. [illegible] improvvisa con tono di voce lontano:

«Prendi; sono stanca di farti aspettare».

Il gatto prese in bocca la tartina; Giulia si volse verso Bruna che, seduta nell'angolo di un divano, ascoltava guardando attenta.

«Così, vedi, io non posso pensare che Andrea ritornerà e sarà padrone di me e della mia casa».

«Ma tu gli volevi bene, prima che partisse», [illegible] Bruna.

«Mi dominava e lo subivo. Ora non sarà più possibile».

«Se tu no [illegible] [illegible] un bambino, tuo marito non ti avrebbe perduta».

«E' questo, vedi. Io, appena sposata, dovevo avere un figlio. Mia sorella e lui non hanno voluto che nascesse. Io ripetevo che volevo il mio bambino e mia sorella diceva: "Sei troppo giovane. Ti legherebbe. Ora dovete essere voi due soli". Non so nemmeno se era maschio o femmina».

«Quando è stato questo? Quel periodo che tu eri tanto ammalata?», chiese Bruna, e fissava il gatto immobile sulla radio.

«Allora — rispose Giulia — quando Andrea ha perduto suo padre. Ero a letto con la febbre altissima; non ho voluto che Andrea partisse solo per la sua casa dove io non ero mai stata. Appena siamo arrivati mi sono sentita un'estranea: non avevo il diritto di entrare nel loro dolore, io, che non lo sentivo. Ma avevo la febbre tanto alta che sono svenuta. Allora Andrea si è ricordato di me. "Bisogna metterla a letto nella camera di papà, ha detto una delle sue cognate, perché è l'unica camera che abbia la stufa". Mi portarono in quel letto dal quale era stato tolto il morto la mattina. Lì rimasi finché la sera venne mio marito a salutarmi e disse: "Vorrei restare con te, [illegible] letto è troppo piccolo"».

Giulia si fermò, passò una [illegible] sul dorso del [illegible] che non si [illegible]. Bruna chiese: «Ti ha lasciata sola?».

«Sola. C'era ancora nell'aria l'insieme dell'odore di cera e fiori che si forma nelle camere dei morti. Io lo sentivo. Stavo immobile nel buio con gli occhi spalancati e alfine ho udito la maniglia della porta aprirsi lentamente e un passo leggero avanzare verso il mio letto. Ho gridato, gridato con tutte le mie forze: una mano, [illegible] cercava la mia bocca per farmi tacere, io l'ho morsa. La stringevo tra i denti e non la lasciavo: «Giulia, cos'hai?», chiedeva la voce di mio marito. Alfine gli ho risposto: «Credevo fosse tuo padre».

«E avresti avuto paura? Paura di mio padre, Giulia?», mi chiedeva e mi guardava nemico. «Sì, perché non lo conoscevo. Io ho [illegible] dei morti che non conosco». Sono rimasta a letto tre mesi fra vita e morte; mio marito chiedeva di me una volta al [illegible]. Gliel'ho rimproverato; mi ha risposto che ero un'egoista. Pretendevo che gli altri si occupassero di me invece di essere in vicino al loro dolore. Ma io, capisci, io avevo diciotto anni ed ero sempre stata forte e [illegible]. Per colpa sua soffrivo tanto. Il male mi umiliava, mi sentivo menomata, soffrivo di una forma di pudore malato, morboso. Sognavo la mia creatura che lui e mia sorella avevano uccisa in me. Poi Andrea è partito».

Bruna la interruppe: «Ma tu eri ancora ammalata?», e si chinò verso il gatto che si era rimpicciolito in se stesso.

«Sì — rispose Giulia — ormai è più di un anno che Andrea è lontano e io non sono ancora completamente guarita. In questo anno di solitudine ho amato sempre di più il mio bambino, ma non sapere se era un maschio o [illegible] femmina [illegible] lo allontana; non posso accarezzarlo come vorrei, come sento. Andrea sarà un intruso qui nella mia casa perché questa è solo la mia casa. Tornerà con la sua prepotenza di maschio e io non lo sopporterò».

C'erano state nel suo racconto pause e mentre parlava metteva un disco e lo ritoglieva. Con la sua lunga mano riponeva i dischi adagio. Sollevò la testa, guardò Bruna e la vide attenta al gatto che fino allora aveva dormito e ora apre un occhio, lo richiude. Li apre tutti e due, poi si alza in piedi tirandosi prima [illegible] una zampa poi con l'altra, lentissimo scende sul mobile [illegible] [illegible] radio: i suoi [illegible] vimenti sono lunghi, misteriosi e studiati.

Uno spacco nel muro, [illegible] poco incavato ai bordi, scende obliquo, taglia in due nettamente l'ombra di un candeliere che è sul mobile, dietro al quale l'ombra si perde. Il gatto si ferma davanti al candeliere e ne copre l'ombra col suo corpo.

Lì, resta immobile, pare stia ascoltando.

Bruna chiese: «Cos'è quello spacco nel muro? Non l'avevo mai notato».

«Nessuno conosce il perché di quella crepa», rispose [illegible]; appoggiò il viso nelle [illegible] premendosi le tempie, continuò: «La gente qui vicino dice che questa casa è abitata dagli spiriti e ne ha paura».

«Tu li hai mai sentiti?», chiese Bruna.

«Mai», rispose Giulia; poi improvvisa disse, sollevando la testa e buttandosi indietro con un lampo negli occhi: «Ma tu ora non devi pensare a niente perché sarà pronta la cena. E tu devi mangiare moltissimo. Ti ho fatto fare i tortellini».

Entrò la cameriera e disse che la cena era pronta.

Giulia si alzò; leggera, gli occhi aperti nel sorriso giovanissimo: «Andiamo. Devi mangiare moltissimo: [illegible] quello che io vorrò. Capito?».

Prima di uscire dalla stanza, Bruna si fermò un attimo. Sollevò la mano per fare una carezza al gatto ancora immobile e in ascolto con la testa verso lo spacco del muro, [illegible] lasciò ricadere la mano.

Erano alle frutta quando Giulia disse alla cameriera: «Guardi se il fuoco è bene acceso di là».

Quando la donna ritornò disse, e non alzava gli occhi, impallidita, le spalle rigide: «Signora, il gatto era morto. Sul mobile era morto. L'ho portato via».

Lea Quaretti

Commemorata a Confienza la battaglia del 1859

Mortara, lunedì sera.

Nel quadro delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, Confienza ha [illegible]morato ieri mattina il [illegible] anniversario della battaglia nella quale, il 30 maggio 1859, le forze franco-piemontesi [illegible] sconfissero quelle austriache. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Pavia dott. Mario Begni in rappresentanza del governo italiano e il console francese a Milano, Jean Marie Soutou. Erano inoltre presenti il sen. Giorgio Bergamasco e l'onorevole Renzo Franzo, delegati a rappresentare ufficialmente il Senato e la Camera rispettivamente; i generali [illegible] e Pezzani e numerose altre autorità civili e militari. [illegible] è quindi svolta [illegible] parata militare.

Diventerà capo tribù fra quattro mesi

Jeffrey Solomon, fotografato in braccio alla giovane madre, sarà il capo tribù [illegible] 10 mila africani che vivono nel T[illegible] orientale. Egli è stato scelto dai lavoratori della grande piantagione presso Nelspruit fondata dal [illegible] del biondo Mark e verrà proclamato «Signore dei molti luoghi del leopardo-leone» durante una riunione della tribù quando fra quattro mesi compirà un anno. La famiglia Solomon è [illegible] lungo tempo stimata dagli africani [illegible] regione [illegible] [illegible] costruito 605 case, una scuola, un ospedale, tre pisc[illegible] e vari campi sportivi per i dipendenti

(Telefoto [illegible] «Stampa Sera»)

[illegible] Rocca di Perti (Finale Ligure)

Trovata una collana di settemila anni fa

Accanto erano le ossa fossilizzate d'una fanciulla, forse vittima d'un episodio di violenza - Gli importanti reperti sono ora all'esame degli studiosi

Nostro servizio particolare

Finale Ligure, lunedì sera.

Il [illegible] appassionato di paleontologia Oscar Giuggiola ha presentato ieri, [illegible] sede dell'Istituto Internazionale Studi Liguri, un interessantissimo reperto venuto alla luce nel corso di scavi al «Villaggio delle Anime», sul pianoro esistente alla sommità della Rocca di Perti, villaggio che si fa risalire [illegible] età immediatamente precedente a quella del bronzo e che si può inquadrare nel Neolitico. Si tratta di una collana, formata da venticinque dischetti di pietre bianche, alcune delle quali pre[illegible] venature nerastre, del diametro di circa un centimetro e mezzo, bucate al centro da un foro eseguito con una certa regolarità mediante, forse, un punteruolo girevole.

Poiché accanto alla collana sono state rinvenute alcune ossa scomposte appartenenti a donna in [illegible] giovanile (come è noto i cadaveri al tempo dei cavernicoli venivano, a seconda delle varie epoche, inumati o cremati), si suppone che la fanciulla — vissuta sei o settemila anni fa — sia stata vittima di un episodio di violenza.

Il recente ritrovamento, che ha coronato le fatiche di Giuggiola e degli altri appassionati i quali da circa [illegible] anno dedicano le loro giornate di libertà agli scavi e a cui si deve la scoperta del villaggio, non mancherà di richiamare l'attenzione degli studiosi su questa suggestiva plaga dell'entroterra finalese, in parte ancora inesplorata e dove, quasi certamente, sono celati altri avanzi di una [illegible]otissima umanità.

La Rocca di Perti, un'altura a trecento metri dal livello del mare, composta di pietra del Finale (calcio fossilifero) e la cui formazione causata da ero[illegible] fluviali può esser avvenuta circa mezzo milione d'anni fa, deve aver accolto un nucleo di cavernicoli, provenienti dalle grotte della Pollera o di Pianmarino, fuggiti nel corso di violenti temporali e piogge persistenti che certamente provocarono l'allagamento delle caverne. Al «Villaggio delle Anime» si sono in[illegible] trovate tracce di numerose abitazioni, di cui è rimasto il tracciato dei muri perimetrali, e di alcuni manufatti, tra i quali un anello muliebre di bronzo a forma lunata. Spetta ora agli esperti il compito di individuare a quale età e a quale civiltà appartenne il monile della fanciulla insepolta, protagonista di un «giallo» di cui soltanto le granitiche rocce custodiscono il segreto.

g. r.

Dichiarazioni di Fisher

«La Chiesa anglicana si riavvicinerà a Roma»

Londra, lunedì sera.

Il riavvicinamento tra la Chiesa anglicana e quella cattolica continuerà; esso, però, non comporterà mutamenti dottrinali. Così ha affermato ieri il dr. Geoffrey Fisher (il quale tra giorni lascerà la [illegible] rica di arcivescovo anglicano di Canterbury) nel corso di una intervista alla televisione britannica. Il prelato ha detto:

«La Chiesa anglicana si riavvicinerà ancora, senza alcun dubbio, a Roma. La mia visita al Papa [illegible] è stata improvvisata. Essa ha avuto luogo perché dalle due parti ci si è reso conto che i vecchi rapporti di ostilità non avevano più senso e che occorreva fare qualcosa per ricollocare questi rapporti sulla buona strada.

«Si dice che Roma non cambierà mai la sua dottrina, [illegible] altrettanto si può dire per la Chiesa anglicana. La dottrina è il frutto del passato, ma durante vari secoli ciascuna dottrina ha evoluto insieme con i cambiamenti del mondo. La Chiesa anglicana ha, nella Chiesa di Roma ed in quella ortodossa, degli amici con i quali discute ora i problemi di dottrina».

Morto [illegible] Levaillant poeta e scrittore francese

Parigi, lunedì sera.

Mau[illegible] Levaillant, professore onorario della Sorbona e membro dell'Istituto, è morto nella sua casa di Montmorency, tre giorni fa.

Nato nel 1883, allievo della Scuola normale superiore, aveva iniziato la [illegible] carriera letteraria con una raccolta di poesie: «Le temple intérieur» che gli fece ottenere nel 1910 il premio nazionale di poesia.

Levaillant era uno specialista di Lamartine, Victor Hugo e Chateaubriand. Per lungo tempo fu critico del supplemento letterario del Figaro.

Membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche dal 1953, non cessò mai di occuparsi dei suoi studi sul periodo romantico.

Dopo 78 anni è scomparso il più grande treno europeo

La fine dell'*Orient-Express* non più idoneo alla vita moderna

Un favoloso convoglio di lusso che trasportava, attraverso [illegible] Europa, uomini d'affari, spie e avventurieri d'ambo i sessi e che eccitò la fantasia di romanzieri a «suspense» - Il 5 giugno del 1883 partì il primo «Parigi-Costantinopoli» realizzato da un ingegnere belga, fondatore della «Compagnie Internationale des wagons-lits» - Gli avventurosi viaggi dei primi tempi, su un percorso di 3186 km., durarono fino al 1889; [illegible] il periodo di maggior fortuna del «treno dell'oppio» fu quello fra le due guerre mondiali

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Il prossimo 5 giugno avrebbe dovuto festeggiare i suoi 78 anni, ma lo scorso 3 maggio — esattamente un mese prima — è finito perché, come tante altre cose, ha dovuto soccombere al male più mortale del XX secolo: la velocità. Ed è per questo che nel suddetto fatale giorno è stato «interrotto» quello che fu il più favoloso treno del mondo: l'Orient-Express, il quale, d'altronde, più che un treno, era un personaggio romanzesco, carico di densità e di mistero, frettoloso e allegro. E' scomparso in sordina, quasi senza farsene accorgere...

La grande avventura dell'Orient-Express, la penetrazione, sulle rotaie, dell'«Est misterioso», era cominciata alla fine del secolo scorso, nel giugno del 1883, all'epoca, cioè, della più grande confusione nel campo della ferrovia. Certo, non era più il tempo di scherzare [illegible] «macchina a vapore», poiché si era già dovuto ammettere che la locomotiva batteva i cavalli al galoppo e che questa invenzione aveva un avvenire che si cominciava a intravvedere.

Ma, mentre le ferrovie prendevano un certo sviluppo in ogni paese, soltanto però in campo nazionale, molti erano gli ostacoli che si frapponevano al collegamento ferroviario dei principali paesi europei, primo fra tutti quello [illegible] ciascuno di tali paesi aveva, sulle ferrovie, un concetto diverso dall'altro, per cui ognuno di essi aveva un differente scartamento delle rotaie. Ne derivavano numerosi cambiamenti di treno per chi voleva andare da un paese all'altro, direttamente o passando per altri paesi.

In questa caotica situazione nacque l'Orient-Express.

* *

«Vi giuro che farà un treno, il quale andrà fino a Costantinopoli» aveva detto Georges Nagelmackers, e lo avevano preso per pazzo. [illegible] egli, ingegnere belga, [illegible] dallo fervido e ostinato intelletto, era sicuro della sua idea: i lunghi itinerari sarebbero stati possibili [illegible] tanto se si fosse messo a disposizione [illegible] viaggiatori tutto il comfort desiderabile, e per «comfort» egli intendeva: nessun cambiamento di treno e possibilità di dormire e di mangiare «come a casa sua». Salendo sul treno a Parigi o ad Ostenda il viaggiatore non doveva occuparsi di nulla, fino alla discesa a Costantinopoli. [illegible] carrello, insomma, creare una vera «casa viaggiante».

Così nacquero in Europa le prime «vetture-letto», già in uso da parecchi anni negli Stati Uniti d'America. Si era nel 1870: Nagelmackers compì molti esperimenti, compilò moltissimi piani e fini per fondare nel 1876, a Bruxelles, la Compagnie des wagons-lits et des grands express européens, ma il suo sogno era sempre quello [illegible] treno Parigi-Costantinopoli, che continuava ad apparire irrealizzabile. Senza calcolare i problemi diplomatici e le straordinarie difficoltà economiche, gli ostacoli tecnici costituivano, da soli, un vero rompicapo. Allora la «standardizzazione», era una parola sconosciuta, e completamente assenti [illegible]no le convenzioni e i regolamenti internazionali. La Compagnia dei vagoni-letti impiegò degli anni per [illegible]tire piani per risolvere, ad uno ad uno, tutti i problemi. Finalmente, il [illegible] marzo del 1883, portando con sé numerosi carteggi, Georges Nagelmackers iniziò un giro d'Europa per raccogliere le firme dei paesi interessati. Il contratto, stabilito dalla Compagnia, era il risultato di minuziose trattative con la direzione [illegible] ferrovia francesi dell'Est e le compagnie ferroviarie di tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale. Allo scadere di due mesi, Nagelmackers ritornò trionfante: «Ho vinto. L'Orient-Express incomincerà a viaggiare il 5 giugno...».

* *

L'inaugurazione ufficiale del Train-Express d'Orient, più semplicemente e suggestivamente battezzato Orient-Express, diede luogo a Parigi a una grandiosa manifestazione piena di maestosità, d'emozione e di trionfo. Ognuno era cosciente dell'importanza dell'avvenimento e, forse ancora di più, dei requisiti drammatici dell'Orient-Express, che non [illegible] mai, in seguito, di ispi[illegible] numerosi scrittori e di fornire spunti ed elementi suggestivi agli autori di romanzi a «suspense». Infatti, lo choc psicologico di questo treno notevolmente lussuoso — che portava nell'Oriente misterioso le ultime raffinatezze della civiltà occidentale — non poteva non colpire l'immaginazione degli scrittori. Libri come La madonna degli sleepings [illegible] Maurice Dekobra, Orient-Express di Graham Greene, Crimine sull'Orient-Express di Agata Christie, testimoniano, quanto le opere di Cendrars e di Paul Morand, delle fantasticherie dei letterati.

Dunque, cominciò la grande avventura del [illegible] che portava verso l'Est [illegible] vertiginosa velocità di 50 chilometri l'ora. Il viaggio durava, all'inizio, 81 ore e mezzo, e non si può negare che fosse realmente avventuroso. Le reti ferroviarie dei paesi balcanici, non erano infatti molto progredite per far sì che il tragitto Parigi-Costantinopoli potesse essere compiuto senza trasbordo. Il treno finiva, per Vienna, fino a Bucarest, si fermava quindi nel piccolo porto romeno di Giurgio, sul Danubio, dove un battello a vapore trasportava i viaggiatori fino a Russé, [illegible] riva bulgara, e di qua partiva un altro treno che li trasportava a Varna, sul Mar Nero, dove [illegible] piroscafo li attendeva per condurli a Costantinopoli.

Qualche [illegible] dopo, allorché l'itinerario esclusivamente terrestre fu messo a punto da Parigi a Costantinopoli, passando per Nisa e Sofia, i viaggiatori ebbero per qualche tempo la sorpresa di constatare che, da Nisa a Filippopoli, il tratto di ferrovia era ancora allo stato di progetto... Per riparare a questo deplorevole inconveniente, la Compagnia dei vagoni-letti organizzò un servizio di vetture a cavallo che trasportava allegramente, in due giorni, i viaggiatori e i loro bagagli [illegible] Nisa a Pasarjik. Ma quei tempi eroici durarono soltanto fino al 1889: il 1° giugno di quell'anno l'Orient-Express viaggiò per la prima volta liberamente, senz'alcun trasbordo, tra Parigi e Costantinopoli, per una lunghezza totale del percorso di 3186 chilometri.

* *

A poco a poco, lunghi vagoni metallici, più confortevoli, sostituirono le [illegible]ure di legno, le macchine diventarono più potenti, il treno più importante, la durata del percorso meno lunga e quindi la velocità più rapida.

L'Orient-Express, per causa di forza maggiore, cessava di essere un avvenimento per diventare un'abitudine. Il «treno dell'oppio» — come era chiamato — non conduceva più, a getto continuo, le spie e le «madonne degli sleepings», care ai romanzieri del primo dopoguerra, ma ingegneri e tecnici, poiché il velo di mistero [illegible] ricopriva l'Oriente era caduto, lasciando vedere officine, dighe e oleodotti. Il quel mondo [illegible] che veniva creandosi non poteva più attendere. Per raggiungere l'Oriente gli uomini d'affari, sempre frettolosi, salivano nell'aereo. D'altronde, dopo la seco[illegible] guerra mondiale, il sipario di ferro era sceso sulle frontiere dell'Est e creava un ostacolo molto più insormontabile di tutti quelli che avevano fino ad allora ostinatamente fronteggiato l'Orient-Express.

Venne dunque il giorno in cui fu necessario arrendersi alla realtà dei fatti: oltre Vienna il favoloso treno non trasportava che un pugno di viaggiatori. La lunga avventura è finita con semplicità, senza [illegible] [illegible] lettere di protesta, senza pubblicità: oramai l'Orient-Express conclude la sua corsa a Vienna ed è un treno qualunque. Il vero, grande Orient-Express è ufficialmente morto il [illegible] maggio [illegible] 1961...

b. a.

CONSIGLI ALLE GIOVANETTE MODERNE

Il «grande amore» è possibile trovarlo?

Soltanto in un cuore fresco si possono compiere prodigi sentimentali. Prima condizione è, dunque, [illegible] "flirtare" troppo, essere riservate, guardarsi da ogni sconveniente dimestichezza con i propri compagni

Parigi, maggio.

Molte donne immaginano che [illegible] trovare il grande amore sia necessario, se non addirittura indispensabile, co[illegible] gran varietà di uomini, far vita mondana, condurre un'esistenza agitata, movimentata, tra spassi e divertimenti. Errore grandissimo; questo è un punto di vista straordinariamente superficiale. Trovare un grande amore, imbattersi in questo meraviglioso sentimento che potrà colmarvi tutta la vita, non dipende dal numero di uomini che si conosce, bensì [illegible] una certa particolarissima disposizione [illegible] [illegible]. Se il vostro è secco, freddo e calcolatore, noncurante [illegible] numerose amicizie di sesso maschile, potrete esser certe che non incontrerete mai l'uomo della vostra vita. Perché il cosiddetto «grande amore» quello che veramente merita di essere scritto con l'A maiuscola, non giunge mai dal di fuori, ma da voi stesse, è una grande conquista interiore; non è un miracolo, ma il risultato di uno sforzo.

Prima condizione per raggiungere quello stato di grazia: non bisogna «flirtare» troppo. Come volete che delle giovani donne che si [illegible]sciano corteggiare da tutti i giovani alla moda, possano un giorno incontrare il «grande amore»? esser toccate da un sentimento tanto profondo che per sbocciare avrebbe bisogno di un'atmosfera, di una solitudine ponderosa, fatta di delicatezza e grazia interiore?

Soltanto in un cuore fresco [illegible] si potrà compiere quel [illegible] miracolo! L'amore vero si raggiunge soltanto se il cuore offre un terreno propizio al sentimenti. L'amore è una energia simile a tutte le altre: la si può economizzare e anche sprecare. Tutti [illegible] possediamo una certa dose e la possiamo spendere, [illegible] sa, [illegible] tenerla racchiusa nel cuore, la distribuiamo a caso con incosciente leggerezza, siate certe che non [illegible] resterà niente per quegli che forse [illegible] destinato a rendervi veramente felici, ad essere l'uomo della vostra vita.

Il giorno in cui quest'uomo taglierà la nostra strada, saremo così stanche, così deluse da non trovare neppure la forza e la capacità di riconoscere in lui quello che attendevamo.

[illegible] cosa bisogna dunque fare per non «flirtare»? Ebbene, è necessario essere riservate, non temere [illegible] apparire lontana. Questo [illegible] detto soprattutto per le giovinette. Quanto erano belli i tempi in cui [illegible] [illegible] abbassavano lo sguardo e [illegible] rossivano quando un giovane osava indirizzar loro un complimento! Era l'epoca in cui non [illegible] raro scorgere le coppie passeggiare lentamente, magari all'ora del crepuscolo, stringendosi la mano; s'indovinava nel loro cuore [illegible] presenza di un sentimento assai più forte e più sincero [illegible] quello che possono provare le giovani svagate d'oggi, che troppo spesso vivono in una [illegible] sconveniente dimestichezza con i loro compagni, baciandoli e abbracciandoli per qualsiasi futilissima ragione.

Le ragazzine d'oggi si spogliano quasi completamente per recarsi alla spiaggia; ci si abbraccia ci si bacia nella strada, ci si comporta con una familiarità tale che i sentimenti ne vengono smorzati, attutiti, dispersi prima ancora d'[illegible] nati. I giovani moderni non amano il riserbo, amano recitare la commedia dell'amore proprio come se la velocità (oggi tanto di moda) [illegible] contaminato anche i sentimenti più puri. Tuttavia i medesimi giovani sanno che una delle grandi condizioni dell'amore è il tempo.

Il [illegible] scr[illegible] Stendhal, che tanto [illegible] conosceva i segreti [illegible] psicologia amorosa, diceva che l'amore nasce sempre da quel fenomeno ch'egli chiamava «cristallizzazione» (due esseri s'incontrano, si [illegible]no, poi un giorno scoprono d'amarsi). Ciò significa che i loro sentimenti si [illegible] cri[illegible] [illegible]. [illegible] aggiunge il celebre romanziere, questa «cristallizzazione» [illegible] può prodursi che dopo [illegible] notevole periodo di tempo.

Altro [illegible] del nostro tempo, e certamente il più grave, è che si [illegible] troppa importanza all'amore fisico. La psicanalisi ha tanto e così insistentemente e ripetutamente spiegato il meccanismo dei rapporti sessuali tra esseri umani, ha creduto di riscontrarvi una esigenza così totalitaria e assoluta, che gli uomini cercano [illegible] prima di tutto un ben riuscito legame fisico anziché la perfezione di un'armonia spirituale. Sarebbe saggio e desiderabile comprendere che la verità è tutt'altra, che è menzogna quello che i Vadim e le Sagan [illegible]rebbero [illegible] credere.

c. l.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, opposta al Sole, sestile con Giove, trigono a Marte. [illegible]

Ariete - *Lavoro:* [illegible]

Leone - *Lavoro:* [illegible]

Sagittario - *Lavoro:* giornata fortunata per raggiungere molti obbiettivi. Le vostre energie daranno buoni risultati, grazie alle amicizie utili e sincere. *Vita affettiva:* in amore dovrete agire con prudenza e non prendere decisioni affrettate, o dannose in seguito. Appuntamento pomeridiano. *Salute:* momento di intensa attività e sarà bene in questo caso rinforzare il cuore e nutrire, in [illegible] il cervello.

Previsioni per gli altri segni zodiacali. [illegible]

T. Palamidessi

Fanello, l'uomo-goal della serie B

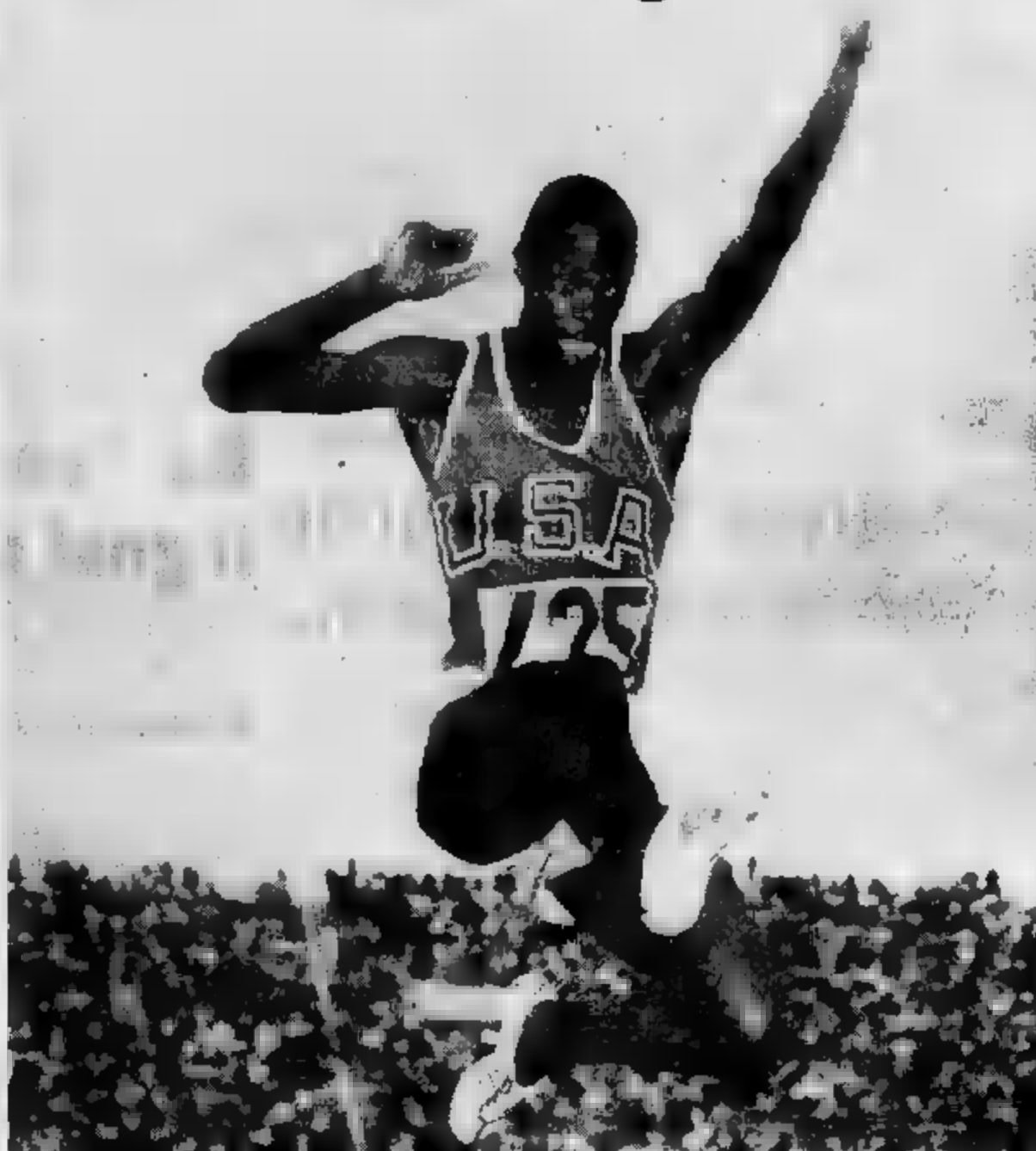
Fanello (indicato dalla freccia) lascia anelosa in un grappolo di giocatori granata, ha scoccato - a due minuti dal termine della gara — il tiro che, portando al successo l'Alessandria, ha probabilmente troncato ogni speranza della Reggiana di «salire» in serie A. La partita si è conclusa con il successo dei «grigi» che hanno battuto gli avversari per due reti a zero (Foto Moisio)

Borjesson passa alla Juventus

Rune Borjesson, la mezz'ala della nazionale svedese, acquistata recentemente dalla Juventus. L'attaccante nordico ha disputato ieri l'incontro internazionale Svezia-Svizzera (gara valevole come qualificazione per i campionati del mondo), segnando due goals e confermandosi un vero campione (Telefoto a «Stampa Sera»)

In trionfo l'inglese Baker, neo-granata

Aeroporto di Caselle. Tifosi esultanti issano sulle loro spalle l'inglese Baker, giunto ieri da Roma, che vestirà la maglia del Torino

Fenomenale il negro Boston

Il formidabile negro Ralph Boston, «superasso» americano, ha compiuto ieri a Modesto (in California) una nuova sensazionale impresa atletica migliorando il record mondiale di salto in lungo con metri 8,28

Il Novara rischia di retrocedere

Il portiere novarese Lena sventa in uscita un'azione degli attaccanti triestini. [illegible] a Valmaura, il Novara è seriamente in pericolo di retrocedere in Serie C (Telefoto)

Il Premio Royal Mares a Modigliana

[illegible] vittoria [illegible] Modigliana (a sinistra) [illegible] fantino Di Nardo, ieri all'ippodromo [illegible] Torretta [illegible] Premio [illegible]

Alla Mostra del lavoro

Conquiste per la salute

La meravigliosa evoluzione della medicina - Si è finalmente compreso che nel lavoro salubre sta non solo la gioia del lavoro, ma anche il rendimento

Una antica ottocentesca farmacia in miniatura fa risalto nel padiglione, ove, sotto l'egida del Ministero del lavoro, è espressa l'evoluzione storica della legislazione italiana sul lavoro e il sempre crescente perfezionamento delle opere assistenziali, attraverso i numerosi istituti previdenziali e mutualistici. A soffermarcisi per davvero di fare un tuffo in quel vecchio tempo, quando il retrobottega dello speziale poteva essere anche segreto luogo di convegno di uomini più versati in politica che in medicina. Tra mortai ed alambicchi si pensava all'Italia in gestazione. Ma certamente il luogo invitava pure a lievitare le prime idee di una congrua tutela della salute del popolo in genere, e particolarmente dei lavoratori più esposti a rischi di malattie o di infortuni.

L'idea della ricostruzione di quella farmacia centenaria, con cui un benemerito istituto di previdenza, qual è l'Enpdep, ha caratterizzato il suo *stand* per fare anche misurare a colpo d'occhio l'enorme progresso da allora intervenuto nel campo terapeutico e quindi nella possibilità di assistenza, non avrebbe raggiunto la voluta efficacia se il visitatore, mettendosi dietro il bancone del vecchio speziale, non venisse nella possibilità di ammirare il quadro pieno di cifre, in allora inconcepibile, delle prestazioni che oggi un ente del genere è in grado di offrire ai suoi iscritti. Così come in varia misura, proporzionale ai contribuenti, fanno gli altri istituti analoghi: che, con attraenti richiami di plastici, di cartelloni, di fotografie e diagrammi, hanno precisato negli altri reparti del padiglione le rispettive funzionalità. Molte e svariate sono le sigle che li contraddistinguono e, naturalmente, non possono essere qui tutte elencate.

Ora non sono più infusi e decotti, pomate o pillole, allestiti direttamente dal farmacista su ricette galeniche, ciò che conta nelle prescrizioni accordate dai diversi enti per assistenza malattia; bensì specialità di moderno conio, farmaci che solo l'industria farmaceutica bene attrezzata può produrre. Indubbiamente è pur stata la grande avanzata delle scoperte moderne in fatto di terapia la molla potente che ha affrettato la più vasta e capillare organizzazione dell'assistenza sanitaria; la quale sta spingendosi, anche la sorretta dalle incalzanti conquiste della scienza medica, nel campo della prevenzione. Questa si propina utilmente in numerosi settori, ma in modo precipuo in quello delle cardiopatie, che sia legate all'opera funesta di certe malattie infettive, reumatismo in prima linea, sia dipendenti da morbi considerati degenerativi, quale l'arteriosclerosi. E in questa complessa visione di una medicina preventiva sta, tra l'altro, l'esatto controllo del diabete: come quello di talune forme di artrosi, che, lasciate a sé, porterebbero a precoci stati invalidanti.

Evidentemente l'evoluzione della medicina, se permette di agire sempre correttamente in profondità e nella finezza della diagnostica, che nella specificità delle cure, è venuta peraltro comportando nuove necessità, come quella frequente dell'opera contemporaneamente associata di specialisti diversi, oltreché di costose e complesse attrezzature per singoli rami di applicazione. Di lì l'istituzione da parte dei grandi istituti per l'assicurazione di malattia di propri centri altamente specializzati. L'Inam, che è notoriamente il nostro massimo istituto del genere, ne ha attualmente organizzato un numero notevole per le forme morbose che esigono interventi diagnostici e curativi della più alta qualificazione. Il primo, ormai famoso, riguardante la cardiochirurgia, è stato realizzato a Torino mercé l'opera del prof. A. M. Dogliotti, antesignano in materia. I notevoli risultati della sua annosa attività saranno oggetto di relazione alle prossime riunioni internazionali medico-chirurgiche. Anche nella nostra città è funzionante quello di endocrinochirurgia, pure diretto da A. M. Dogliotti e da G. C. Dogliotti.

Il visitatore della Mostra potrà prendere agevolmente conoscenza anche degli altri Centri, esistenti a Genova, Milano, Padova, Modena, Pavia, Bologna, Firenze, Siena, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, ognuno riguardante una particolare specializzazione, medica o chirurgica. Naturalmente gli istituti mutualistici minori, che non possono organizzare centri propri, si valgono di quelli pure qualificati di cliniche universitarie o di grandi ospedali. Comunque tutti sembrano oggi gareggiare, per non essere sorpassati, nelle prestazioni concedibili. Questo orientamento è confortante, in quanto dimostra una progredita tendenza, da lontano tempo da noi auspicata, a seguire tempestivamente l'incessante evoluzione del pensiero medico e delle sue conquiste; si da rendere potenzialmente partecipi di esse quei 38 milioni e mezzo di cittadini appartenenti a categorie aventi diritto all'assicurazione di malattia.

Né si dimentichi la enorme importanza di mano in mano acquisita dalla perfezionata opera terapeutico-chirurgica, soprattutto intesa alla riabilitazione funzionale, esercitata dall'Inail a favore degli infortunati sul lavoro; nonché dell'Enpi, che mira alla prevenzione degli infortuni stessi. Prevenzione. Eccoci tornati a una parola che deve permeare sempre più la coscienza di tutti. Il concetto che essa esprime, «val meglio prevenire che curare», è motivo preminente della legislazione moderna. Nel campo del lavoro i suoi effetti quasi magici affiorano non soltanto nella riduzione delle occasioni di traumi, ma anche laddove un tempo la mancanza di igiene o di misure precauzionali specifiche incrementava, oltre morbi generici, e la tubercolosi, le malattie professionali a lento e subdolo sviluppo, di difficile riparazione una volta esplose. Ora che le ricerche della medicina del lavoro ne hanno individuate le cause e precisati i mezzi profilattici, le cose hanno mutato volto. Anche perché saggia e quasi generalizzata è oggi la tendenza al rimodernamento degli stabilimenti di lavoro secondo i dettami della più avanzata igiene, sull'esempio dei grandi complessi industriali, e maggiori riguardi ha ciascun lavoratore della propria persona. Si è arrivati, quindi, a comprendere da tutte le parti interessate un principio semplice, ma sostanziale: Che in lavoro salubre non solo sta la gioia del lavoro, ma anche il rendimento del lavoro stesso.

Angelo Viziano

Carlo Inzolia, per il quale il P. M. ha anche chiesto la condanna all'ergastolo ponendolo sullo stesso piano di Fenaroli e Ghiani (Telefoto)

Novità e curiosità in campo filatelico

L'8 giugno sarà emesso uno "speciale" da lire 30 per celebrare il centenario della morte di Ippolito Nievo - Imminente un francobollo gigante a ricordo dell'Anno Paolino - Il successo della "Mostra degli errori"

Roma, lunedì sera.

Per commemorare il centenario della morte di Ippolito Nievo, l'Amministrazione delle Poste italiane emetterà l'8 giugno un francobollo speciale da lire trenta. Stampato in rotocalco nelle tinte azzurro verdastro e rosso violaceo, da un gradevole bozzetto del disegnatore Mura, il nuovo commemorativo riproduce un'effigie dell'autore delle *Confessioni di un italiano*, tra le bandiere dei Mille e le parole «Campagna del 1860» e un'altra data, quella del naufragio della nave *Ercole*. Accanto al bordo, fuori dal francobollo, appare la silhouette del poeta, scrittore e patriota, che fu scomparso, come è noto, nelle acque del Tirreno di un Ercole. Il francobollo sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze fino a tutto il 31 dicembre 1962.

Il 27 maggio è stato emesso il francobollo di Plinio il Giovane.

E' annunciato per questi giorni un francobollo di formato gigante, policromo, che celebrerà filatelicamente l'Anno Paolino. Nella vignetta di questo valore «fuori programma» (inserito solo di recente fra le nuove emissioni del '61), un codice miniato del XV secolo, con la scena dello sbarco di San Paolo in terra italiana.

Ieri è stata aperta a Roma, in corso Vittorio Emanuele, la «Mostra del francobollo sbagliato». I collezionisti ricordano certo le vicende dei francobolli sbagliati «delle bandiere», emessi dieci anni fa dal governo di Syngman Rhee, per onorare i 21 Paesi che avevano partecipato alla guerra di Corea. Fu una piccola divertente storia della quale si occupò diffusamente la stampa di tutto il mondo. Per ricordare la «prova di amicizia» dei ventuno Paesi alleati, nel 1951 le Poste della Corea del Sud emisero dunque una vistosa serie di francobolli «formato gigante», riproducenti nelle vignette la bandiera nazionale accanto accanto a quella di ciascuno dei Paesi celebrati. I disegni furono di due tipi: il primo con al centro, fra i due vessilli, la statua della Libertà, ed il secondo con un simbolico ramo di ulivo. Nella prima emissione il francobollo dell'Italia, come quelli di Francia, Gran Bretagna, e degli Stati Uniti, riproduceva la bandiera con l'emblema sabaudo.

Korean war con un piccolo ospedaletto da campo.

Trovare la bandiera tricolore nella vignetta di francobolli emessi da un lontano Paese asiatico, fu una gradevolissima sorpresa per i collezionisti italiani. Ma le cose cominciarono a complicarsi quando i filatelisti ebbero modo di osservare con più attenzione il disegno, che presentava ben tre goffe. Secondo le diciture segnate in evidenza sul lato superiore delle vignette, il governo di Syngman Rhee dichiarava che l'Italia «partecipava» alla guerra, mentre in Corea, l'Italia, aveva inviato solo un modesto ospedale da campo. In secondo luogo, sempre secondo i francobolli, l'Italia risultava già ammessa all'Onu; in che, nel 1951, non era esatto. I bozzettisti, infine, nel preparare i disegni dei francobolli «Italy-Korea» avevano dimostrato di essere ben poco aggiornati in fatto di storia, dal momento che avevano riprodotto il nostro tricolore ancora con lo stemma sabaudo sormontato dalla Corona.

Informato delle polemiche e delle fiere proteste dei repubblicani italiani, il governo coreano si affrettò a comunicare che i due francobolli sotto accusa sarebbero stati sostituiti con esemplari debitamente corretti. L'errore era davvero grossolano: come ignorare che in Italia vi era la Repubblica?

Il «rimedio» fu però peggiore del male.

Quando i nuovi francobolli vennero posti in vendita ci si accorse infatti che ben poco era cambiato: al centro della bandiera italiana spiccava ancora lo stemma monarchico che, per di più, appariva leggermente ingrandito rispetto a quello della «prima edizione». Il disegnatore si era limitato a togliere dalla vignetta la corona dorata, simbolo della regalità.

Questi francobolli «sbagliati» delle bandiere, e tanti altri «errori filatelici» di ogni Paese del mondo sono appunto esposti nella originale rassegna che sta suscitando grande interesse, non solo fra i collezionisti, ma anche nel grosso pubblico, la cui curiosità è stata particolarmente sollecitata dall'ormai famoso francobollo del viaggio di Gronchi nel Perù.

Come è noto, fra gli Stati filatelicamente celebrati dal governo coreano, vi fu anche l'Italia, *partecipating in the*

Lina Palermo

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

L'avv. Adamo Degli Occhi non ha dubbi sulla piena innocenza di Carlo Inzolia

Con veemenza, il penalista milanese attacca tutti coloro che condussero le indagini e cerca di scardinare l'intera istruttoria affermando che non furono effettuati efficaci controlli sulla posizione e sui movimenti di alcune persone - Tra l'altro, dichiara che, se come pretende l'Accusa, architetto del crimine fu Giovanni Fenaroli, non Inzolia ma Egidio Sacchi dovrebbe trovarsi sul banco degli imputati

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Oggi è la giornata di Carlo Inzolia. Sta per prendere la parola l'avv. Adamo Degli Occhi, del Foro di Milano; l'altro suo difensore è il padre di Adamo, l'on. Cesare Degli Occhi, deputato e penalista dalle molte vittorie in processi importanti. Adamo, così come suo padre, è un oratore vigoroso, la cui irruenza è spesso incandescente. Negli scontri fra i patroni, frequentemente svoltisi nei quattro mesi di dibattimento, egli ha quasi sempre avuto una parte di protagonista.

Come noto, la posizione di Carlo Inzolia nel processo è poco meno che evanescente. Contro di lui ci sono le dichiarazioni di Egidio Sacchi e i biglietti scritti in carcere da Giovanni Fenaroli. Ma l'avv. Adamo Degli Occhi tratta egualmente la causa in molto ampiamente, attaccando a fondo l'istruttoria.

Egli premette che nel difendere l'Inzolia, «dolente e esaltante nella sua tragedia», si richiama ai principi fondamentali del diritto: non si condanna senza certezza, quindi non esiste affatto certezza di colpevolezza; la istruttoria ha le sue fondamenta sulla creta.

«Carlo Inzolia — egli esclama — in questa vicenda è un intruso; contro di lui ci sono solo delle ombre». E, per provarlo, procederà con un'argomentazione che sarà sua tutta, che non sarà ... delle ... nell'aula. Prima mostrerà che l'istruttoria mancò di fondamento; proverà l'artificiosità dell'istruttoria stessa; indicare come Carlo Inzolia possa essere considerato come la «massima spia indicatrice» della fallacia dei criteri con cui le indagini furono condotte.

L'avv. Degli Occhi dice che alla sua trattazione desidera premettere un prologo dedicato alla «storia patologica» di questo caso. Egli rammenta che i giornali, specie quelli di Milano, in notizie pubblicate a partire dal 10 settembre, andarono enunciando ipotesi che sono quelle medesime accettate poi dall'istruttoria e portate come prove certe. Fin dal 10 settembre si formula la supposizione di una telefonata partita da Milano e indirizzata a Roma all'intenzione di vincere i sospetti di Maria Martirano: si formulano le ipotesi dell'impiego di un sicario, si dà notizia di interrogatori che durarono 27-30 ore; si indicano metodi «inquisitoriali» impiegati dalla pubblica sicurezza, si riferisce una dichiarazione del questore, il quale si dice certo di ottenere in confessione degli arrestati.

Proseguendo, l'avv. Adamo Degli Occhi soggiunge che, in data 20 settembre, un quotidiano di Milano pubblicò un'intervista con il commissario di p.s. Scirè, a costui aveva chiesto: «Che cosa accadrebbe, se venisse scarcerato il Ghiani?». La risposta fu: «Non mi sono mai piaciuti questi romanzi gialli e non mi sento di essere creato imperatore della Cina».

Quindi l'oratore rileva che la posizione di alcuni testimoni è tale da indurre a riflettere. Tra l'altro, egli ricorda che mentre i giornali ebbero il nome, il cognome e l'indirizzo del teste Benito Senzoli, per lungo tempo non fu interrogato un teste tanto importante come il teste «A. T.» di cui furono in grado di parlare solo il 5 dicembre, cioè a dire dopo che si ebbe compiuta l'operazione di riconoscimento di Raoul Ghiani nelle carceri di Regina Coeli. Inoltre lamenta la violenta campagna di colpevolezza condotta dai giornali romani contro gli attuali imputati.

L'avv. Adamo Degli Occhi dice anche di ... strano una diffida indiri... a Maria Del Tedesco, colei che vide Raoul Ghiani a Milano la sera del 10 settembre, e definisce sconcertante il raffronto fra i seguenti due fatti: mentre il fratello della teste Reana Trentini, in epoca recente venne arrestato ma subito dopo fu scarcerato, il teste avv. Di Mario, colui che avrebbe dovuto riferire circa fatti tali da accreditare la dichiarazione del teste oculare Bernardo Ferraresi, proprio mentre il dibattimento per l'attuale processo si stava svolgendo, fu arrestato ad ordine di cattura per un reato che risale al 1958. Ma c'è di più. Egidio Sacchi, sebbene accusato di gravi reati, continua ad essere a piede libero.

L'oratore a questo punto afferma su primo violento attacco contro il superteste: Egidio Sacchi. Dice che la Corte dovrebbe riconoscere la sua posizione criminale di falso testimone, in seguito alle cinquantacinque udienze che gli fu possibile consultare, non si poteva pensare che anche proprio tali indagini, non sono stati assolutamente non si sono da lui ...

... [illegible] ... l'argomentazione dell'avv. Degli Occhi è la seguente: il teste Sacchi dice di aver ricevuto una confessione da Carlo Inzolia secondo la quale i gioielli sarebbero stati nascosti in Svizzera. Il fatto che poi, invece, siano stati rinvenuti alla Vembi è la documentazione del mendacio del Sacchi.

La stessa posizione del Ferraresi è stata fortemente incrinata dalle deposizioni e dalle ... emerse da quei certificati, seguendo i quali ... ci danno la prova, afferma l'avv. Degli Occhi, che il Ghiani si trovava a Milano la mattina dell'undici settembre.

L'oratore proseguendo nella critica dell'istruttoria, lamenta che documenti importanti non siano stati inclusi negli atti, come determinati fogli di viaggio concernenti il passeggero che si imbarcò sull'aereo delle 19,35 la sera del 10 settembre. Quindi soggiunge: «Perché mai il fratello di Vincenzo Barbaro venne scarcerato il 13 marzo 1958, allorché il «re delle evasioni» si mise a disposizione dell'Accusa? Ma più inquietante ancora è la circostanza che egli sia stato nuovamente arrestato quando il Barbaro cambiò atteggiamento».

L'avv. ... lamenta il trattamento usato agli imputati: la censura epistolare praticata in carcere; l'isolamento cui fu sottoposto l'Inzolia, relegato nel braccio di Regina Coeli ... e ... detenuti in punizione; gli interrogatori che ebbero in durata di 18-20 ore. Non basta, esclama l'avv. Adamo Degli Occhi. Si pretendevano dal Ghiani le ... dal ... dopo che ... una bimba, la Domenica Inzolia, interrogata ... del mattino.

Nel proseguire la sua critica all'istruttoria, il difensore di Carlo Inzolia dice anche che l'alibi presentato da Gaetano Martirano non ha una validità superiore a quello dell'alibi di Raoul Ghiani e si diffonde quindi sulla dichiarazione del compianto dott. Macera, aprendo all'Ghiani la ... del ... amante di Amalia Inzolia. Costui, per documentare la sua presenza a Milano la sera del 10 settembre, parlò d'una telefonata fattagli da Montreux da una ragazza di facili costumi. Codesta telefonata non ebbe altra convalida se non la dichiarazione del proprietario d'un bar equivoco di Milano.

Infine, Adamo Degli Occhi dice che privo di qualsiasi valore è lo stesso alibi dell'autista di Giovanni Fenaroli, quel Sandro Valsecchi, il quale disse che la sera del 10 settembre, nell'ora in cui fu consumato il delitto, si trovava — una «casa chiusa» nelle vicinanze della stazione Termini. Per convalidare questa affermazione si ha soltanto la dichiarazione di una prostituta.

Ora l'avv. Adamo Degli Occhi si chiede come mai non siano state incluse nell'incartamento processuale le centinaia di intercettazioni telefoniche eseguite dalla questura: «Nel disporne l'invio alla cancelleria della Corte, che aveva disposto che quelle intercettazioni fossero allegate alla causa».

L'avv. Adamo Degli Occhi dice che tra quei documenti si trovano frasi impressionanti. Per esempio, in un determinato punto, Anna Martirano ebbe ad osservare al telefono: «E' arrivato Beirut». A questa frase il difensore d'Inzolia dà una spiegazione romanzesca: dice che nel gergo della malavita la parola *Beirut* vuol dire «droga». Altra intercettazione sconcertante: «Ciao baronessa, disse Gaetano Martirano, hai visto? Abbiamo fregato il commendatore». E un'altra ancora: «Dica al commendatore dei miei stivali che io ne ho piene le scatole di lui».

L'avv. Adamo Degli Occhi, difensore, col padre on. Cesare Degli Occhi, dell'imputato Carlo Inzolia (Tel.)

Adamo Degli Occhi afferma che il difetto fondamentale dell'istruttoria consiste in ciò: si è cominciato dalla fine. Si è preso l'avvio da un'intuizione, si è creato un teorema, e poi si è cercato di dimostrarlo. Nel giungere alle conclusioni, soggiunge l'avv. Adamo Degli Occhi, gli indagatori hanno fatto più in fretta di quanto sia occorso, secondo l'Accusa, agli autori del piano omicida per perfezionare la loro preordinazione. In realtà — continua — la scelta era già stata fatta il 12 settembre, sette giorni dopo la scoperta del delitto. La prova di ciò si ha in quella frase che il dottor Macera rivolse al tenente dei carabinieri Santini, quando gli formulò sospetti su Gaetano Martirano. Il funzionario di P. S. disse: «Non si preoccupi, tanto sappiamo che è stato il marito».

Sempre secondo l'oratore è ancora valida la nullità fondamentale dell'istruttoria formulata all'inizio del dibattimento dall'avv. Carnelutti, il quale pose il seguente dilemma: «Se Sacchi è veritiero, è correo; se Sacchi è menzognero è un calunniatore e come tale deve essere incarcerato».

L'avv. Degli Occhi passa ora al movente. Dice che l'ipotesi secondo cui Giovanni Fenaroli avrebbe fatto uccidere la moglie per riscuotere i 150 milioni della polizza di assicurazione è insostenibile. Egli infatti non avendo nessuna richiesta di risarcimento. D'altra parte, è noto come il fratello ing. Giuseppe sarebbe stato largamente in grado di eliminare qualsiasi sua preoccupazione finanziaria. Ed esclama: «Non dimentichiamo che l'ing. Giuseppe Fenaroli è l'uomo che ha potuto regalare 800 milioni per la creazione di un asilo infantile e che ha donato uno stadio sportivo al cardinal Montini».

Ed eccoci a Egidio Sacchi. L'oratore dice che senza costui non ci sarebbe il processo ed esclama: «Sacchi è il padre del dott. Savi; il fratello di Reana Trentini e di Vincenzo Barbaro; il cugino carnale del teste Ferraresi, l'uomo dagli occhi elettronici». Degli Occhi afferma che le dichiarazioni del Sacchi non tranquillizzano. Egli, per tramutarsi in accusatore, dopo essere stato arrestato, ebbe una grave spinta a mentire: la spinta di uscire dal carcere, sfuggire a un'imputazione di omicidio, tornare in famiglia dalla moglie e dalla bimba.

«E' il mondo alla rovescia! — esclama l'avvocato — Mentre veniva scarcerato Egidio Sacchi, si procedeva all'arresto di Carlo Inzolia, curiosamente negativo». Per avvalorare le dichiarazioni del Sacchi si ricorse ai rincalzi: a Reana Trentini, tenuta in frigorifero per due mesi; al dott. Carlo Savi, al quale fu fatto dire ciò che si voleva battendo i pugni sul tavolo; a Vincenzo Barbaro, il quale si presentò con tutta la sua corte di dignitari; al direttore di Regina Coeli, quel medesimo funzionario che era stato dimesso dopo la tragica morte di un detenuto.

L'avv. Degli Occhi si occupa a questo punto dei bigliettini scritti in carcere da Giovanni Fenaroli, bigliettini che mancano di qualsiasi credibilità. Egli dice che il Fenaroli è stato descritto a volta a volta come un genio, un cretino, una volpe. La verità è che egli, segregato in carcere, ossessionato dall'atmosfera in cui era costretto, è caduto sotto l'azione deleteria di Vincenzo Barbaro, il sinistro personaggio che da anni tiene in scacco tutte le carceri d'Italia. Costui ha potuto facilmente operare sulla mente debilitata di un accusato.

Comunque secondo l'oratore è del tutto plausibile la versione che quei biglietti furono scritti per ricordare circostanze vere ai compagni di sventura.

«Signori della Corte — esclama Degli Occhi — vi chiedo scusa del tono veemente con cui vi ho parlato dei bigliettini scritti in carcere. Queste osservazioni avrei voluto farle con tono pacato. Ma la passione del mio animo ha travolto l'azione dei tranquillanti e delle supposte!». (Lunga ilarità).

Dopo essersi occupato del teste Bernardo Ferraresi e del «foglio verde», dichiarando che l'una e l'altro non sono privi di attendibilità, il difensore accenna al ritrovamento dei gioielli alla «Vembi». Su questo punto, egli dà una versione che suscita molta attenzione nell'aula. Dice: «Un mese dopo il ritorno al potere di quel ministro il quale aveva indirizzato un telegramma di congratulazioni al questore di Roma per aver arrestato «i colpevoli» del delitto di Maria Martirano, i gioielli furono ritrovati alla «Vembi». Vivissima è stata, ripetiamo l'impressione provocata da tale affermazione. Il ... [illegible]

Furio Fasolo

GARIBALDI: PASSIONI E BATTAGLIE

Dal "re cacciatore" accettò solo un fucile

Il condottiero dei Mille respinse onori e riconoscimenti, perfino il brevetto di generale d'Armata - Ma il grado che aveva rifiutato per sé lo pretese per Avezzana, Bixio, Cosenz, Medici e Türr, promossi tenenti generali e per Carini, D'Ayala, De Milbitz, Orsini e Sacchi, che ebbero un comando di brigata

Nostro servizio particolare

Roma, maggio.

A scorrere i ruoli dell'esercito italiano al compimento dell'unità si resta stupiti di non trovarvi il nome di Giuseppe Garibaldi, né sul quadro d'anzianità degli «ufficiali generali in servizio attivo, in disponibilità od in aspettativa», né su quello degli «ufficiali generali in ritiro» e neppure sull'elenco dei militari deputati al Parlamento nazionale nell'VIII legislatura (ben 31, dal generale d'esercito Ferrero della Marmora cav. Alfonso, eletto a Biella, al maggiore di S.M. Farini cav. Domenico, per il collegio di Ravenna II) che figura in appendice all'Annuario militare del Regno d'Italia, pubblicato in Torino, per cura del Ministero della Guerra, dalla tipografia Fodratti e Vercellino, in via di Dora Grossa accanto al 33.

Veramente nelle 1106 pagine del librone un Garibaldi cav. Giuseppe c'è, ma si tratta di un omonimo, maggiore del 12° fanteria «Casale», benemerito anch'egli delle patrie battaglie (una medaglia d'argento al V.M. e la croce mauriziana lo confermano), ma neppur parente del condottiero dei Mille, anche se certamente ligure o nizzardo addirittura.

Sulle ragioni di questo ufficiale ignoranza dell'Eroe dei Due Mondi da parte dell'Italia militare di un secolo fa è illuminante il bel volume che a Garibaldi («Passioni e battaglie», Fausto Fiorentino editore) ha dedicato Arturo Fratta, studioso, nella fortunata «Collana di cultura partenopea». Fra i generali d'armata del neonato «Regio esercito» Garibaldi avrebbe dovuto figurare terzo per anzianità, preceduto soltanto dal savoiardo Ettore Gerbaix de Sonnaz (governatore dell'Ospizio degli invalidi in Firenze e venerando avanzo della prima guerra d'indipendenza) e dal La Marmora e seguito da Manfredo Fanti, Enrico Morozzo della Rocca, Enrico Cialdini e Giovanni Durando. Il brevetto di nomina era stato firmato da Vittorio Emanuele II a Napoli, il 6 ottobre 1860 e ne fu latore al Capo delle Camicie Rosse, che aveva appena deposto i poteri di dittatore, il gen. Cialdini. Garibaldi era all'albergo della Bretagna, in procinto di imbarcarsi per Caprera.

«L'inviato del sovrano disse (così il Fratta nel suo racconto) che Sua Maestà intendeva riconoscere il suo debito nei confronti del generale. Garibaldi taceva. L'altro gli offrì il collare dell'Annunziata, il titolo di principe di Calatafimi. "No!" rispose Garibaldi. Era poi stata prevista una dote per la figlia Teresita, la carica di aiutante di campo per Menotti... "No!" disse ancora Garibaldi... un castello reale, un piroscafo... Il generale sorrise mestamente: "No!". Allora Cialdini porse a Garibaldi il brevetto di generale d'armata, firmato dal re, ma Garibaldi preso il documento ne fece una pallottola che buttò dalla finestra».

Non si sa che fine abbia fatto il diploma, forse lacerato sotto gli zoccoli dei cavalli e le ruote delle carrozze. Certo è che il decreto, benché munito del sigillo dello Stato, non inserito nella raccolta ufficiale delle leggi, né registrato alla Corte dei Conti, rimase lettera morta, privando Garibaldi di quel grado che tutto il mondo gli riconosceva da un ventennio, conquistato con la spada sui campi di battaglia d'America e d'Italia. Più acuto e lungimirante dei sospettosi burocrati di Torino, l'austriaco generale D'Aspre (tutt'altro che tenero verso i soldati della rivoluzione italiana) aveva detto di lui fin dall'agosto del '48, dopo la sfortunata, per noi, campagna di Lombardia: «I piemontesi avevano l'uomo che poteva vincere la guerra e non se ne servirono». Buon sangue non poteva correre né corse mai fra il generoso combattente di Montevideo e di Roma e le ottuse e pedanti eminenze del Ministero della guerra subalpino e poi italiano. Nel tetro palazzo torinese di via dell'Ospedale (scomparso sotto le bombe nella seconda guerra mondiale) s'annidavano, tenaci ed irriducibili diffidenze ed invidie e se prima del '48 Garibaldi non era altro che un pericoloso cospiratore, tutt'al più un capace capitano di ventura, dopo il '59, che aveva visto le splendide gesta dei Cacciatori delle Alpi, non fu di meglio che un generale di brigata dimissionario, uno stolto non in grado di apprezzare i vantaggi della carriera. Il sovrano l'aveva infatti promosso sul campo tenente generale (generale di divisione, diremmo oggi) per la bella vittoria di Varese e di San Fermo ma egli ringraziò e rifiutò, solo accettando dal «re cacciatore» il dono di un prezioso fucile.

Al comando dei Cacciatori delle Alpi vestì sempre l'assisa di generale piemontese anche se il chepì con le fronde d'argento gli dava un dannato fastidio, stringendogli le tempie: in marcia lo cacciava in una fonda della sella, ricoprendosi col suo solito cappello e solo negli abitati riponeva in capo il berretto ricamato.

Quell'aborrita divisa piemontese (importuna per la foggia e non perché piemontese) doveva seguirlo tuttavia in Sicilia e due volte più tornò comodo indossarla (più o meno legalmente): fu a Talamone, per ottenere dal comandante di quel forte fucili e cartucce per i Mille e poi ancora a Palermo, quando andò a parlamentare sull'ammiraglia inglese «Hannibal», per tenere in rispetto i boriosi generali borbonici. Poi tornò definitivamente alla camicia rossa ed al caratteristico berrettino tondo.

Nel rifiuto ad accettare il grado che nessuno più di lui meritava nell'esercito regolare si è voluto vedere una sdegnosa protesta per il contrastato inserimento degli ufficiali garibaldini nelle forze armate della nuova Italia, che doveva formare oggetto del conflitto con Cavour esploso nella drammatica seduta alla Camera del 18 aprile 1860. La spiegazione è valida ma solo in parte e si integra con una nobilissima affermazione fatta da Garibaldi nel ricevere una delle tante spade d'onore che gli furono offerte: «Io non sono un soldato e non amo il mestiere di soldato. Io ho soltanto visto la casa paterna piena di masnadieri e mi sono armato per scacciarli».

Si chiarisce così anche meglio come nel 1866, preposto al comando dei corpi volontari, riprendesse il grado di generale solo a titolo temporaneo, fino all'«Obbedisco» che lo fermò nel Trentino. Il titolo, respinto per sé, lo aveva preteso ed ottenuto, fin da quattro anni prima, per tutti i suoi luogotenenti: Giuseppe Avezzana, Nino Bixio, Enrico Cosenz, Giacomo Medici e l'ungherese Stefano Türr ebbero il comando di una divisione; Giacinto Carini, Mariano D'Ayala, Vincenzo Orsini, Gaetano Sacchi ed Alessandro Isenamud De Milbitz, altro esule magiaro, quello di una brigata. In loro e nei molti altri passati a servire più oscuramente in ogni grado nelle file dell'esercito del La Marmora e del Cialdini era l'epopea dei Mille che si tramandava.

d. g.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il regista Germi gira a Ragusa gli esterni del suo nuovo film

Daniela Rocca costretta ad imbruttirsi per interpretare «Divorzio all'italiana»

Sostiene la parte della moglie di un barone siciliano impersonato da Mastroianni

Nostro servizio particolare

Ragusa, lunedì sera.

C'è gente che uccide per le più disparate ragioni: per rapina, per ira, per vendetta, per legittima difesa. Altri invece uccidono per motivi d'onore. Quest'ultimi appartengono a una speciale categoria di omicidi. Infatti secondo una tradizione, largamente diffusa da noi, e specialmente nel meridione, non si è mai giudicati alla stregua di un volgare e comune assassino se ci si permette di mandare qualcuno al Creatore per motivi d'onore: flagrante infedeltà della moglie o della fidanzata, giovani sedotte, promessi sposi che all'ultimo momento ci ripensano e se la squagliano, mariti che dividono il proprio affetto tra la legittima consorte e qualche altra più o meno clandestina come se appartenessero ad una setta di Mormoni e così via.

Appunto partendo da questo presupposto, Germi affronta per la prima volta nel nostro cinema la scottante questione del delitto d'onore con *Divorzio all'italiana*, di cui sono protagonisti Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Non sarà vano perciò ricordare quanto dice l'articolo 587 del Codice Penale: «Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onor suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella».

Fatta questa premessa vien subito fatto di pensare ad un dramma. Germi invece preferisce trattare il problema con scanzonata spregiudicatezza, attraverso la grottesca odissea di un matrimonio fallito con relative conseguenze spinte fino all'estremo.

Gli interni del film sono già stati girati a Roma. Ora tra Catania e Ragusa si stanno svolgendo le riprese in esterni. Daniela Rocca per l'occasione si è sottoposta ad un notevole sacrificio, trasformandosi in un capolavoro di bruttezza come vuole il suo ruolo. Mastroianni interpreta la parte di un barone siciliano. Questi ha una moglie impossibile, Rosalia, veramente brutta e terribilmente scorbutica. Ora tutto sommato il barone è un gran brav'uomo, ma è innamorato fino al midollo di una bella ragazza. Sono cose che capitano e che trovano una facile soluzione nei Paesi in cui vige il divorzio, ma in Italia o ci si rassegna a sopportare la moglie oppure bisogna darsi da fare per ucciderla. Mastroianni ha deciso, ma come potrà beneficiare delle ben note attenuanti per il delitto d'onore? Bisogna che ci sia di mezzo un amante e la flagrante infedeltà di Rosalia.

Il barone è un uomo astuto. Prepara tutta la messa in scena e realizza puntualmente il suo piano. Compiuto il delitto egli dovrà restarsene poco più di un anno in carcere, ma sopporta stoicamente la pena. Quando lascia la prigione, il barone si accorge che tutti ora lo rispettano e non lo considerano più una persona poco seria. Grazie al suo delitto egli si è guadagnato una stima che prima non aveva mai osato neppure sperare. Nella sciocca considerazione della gente, il barone Don Ferdinando Cefalù con quel gesto ha riscattato il suo passato.

Gino Barni

Daniela Rocca come è in realtà (a sinistra) e come apparirà nel film di Germi

Festeggiata al suo arrivo a Milano a suon di jazz

Una ragazza bolognese ha vinto il concorso ispirato a una canzone

Ha ideato un «collage» sul tema «I tuoi vent'anni» del cantautore Endrigo - Tre premi: un soggiorno di 48 ore nella capitale lombarda, un abito da ballo e una festa in suo onore

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

I viaggiatori in arrivo l'altra mattina al marciapiede n. 3 della stazione Centrale di Milano sono stati accolti da qualcosa di inconsueto: un complesso jazz improvvisato, fornito persino di un piano... a bocca. La piccola allegra banda stava trasformando in baccano assordante le tenui note della canzone I tuoi venti anni, del nuovo cantautore Sergio Endrigo.

Il treno non era affatto carico di soli ventenni. Fra barbe e pancette di commendatori, c'era però anche una graziosa fanciulla alla soglia dei quattro lustri: Paola Passerini, la bolognese prescelta da Endrigo come vincitrice dell'originale concorso ispirato alla sua canzone. Le ragazze sui venti anni di tutta Italia dovevano mandare un simbolo della loro età, che dicesse chiaramente come la giovane avesse ben compreso il contagio e la gioia di aver davanti a sé tutta la vita. Fra le varie racchette da tennis, cuori infranti, rossetti e diari lacrimosi, è riuscito primo il simbolo di Paola: un «collage» rappresentante un viso di fanciulla tutto azzurro con delle stelline negli occhi incantati, la bocca fiorita, tante margheritine nei capelli, una testina di bimbo in un angolo e una rosa in boccio nell'altro.

Tutto l'insieme del quadretto inviato da Paola esprime il candore, la freschezza e la tenerezza di una beata età, insieme a un che di sereno, limpido e innocente come le frasi della canzone di Endrigo che sottolineano i ritagli del «collage». Così essa ha vinto un soggiorno di 48 ore a Milano, un abito da sera creato per lei da Jole Veneziani e, a metà giugno, una festa da ballo tutta in suo onore.

Paola Passerini non è un tipo vistoso: alta, snella, con i capelli castani non cotonati, ti guarda dritto in faccia con i suoi ridenti occhi grigi e ha un grazioso visetto che non conosce il trucco. Sportiva, ama andare a sciare e la domenica si alza alle quattro per raggiungere la discesa di Sestola. Guida la macchina meglio di suo padre, dal quale ha imparato a conoscere il motore meglio di un meccanico. Suo padre, Adolfo Passerini, bolognese autentico, ha un ufficio per brevetti ed invenzioni; Paola e la sorella maggiore — la pacifica della famiglia — aiutano a sbrigare la corrispondenza, a tenere l'amministrazione e a fare i disegni: «Sì, perché per esempio, per brevettare un paralume bisogna prima saperlo disegnare...».

Come mai una ragazza di questo tipo, con pochi grilli per la testa e molto da fare, ha partecipato al concorso dei vent'anni? Paola è saggia, sì, confessa di non aver mai posseduto prima un vero abito da sera, dice che le sembrerebbe volgare dipingersi la faccia, ma infine e soprattutto è giovane, con quella curiosità e voglia di cose nuove proprie della sua età. Ed è così che, appena letto su un settimanale le norme della gara, ci pensò sopra un pochino e poi si mise all'opera. Solo all'ultimo momento fece vedere il «collage» a suo padre, che borbottò: «Tutte sciocchezze...».

Passò poco tempo e arrivò un funzionario della casa discografica per controllare i vent'anni della concorrente. Passò ancora meno tempo e giunse un telegramma che diceva: «Comunichiamole suo simbolo scelto stop lei ragazza 1961 dei venti anni». La sorella maggiore invidiò un poco il cucciolo di casa e le amiche si prenotarono per provare almeno il vestito della Veneziani. Paola è pure una brava cuoca, ma il suo «hobby» è fotografare i personaggi celebri che passano ogni tanto dalla sua natia Bologna. Per riprendere Rascel durante il Carnevale dei bambini, ha fatto una corsa da primato olimpionico.

Nei due giorni passati a Milano con Endrigo, il più imbarazzato dei due era certo il cantautore, ragazzo piuttosto timido, che i colleghi hanno soprannominato amichevolmente «mammolo». Fervente ammiratrice della canzone I tuoi venti anni di cui essa dovrà ricoprire ormai il ruolo di ispiratrice, Paola è imbarazzata quando qualche giornalista chiede al suo cavaliere: «Allora, ti piace la ragazza dei tuoi vent'anni? L'avevi proprio pensata così?».

Endrigo non ha la risposta facile, ma ammirando la quasi bambina al suo fianco, dal viso limpido, sereno e pulito, ha saputo trovare il miglior complimento per la giovane Paola: «Di una cosa son certo: questi sono vent'anni veramente ben spesi».

Adele Gallotti

Paola Passerini e il «cantautore» Sergio Endrigo accolti festosamente al loro arrivo a Milano

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Presley innamorato di una guardarobiera

L'idillio è sbocciato negli studi mentre il giovane cantante-attore interpretava un film

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Un idillio con qualche probabilità, questa volta, di concludersi col matrimonio è fiorito sul set, durante la lavorazione del film *Wild in the Country*. Infatti Elvis Presley sembra interessarsi molto a Nancy Sharpe, una giovane guardarobiera che egli non abbandona mai con lo sguardo anche quando sta girando. «Sì, so le voci che correvano — dice Elvis — prima di questo mio incontro; ma questa volta possono essere vere».

Per quanto non ci sia una chiara ammissione da parte di Presley, a nessuno dei presenti è sfuggito che mentre egli era impegnato in una lunga scena con Millie Perkins, Nancy, la graziosa biondina dagli occhi azzurri, non smetteva di stargli vicino. Più tardi quando Elvis, durante un intervallo, corse a parlare con Tuesday Weld, Nancy gli fu di nuovo dietro.

* *

Connie Stevens si è immersa a capofitto nei suoi progetti di ammobigliamento da realizzare da sola. Tutta eccitata a causa di questa nuova occupazione, ha disegnato un letto d'ottone del tipo che ha sempre desiderato. Grande, comodo e con molte decorazioni. L'unico inconveniente è che il grande letto non sta nella sua piccola casa; per cui lei adesso sta cercando una casa più grande.

* *

L'altra sera la bellissima attrice franco-cinese France Nuyen ha fatto irruzione — diciamo così — al Kowloon Restaurant al braccio di Rod Taylor, indossando un vestito di stile cinese lateralmente aperto molto più in sù del ginocchio, dell'identica foggia del vestito che indossa Nancy Kwan ne *Il mondo di Suzie Wong*. «E' un vestito — lei disse — che io ho indossato molto prima di Nancy». «E che ne è stato di Marlon Brando?» qualcuno le chiese. «Non mi ricordo più di lui», lei rispose. Sorrise ed i suoi occhi indugiarono sul suo accompagnatore.

* *

«E' come se fossi stata per sei mesi all'inferno», ha confidato Dolores Michaels ad una sua amica, durante un party offerto da Arlene Dahl e da suo marito Chris Holmes. Subito dopo, senza al-[illegible] con atteggiamento teatrale, Dolores parlò del suo amore per Don Murray e della propria disperazione, perché nè lui, nè Hope Lange, la moglie da cui egli vive da tempo separato, desiderano il divorzio. La Michaels scrollò le spalle, poi disse: «Adesso sto incontrando altri uomini». Ma pur essendo questo il miglior sistema per consolarsi lei continua ad essere innamorata di Don come non mai.

* *

Glenn Ford fa finta di essere diventato sordo improvvisamente quando qualcuno gli domanda se sia per sposare Hope Lange. Ma essi hanno effettivamente l'intenzione di unirsi in matrimonio. Glenn è uno dei pochi attori di un certo nome che non si preoccupino d'avere una percentuale sui film che girano. Si accontenta (si fa per dire) dei 300 mila dollari (187 milioni e mezzo di lire) che intasca ad ogni film.

E. A.

Sulla Costa Azzurra si parla di nozze

La bella Lauren Bacall non si separa mai da Robards

La vedova di Bogart ha seguito il giovane attore a Montecarlo - Louis Jourdan con la barba per fare Montecristo

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì sera.

Di Lauren Bacall si è già detto tante volte che stava per risposarsi. Lo si dice una volta di più da che la bella vedova di Humphrey Bogart circola sulla Costa Azzurra, fra Saint-Tropez e Montecarlo, sempre, anzi spessissimo accompagnata da Jason Robards, protagonista accanto a Jennifer Jones del film di Henry King Tenera è la notte, tratto dall'omonimo romanzo di Fitzgerald.

Giorni fa, durante il Festival di Cannes, Lauren era — come Brigitte Bardot, Sacha Distel e la sua nuova fidanzata Francine Brénaud, Deborah Kerr e il marito Peter Viertel, Beatrice Altariba con il suo ultimo flirt, il giovanissimo di Exodus, Sal Mineo — una delle più assidue ospiti dell'Esquinade, a St. Trop. Là si era notata per la sua eleganza e per aver comprato «Chez Vachon» ben sedici paia di pantaloni in «lastex» (dernier cri). Anche Sam Spiegel era della partita, lieto di prendersi la tintarella e di ignorare il vicino Festival, dove tuttavia ha fatto una breve apparizione. Nel porto di St. Trop faceva spicco un panfilo fuori comune, in caravella Kyma, celeste e blu, con ardite cabine, otto salotti, sei stanze da bagno, proprietà di Cornelio Ambelicos, vegnato di Niarkos. Lauren era un'ospite del lussuoso panfilo.

Poi, di colpo, l'attrice è comparsa a Montecarlo, nello stesso albergo di Robards e la sera i due escono sempre insieme. Quest'attore rassomiglia molto a Bogart, non solo nel viso e nel fisico, ma anche nel modo di parlare. Occupatissimo per il suo film — al cast si è aggiunta Joan Fontaine — Jason non dà confidenza ai giornalisti. Lauren, che ieri assisteva, pantaloni neri e camicetta viola, alle riprese sulla spiaggia di Mentone, non ha voluto nè confermare nè smentire la notizia di un fidanzamento. C'è chi dice che si sposeranno, chi afferma che è soltanto un flirt stagionale. In ogni modo i due hanno visibilmente l'aria contenta quando sono insieme.

Agli studi della Victorine Claude Autant-Lara gira il suo nuovo Conte di Montecristo che per la prima volta sarà proiettato in un solo episodio. Nessuno riconoscerebbe nel barbuto Edmond Dantès immaginato da Dumas il bel Louis Jourdan, uso alle parti di giovane primattore. Fa da incantevole Mercedes la deliziosa Yvonne Furneaux che, benché nata in Francia, qui è nota solo per la Dolce vita. Alla Victorine sono stupiti di sentire che questa bella figliola, diplomata a Oxford in letteratura e filologia francese, abbia fatto teatro e televisione in Inghilterra e cinque film in Italia prima di avere «scoperta» nella sua patria d'origine. Per festeggiarla in modo poetico il 4 giugno Yvonne sarà la reginetta della festa delle rose alla Colle-sur-Loup. Le verranno offerti ben cinquantacinque chilogrammi di petali profumati: tanti quanto il suo peso.

m. r.

STASERA ALLA TV

«Italia sport» e i giovani

La rubrica si occuperà questa volta dell'educazione fisica nelle scuole

Alle ore 22 di stasera andrà in onda in tv la seconda puntata di «Italia sport» a cura di Bruno Beneck, Gianni Bisiach, Antonio Ghirelli e Donato Martucci. Il servizio, intitolato «Il primo traguardo», ha per tema l'educazione fisica nella scuola.

Durante la trasmissione, verrà messo in luce ciò che si è fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si farà per ottenere che la grande maggioranza della nostra gioventù, pratichi lo sport in misura maggiore di quanto avviene attualmente.

* *

«Il piacere della casa» a cura degli architetti Paolo Tilche e Mario Tedeschi, dedicherà la trasmissione di oggi alle 18,45 ai «dispiaceri» della casa, ovvero agli inconvenienti esistenti nelle abitazioni o per la cattiva divisione degli ambienti o perché mal servita dagli impianti, ovvero perché mal arredata o perché i mobili non sono stati distribuiti con razionalità.

OGGI SUL VIDEO

12 —: Telescuola. Classe prima, seconda e terza.
16,55: Giro ciclistico d'Italia. Bari: ripresa diretta degli arrivi della 9ª tappa (Taranto-Bari a cronometro)
17,15: La tv dei ragazzi. Rocce e minerali, documentario - Frida: «Il branco scomparso», telefilm.
18 —: Padova. Inaugurazione della 39ª Fiera Campionaria Internazionale.
18,45: Il piacere della casa. Rubrica di arredamento.
19,15: Guida per gli emigranti.
19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia
21,25: «Una pallottola per Roy», film - Regia di Raoul Walsh. Int.: Humphrey Bogart, Ida Lupino.
22 —: Italia Sport. Inchiesta sull'educazione fisica: Il primo traguardo.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11,30: Telescuola - 16,15: Giro d'Italia (arrivo tappa Bari-Potenza) - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Bambini del Sud - 19,10: «Duello nell'arena», telefilm - 19,35: Avventure di capolavori - 20,00: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,05: «Viaggio a Parigi», telefilm della serie «Scapoli» - 22,15: Tempi d'amore - 22,40: Concerto sinfonico - 23,35: Telegiornale.

Arona si prepara alla gara di Campanile sera

Si cercano fra i pallanuotisti i «delfini» da inviare a Porto Torres

Anche l'equipaggio per il tiro alla fune su barche è ancora da scegliere

Arona, lunedì sera.

La Rai-tv ha comunicato ufficialmente, sabato scorso, i tipi di gara che si svolgeranno sulle due piazze per il prossimo numero di *Campanile sera*: si tratterà di una gara di nuoto ad ostacoli e di una gara di tiro alla fune su barche.

La prima gara si svolgerà a Porto Torres, su un percorso di circa cento metri, costellato da vari ostacoli, la natura dei quali, per ovvie ragioni, è tenuta segreta dalla Rai-tv. Si può pensare che saranno costituiti da travi galleggianti, da reti in immersione, sopra o sotto le quali i nuotatori dovranno passare per raggiungere il traguardo.

Ad Arona, al momento, non sono stati ancora scelti ufficialmente i partecipanti a tale gara, ma già circolano i nomi di alcuni pallanuotisti locali, fra i quali i fratelli Ferrari, Leoni e qualche altro. Circa la partenza della comitiva si pensa che avverrà domani, martedì, e il viaggio sarà compiuto in treno fino a Genova, dove avverrebbe l'imbarco per la Sardegna. Sembra esclusa la possibilità di un viaggio in aereo, se non dettato da cause contingenti.

Per la gara da effettuarsi ad Arona, quella del tiro alla fune su barche, i partecipanti sono anche qui da scegliere. I due equipaggi sarebbero formati da quattro concorrenti per parte, ogni concorrente sarebbe provvisto di un remo. Il problema più grave appare quello della scelta dell'imbarcazione adatta. E' notoria infatti la leggerezza delle barche da lago, inadatte a sopportare sforzi violenti. Non solo, ma anche la forma delle imbarcazioni qui in uso renderebbe particolarmente difficile l'equilibrio del natante. Agli organizzatori aronesi, pertanto, il compito di ricercare le barche più solide e possibilmente a chiglia piatta. La Rai-tv ha comunque preso in esame tali difficoltà di carattere organizzativo, assicurando il suo intervento durante le prove per garantire l'aspetto spettacolare della competizione.

E' stata anche confermata ufficialmente la notizia secondo la quale la trasmissione avrà inizio con una festa danzante, che si protrarrà in una crociera lacuale dopo lo spettacolo, mentre non è confermata — ma neppure smentita — la notizia della elezione di miss Campanile sera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle ore 21 sul Programma Nazionale - Corrado presenta «Disco magico» alle 20,40 sul Secondo

LUNEDI' 29 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14,20: Trasmissioni regionali - 15,15: Tony Osborne e la sua orchestra - 15,30: Corso di lingua francese.

Ore 16: Programma per i ragazzi: «Pinocchio e Garibaldini», romanzo di Giuseppe Ernesto Nuccio (Terza puntata) - 16,30: Il poeta di Wiedensahl (immagini di vita inglese): Primavera in Gran Bretagna - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Ugo Sciascia: «La fabbrica quale comunità di lavoro» (III) - 17: Giornale - 17,20: Concerto del violinista Wolfgang Schneiderhan e del pianista Karl Seemann.

Ore 18: Fiera Campionaria Internazionale di Padova: radiocronaca della cerimonia inaugurale - 18,30: Classe unica: Emilio Peruzzi: «Problemi della lingua viva»; Gian Carlo Rossi: «L'epica medievale» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco - 19,50: Giro d'Italia: servizio speciale - 20: Complessi vocali - 20,20: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Nino Sanzogno, con la partecipazione del mezzosoprano Giulietta Simionato e del tenore Giuseppe Di Stefano. Maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano.

Ore 22,15: Il giornale del cinema - 23: Posta aerea - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Complesso City - 24: Chiusa notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13,30: Giornale - Giro d'Italia: da Mola di Bari a Bari notizie sullo svolgimento della tappa a cronometro.

Ore 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: arrivi a Bari - 17,15: ...

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La signora dal cagnolino» Premio Festival di Cannes.
Astor: «Esecuzione in massa» con V. Johnson, J. P. Aumont, Carrel.
Corso: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly.
Cristallo: «Il grande peccato» in cinemascope con Yves Montand, Lee Remick. Ultimo giorno.
Doria: «La ragazza supersprint» con Dany Saval e Maurice Sarfati.
Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao imb. 70 mm con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey.
Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clément con Alain Delon e Barbara Lass.
Reposi: «Stella di fuoco» sc. col., E. Presley, B. Eden, S. Forrest.
Romano: «Le déjeuner sur l'herbe» di J. Renoir, colori, ediz. originale con sottotitoli. Ult. giorno.

Ariston: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, M. Noel, M. Vlady.
Arlecchino: «Chi si ferma è perduto» con Totò e P. De Filippo.
Augustus: «Il buio in cima alle scale» Robert Preston, Dorothy Mc Guire; technicolor.
Metropol: «Ungherina» Cary Grant, Victor Mc Laglen, D. Fairbanks, J. Fontaine. Ultimo ore 22,15.
Nazionale: «Giulietta Romeo e le tenebre» (Praga 1960).
Torino: «Gli sposi, dottore» Michael Craig, V. Maskell. Ap. 10.

Alexandra: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor.
Capitol: «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.
Faro: «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.
Fiamma: «Cimarron» scope tech., Glenn Ford, Anne Baxter.
Hollywood: «I tartari» techn. Orson Welles, Victor Mature, Orfei.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Ferrero-Grill-Cerrini 16,15-21,15 Film: «Le dritte».

Adelphi: «Pallottola senza nome» scope tech. A. Murphy.
Airone: «Nave delle donne maledette» e Riv. B. Maggio.
Alpi: «Maschera che uccide».
Regina: «Quelle» con [illegible]

Asti: «Jazz in un giorno d'estate» Louis Armstrong. Ap.
Olimpia: «La truffa [illegible]»
Po: «La figlia di Zorro».
S. Felice: «Fantastico Gilbert» con Gilbert Bécaud, F. [illegible]

Esperia: «Battaglie sul mare».
Giardino: «Carne e lo spirito».
Italiano: «Oro della California» tech. Randolph Scott.
Mirafiori: Filibustiere [illegible]

Kilese: «Vendetta del mostro» con John Agar, Nancy Nelson.
Prejus: «Sterminatori di [illegible]» tech., Gary Merrill.
Nuova: «Venere in visone» sc. Elizabeth Taylor, L. [illegible]

Belgio: «Sparviero del Nilo».
Corallo: «Jazz in un giorno d'estate» col. M. Jackson, A. [illegible]
Eridano: Sentiero della violenza.
Grope: La vacca e il prigioniero.
Radium: Marito bello. [illegible]
V. Veneto: Divoratori della giungla.

Astra: «Testamento di sangue» J. Mahoney, Jeffrey Hunter.
Bernini: «Istanbul» techn. Errol Flynn, C. Borker.
Elios: «L'ultimo sparo».
Excelsior: «Sbudiok» A. [illegible]
Massaua: «Cimarron» scope col. G. Ford, Maria Schell.
Odeon: «Le dritte» Franco Fabrizi, Sandra Mondaini.
Star: «Questione di vita o di morte» Horst Buchholz.

Adua: «Giungla del peccato» Marina Vlady, R. Pellegrin.
Aurora: «Segreto della [illegible]» colori, Massimo Girotti.
Brescia: «Grande peccato» col. R. Keel, S. Koehler.
Edelweiss: «Tra due [illegible]»
Erl-Bar: Cavalleria [illegible]
Fortino: «Martedì grasso» [illegible]
Motor: Moderato cantabile.
Nord: «Duello a Fort [illegible]» Hugh O'Brian, D. [illegible]
Palermo: «Il grande dittatore» Charlie Chaplin.
Sociale: «I magnifici sette» Yul Brynner, Horst Buchholz.
Reale: «Silvestro gatto [illegible]»

Cabiria: «Maschera del demonio».
Colosseo: «La valle della [illegible]» Burt Lancaster.
Continental: «Battaglione di disciplina» W. Peters.
Flora: «Ho giurato di ucciderti» techn. C. Sevilla.
Italia: Paradiso capitano [illegible]
Maddalena: «Re dei prigionieri» V. Mature, technicolor.
Piemonte: «L'allegra compagnia» cartoni animati a colori.
Speiser: «Macario». [illegible]

Silesa: «Furio Bianco [illegible]»
Roma: «Duello al sole» [illegible]
Alba: «La jena del [illegible]»

Ambra: «Le colline dell'odio» Robert Mitchum, E. M. [illegible]
Apollo: «Un colpo da [illegible]» Hawkins. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I risultati di Bolzano giudicati positivi dai partiti democratici

Roma, lunedì sera.

Alle ore 14 di oggi si sono chiuse definitivamente le urne negli altre duecento comuni in cui ieri e oggi si è votato per il rinnovo dei consigli comunali che o scadevano per fine del mandato, o non erano riusciti a esprimere nel novembre scorso una valida maggioranza per l'amministrazione comunale.

Come si sa, dal co: puto del sondaggio elettorale i partiti della maggioranza intendono trarre valutazioni politiche a carattere nazionale. E siccome a Bolzano si è votato solo nella giornata di ieri, per il rinnovo del consiglio comunale, si possono trarre utili indicazioni sugli umori dell'elettorato dell'Alto Adige. A Bolzano negli ultimi quattro anni si è votato quattro volte, una il 19 maggio 1957 per le elezioni comunali che si sono rinnovate ieri, l'elezione politica del 25 maggio 1958 e, infine, le votazioni regionali svoltesi il 6 novembre 1960.

Ovviamente, trattandosi di elezioni comunali bisogna raffrontare le votazioni che appunto interessano il comune, ma neppure si possono ignorare le due elezioni — politiche e regionali — che nel frattempo si sono avute, sempre a Bolzano. La dc, ad esempio, è passata dagli 11.806 voti del '57 ai 12.470 di ieri; quindi rispetto alle due elezioni comunali ha guadagnato 664 voti. Ma, se raffrontiamo il risultato di ieri con le politiche del '58, la dc ha perduto 2000 voti e altri 1000 ne ha perduto rispetto alle elezioni del novembre scorso.

Lo stesso è avvenuto per i comunisti: hanno guadagnato 655 voti rispetto alle comunali del '57, ne hanno perduti circa 900 rispetto alle politiche del '58 e un centinaio rispetto alle regionali del '60.

Il ragionamento inverso si deve fare per i socialdemocratici. Essi hanno, sì, perduto una cinquantina di voti rispetto alle elezioni del '57, ma dalle politiche del '58 in poi hanno visto progressivamente salire i loro voti. Confrontati con i risultati del novembre scorso, i socialdemocratici hanno infatti guadagnato 400 voti, e cioè hanno aumentato il loro rapporto di forza a Bolzano di circa il dieci per cento.

Repubblicani e liberali sono in costante ripresa; ma soprattutto i liberali sono progressivamente passati negli ultimi quattro anni da 730 voti a 1307 nel '58, a 1506 nel '60 e a 1621 nel '61. E per i liberali c'è da aggiungere che nello scorso novembre sulla loro lista confluirono anche i suffragi dei monarchici.

Dei comunisti si è già accennato, ma metterà conto notare che se essi hanno migliorato i voti rispetto alle comunali del '57, hanno perduto 850 voti rispetto alle politiche del '58 e un centinaio di voti rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno. Forse è la prima volta dai fatti di Ungheria — rileva l'ARI — che il partito comunista deve segnare un regresso abbastanza notevole in un capoluogo di provincia. E questo è tanto più importante in quanto i socialisti, se hanno guadagnato poco meno di 200 voti rispetto alle elezioni comunali del '57, ne hanno perduti 1000 in cifra tonda rispetto alle due precedenti elezioni.

In altre parole, il blocco dei social-comunisti è passato da 12.643 voti delle politiche del '58 agli 11.755 voti delle regionali del '60 e, infine, ai 10.600 voti delle elezioni di ieri.

I missini si sono avvantaggiati a Bolzano del disfacimento dei monarchici e hanno guadagnato 250 voti rispetto alle regionali scorse, 850 voti rispetto alle politiche e circa 2000 rispetto alle comunali del '57. E' evidente che, in una situazione particolarmente tesa come quella dell'Alto Adige, i missini hanno tratto vantaggio dalla loro campagna nazionalista. La Volkspartei, con qualche lieve oscillazione, ha mantenuto le sue posizioni.

Il giudizio politico che maggiormente interessava i partiti della convergenza è comunque positivo. I voti dei partiti convergenti minori hanno infatti segnato nel loro complesso questa parabola: dal 5625 voti del '57, passarono ai 5409 del '58 e al 5060 delle elezioni scorse, balzando quindi, a soli sei mesi di distanza, a 6534 voti. La percentuale in voti dei partiti minori della convergenza (e cioè liberali, socialdemocratici e repubblicani) è aumentata anche in senso assoluto: si è passati dal 12,4 per cento delle elezioni comunali del '57 al 13,1 delle elezioni di ieri. A sua volta la dc, sempre rispetto alle due ultime elezioni comunali, ha aumentato di un altro 1 per cento, portando così l'aumento dei voti dei convergenti nel loro complesso ad 1,7 per cento.

Pellecchia

Scosse di terremoto all'alba nell'alta Valle Tiberina

Arezzo, lunedì sera.

Alcune scosse di terremoto si sono verificate verso le ore 5 di stamane nell'alta valle Tiberina. I movimenti sismici, a carattere prevalentemente sussultorio, sono stati avvertiti a Chiusi della Verna, Verghetto, Badia Tebalda, Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano. C'è stato un po' di panico.

Il mortale scontro sulla Torino-Milano

La «1100 familiare» (a destra) e la «Giulietta» dopo il terribile scontro frontale di stamane, a causa della pioggia, sull'autostrada Torino-Milano. Nell'incidente ha perso la vita il biellese Virginio Dallio, che si trovava a bordo della «Giulietta». Il guidatore della «1100» riportava invece lievi ferite

Ultimi preparativi per il viaggio imminente

Un guardaroba tutto americano per Jacqueline Kennedy in Europa

La «first lady» si è affidata ad un celebre disegnatore di New York - Per il pranzo di gala all'Eliseo indosserà un abito giallo in organdis ad una sola spallina, in stile vagamente ellenico - Segreto «diplomatico» sulle *toilettes* riservate agli incontri di Vienna con la signora Krusciov

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Mentre Jacqueline Kennedy si gode la [illegible] di fine settimana (prolungata per il «National Memorial Day») in attesa di partire con il Presidente per Parigi e Vienna, alla Casa Bianca il personale sta completando la preparazione dei bagagli che presidente e «First Lady» porteranno al seguito.

Jackie Kennedy, per la quale il viaggio a Parigi rappresenta in un certo senso una specie di ritorno «a casa», indosserà durante il suo soggiorno nella Ville Lumière esclusivamente abiti disegnati e confezionati negli Stati Uniti.

Da «Chez Chignon», un atelier di Nuova York, Jacqueline Kennedy ha acquistato un mantello di lana ad un solo petto, con spalle molto arrotondate e collo a pieghe dalla profonda scollatura a punta; un abito di seta azzurra «marina» con gonna ampia e giacca modellata sul busto, ed un abito da sera in organdis giallo, con una sola spallina, in stile vagamente ellenico. Con questo abito la moglie del Presidente parteciperà alla cena di gala che sarà offerta al Palazzo dell'Eliseo dal presidente De Gaulle mercoledì sera.

Nel bagaglio della «prima signora» ci saranno anche gli abiti disegnati per lei da Oleg Cassini, il designer di New York presso il quale Jacqueline si serve abitualmente. Di Cassini, ad esempio, è il vestito da sera di merletto bianco e rosa, accollato, che la signora Kennedy indosserà alla cena che avrà luogo nel salone degli specchi al castello di Versailles. Si tratta di un vestito che Jackie ha già indossato in altra occasione e precisamente al ricevimento che la coppia presidenziale ha offerto ai parlamentari americani alla Casa Bianca.

Sempre di Cassini, Jacqueline porterà il mantello color turchese pallido, di lana soffice e leggera, con le tasche applicate molto in basso ed il collo abbondante ma arrotondato su se stesso. Questo capo sarà portato sopra un vestito a quadri bianchi e turchese, con le maniche tre quarti, applicate a raglan e con cintura che dà al bustino un effetto di blusa.

Per la colazione e la visita alla Malmaison la moglie del presidente indosserà un abito di lana leggera colore chartreuse con giacchina dello stesso colore e gonna ampia, con pieghe larghissime ed una cintura tenuta distintamente allentata.

Poiché la casa parigina di Givenchy aveva annunciato nei giorni scorsi di aver venduto alla moglie del Presidente americano un abito da sera bianco, lunghissimo, si è pensato che Jacqueline volesse, indossandolo, rendere omaggio alla moda parigina. Invece la segretaria personale della First Lady ha dichiarato che il vestito rimane a Washington nel guardaroba di Jacqueline alla Casa Bianca.

Non si è potuto sapere quali vestiti Jacqueline Kennedy indosserà a Vienna e a Londra. «E' un piccolo segreto — ha dichiarato la segretaria — un piccolo segreto non soltanto femminile, ma anche — in un certo senso — diplomatico».

John e Jacqueline Kennedy si rendono conto che a Parigi, capitale mondiale dell'alta moda, molti occhi osserveranno i vestiti che la «prima signora» degli Stati Uniti indosserà nelle varie occasioni, tanto più che già prima dell'ingresso alla Casa Bianca Jacqueline era stata descritta come una giovane signora elegante e sempre «à la page». Secondo Oleg Cassini, però, né «Jack» né «Jackie» Kennedy hanno motivo di preoccuparsi: «Una bella donna di classe — ha detto il celebre couturier americano — è sempre a posto se ha buon gusto. I francesi apprezzeranno Jacqueline Kennedy anche se "li ha traditi" abbandonando gli ateliers francesi da quando suo marito è diventato presidente degli Stati Uniti».

Peraltro i francesi, e lo stesso presidente De Gaulle, avranno altri elementi per apprezzare Jacqueline Kennedy: a parte la sua bellezza e la sua grazia di giovane donna sportiva e chic, essi avranno modo di constatare quanto fluente e sparigino sia il suo francese e quanto bene ella conosca la Ville Lumière nella quale ha a lungo abitato, anche come studentessa alla Sorbona.

Elena Thomas

L'uccisione del benzinaio di Senigallia

Imminente la cattura del secondo assassino

(Segue dalla 1ª pagina)

ricercato dalla Procura della Repubblica di Treviso per una rapina commessa in quella città. Era un motivo sufficiente per trattenerlo.

Mentre veniva condotto in camera di sicurezza, una donna — la trentatreenne Maria Bernaschelli — che era in attesa di identificare il rapinatore che l'aveva aggredita mercoledì notte in corso Dante (come è stato pubblicato nella nostra edizione di stamane), lo scorgeva ed esclamava: «La conosco! Ha rapinato in corso Massimo d'Azeglio una mia [illegible]!». L'arrestato — che nel frattempo era stato identificato in Antonio Di Pino, di 20 anni, da Castellammare di Stabia — veniva riportato subito nell'ufficio del dott. Maugeri e nuovamente interrogato.

Il Di Pino respingeva le accuse della donna e, per provare la sua innocenza, affermava che nei giorni in cui era avvenuta la rapina che gli si addebitava, si trovava invece ad Ancona. Per controllare il suo alibi, si telefonava alla Questura di quella città e nello stesso tempo si domandava al funzionario di servizio se nella zona, nel periodo indicato, era stato commesso qualche reato. «Il fatto più grave — rispondeva il funzionario di Ancona — è l'uccisione del benzinaio di Senigallia, Benito Sampaolesi».

L'interrogatorio riprendeva. «Tu sei l'assassino del benzinaio di Senigallia» gli contestavano fermamente i funzionari della Squadra Mobile. Abbiamo le prove. Non puoi negare!».

A questo punto il Di Pino cominciava a contraddirsi, poi di fronte ad altre accuse, crollava e confessava. «Non sono stato io che l'ho ucciso — gridava. — Io non ho sparato. E' stato il mio compagno, che l'ha ucciso!». Nonostante ore ed ore di serrato interrogatorio, il Di Pino non si muoveva da questa posizione e continuava ad affermare di non conoscere il nome del compagno.

La Squadra Mobile non ha naturalmente prestato fede a questa asserzione e, mentre il Di Pino era trattenuto in Questura, disponeva che venissero effettuate ricerche nella cerchia dei suoi conoscenti, ben presto identificati. L'operazione veniva coronata da successo. Il complice dell'arrestato era individuato ed aveva inizio la caccia. Si ritiene molto probabile che possa concludersi oggi

Dopo lo scontro ferroviario di Parabiago

Fermato il manovratore che lasciò "fuggire" i 36 carri

Egli affermerebbe di aver provveduto a bloccare i vagoni durante la manovra di sganciamento - Non si esclude una deficienza tecnica - Riattivato il transito

Milano, lunedì sera.

(c. s.) Questa mattina alle 5, tre dei quattro binari della stazione di Parabiago, dove all'alba di ieri 36 carri-merci sono piombati addosso ad un treno passeggeri in sosta, sono stati riaperti al traffico. Gli operai delle ferrovie hanno lavorato febbrilmente tutta la giornata di ieri e tutta la notte per rimuovere i vagoni fracassati nel terribile scontro.

Mentre la piccola stazione di Parabiago sta di nuovo assumendo il suo tranquillo aspetto normale, prosegue la severa inchiesta avviata dall'ing. Forte, direttore del Compartimento di Milano delle Ferrovie. Sembra ormai assodato che la responsabilità dell'incidente debba attribuirsi al manovratore Rosilio Melazzini. Questi, come è noto, è l'uomo al quale era stata affidata la manovra di sganciamento e di ricongiungimento dei «merci», che ha poi provocato la sciagura di Parabiago. Il «merci», giunto a Legnano alle 6.30 di ieri mattina era composto di 46 carri, di cui una decina dovevano fermarsi a Legnano. Pertanto il Melazzini doveva sganciare questi carri e poi ricongiungere i due tronconi del convoglio.

Quando però il manovratore ha compiuto la prima parte della manovra, vale a dire quando ha diviso in due il treno, gli ultimi trentasei carri, rimasti liberi, causa la pendenza della linea ferroviaria (che è dal 9 per mille) si sono messi in moto e, acquistando via via sempre maggiore velocità, si sono di nuovo avviati verso Milano. Come è noto i 36 carri, a circa 50 chilometri l'ora, sono poi piombati a Parabiago, dopo 6 chilometri di corsa.

Il manovratore Melazzini, che ora si trova a Legnano in stato di «fermo», durante gli interrogatori resi alla polizia e ai carabinieri ha affermato che prima di iniziare la manovra aveva azionato la «manichetta» ad aria compressa per frenare i 36 vagoni. Può darsi che l'affermazione risponda almeno in parte a verità, nel senso che il ferroviere abbia lasciato «sfogare» un certo quantitativo d'aria compressa, peraltro insufficiente a frenare la lunga colonna di carri staccati dal resto del convoglio, ma non si può comunque escludere del tutto una deficienza tecnica: su questo dovrà pronunciarsi l'inchiesta avviata dai dirigenti del Compartimento ferroviario di Milano.

Si apprende intanto che i danni causati al materiale rotabile dal pauroso cozzo superano i 100 milioni.

Una salma avvolta dalle fiamme in una casa

Milano, lunedì sera.

Un incendio provocato dai ceri di una camera ardente ha quasi completamente distrutto ieri a Cernusco sul Naviglio una piccola fabbrica di scarpe in una palazzina al numero 2 di via Roma. L'allarme è stato dato verso le 9 dal sessantatreenne Giovanni Sirtori, abitante al secondo piano dello stesso stabile, che stava uscendo per recarsi a messa. Da una stanza dell'appartamento della famiglia Alberti filtrava un denso fumo.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Milano, i quali dopo un'ora hanno avuto ragione delle fiamme. L'incendio ha parzialmente distrutto quattro locali, compreso il magazzino nel quale era ammonticchiata molta merce. I danni ammontano a circa trenta milioni.

Le fiamme, secondo quanto ha accertato l'inchiesta svolta dai carabinieri, si sono improvvisamente sviluppate in una delle stanze trasformata in camera ardente. Sabato scorso, infatti, era spirata la signora Maria Alberti, di 78 anni, sorella del titolare dello stabilimento di scarpe e, in attesa dei funerali, la salma era stata composta nel locale. Ieri mattina, mentre i congiunti erano in chiesa, un cero, cadendo, appiccava il fuoco ai paramenti e in pochi istanti l'incendio si propagava. Il fuoco ha semidistrutto l'arredamento della stanza trasformata in camera ardente, ma le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco prima che giungessero al catafalco sul quale era la salma della signora Alberti.

Hanno confessato quattro della «banda delle risaie»

Fra essi due quattordicenni di Crescentino, studenti delle medie - Sono autori di otto furti, tre dei quali neppure denunciati dai derubati

Osvaldo Fasano, di 21 anni

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì sera.

Sta dando i primi frutti l'operazione di polizia a largo raggio in corso nella zona sud-ovest della provincia, e precisamente nel triangolo Trino - Crescentino - Castell'Apertole, condotta dai carabinieri, al comando del tenente Giordano, della tenenza di Vercelli.

L'azione è stata determinata dalle continue segnalazioni di furti perpetrati in case private, esercizi pubblici e cascinali. La presenza nella zona di tribù di zingari, di girovaghi e di persone immigrate induceva ad indirizzare le indagini in tale direzione. Ben presto, però, ci si accorse che solamente elementi del luogo potevano agire con tanta sicurezza e tempestività.

Pazienti appostamenti ed indagini minuziose hanno portato alla identificazione di quattro giovani del luogo, i quali, messi alle strette, hanno confessato di essere gli autori materiali di ben otto furti, tre dei quali non erano stati neppure denunciati. Si tratta del ventunenne Osvaldo Fasano, operaio disoccupato, nato a Vercelli e residente alla frazione San Genuario di Crescentino, e di tre minori, dall'età di 14 anni, di cui due studenti delle scuole medie ed il terzo apprendista, residenti pure a San Genuario.

Pur agendo individualmente, i quattro erano collegati fra di loro. Studiati a fondo i luoghi presi di mira vi si introducevano con molta scaltrezza e rapidamente ne uscivano con la refurtiva. Persino la modesta cassa dell'asilo infantile fu facile obiettivo, per ben due volte. Con la refurtiva, costituita in prevalenza da denaro in contanti, si riunivano in comitiva e se la spassavano in divertimenti ed in gite.

Tutti e quattro sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato ed il provvedimento è stato accolto con soddisfazione dalla popolazione, che si è scrollata di dosso l'apprensione che i furti continui avevano provocato. Conclusa questa prima fase i carabinieri continuano la loro azione per individuare gli autori di altri furti commessi, negli ultimi tempi, in località sempre comprese nel triangolo detto delle «Grange», fra Trino, Crescentino e Castell'Apertole.

W. R.

L'attore sta lottando contro la morte

Scarse sono le speranze di salvare Jeff Chandler

Tutto dipende dall'esame istologico sul tumore asportato ieri - Se si trattasse di una forma maligna, la sorte del divo sarebbe segnata

Culver City, lunedì sera.

In queste ultime ore, le condizioni di Jeff Chandler sono ulteriormente peggiorate. L'attore ha perso la conoscenza, ma i medici rifiutano di dire se il collasso sia da attribuire all'estrema debolezza del paziente oppure se egli sia entrato in coma e l'inevitabile stia per accadere. Nessun giornalista ha avuto la possibilità di avvicinarsi alla stanza dove giace l'attore, ma da indiscrezioni trapelate risulta che la emorragia manifestatasi ieri in seguito al nuovo intervento chirurgico non si è arrestata. In tal modo sono vane le continue trasfusioni di plasma sanguigno o di soluzioni fisiologiche a base di cloruro e di glucosio.

La direzione del «Culver City Hospital» mantiene il più assoluto riserbo sull'esame istologico compiuto sul tumore asportato ieri. Ovviamente se si trattasse di una forma benigna una sia pur flebile speranza potrebbe ancora sussistere tenuto conto che si tratta di un uomo di quarantadue anni. Qualora invece fosse stata accertata la degenerazione cancerosa la sorte di Chandler sarebbe definitivamente segnata e Hollywood perderebbe un altro dei suoi «idoli».

Come è noto, Chandler era entrato in ospedale il tredici maggio avendo riportato durante la lavorazione di un film lo schiacciamento di un disco spinale. L'intervento chirurgico alla spina dorsale sembrava essere perfettamente riuscito, ma una settimana più tardi erano sopraggiunte complicazioni dovute ad un'emorragia interna.

Il giorno successivo purtroppo si era saputo che nel corso dell'intervento compiuto per bloccare il fatto emorragico i chirurghi avevano constatato la formazione di un cancro allo stomaco. I medici tuttavia si erano dichiarati fiduciosi sulla guarigione, ma ieri i pronostici sono stati rovesciati dalla nuova emorragia.

Un'infermiera dell'ospedale ha riferito che le speranze di salvare l'attore sono quasi del tutto nulle. Essa ha aggiunto che Chandler ha perduto la conoscenza, non riuscendo neppure a riconoscere l'ex-moglie Marjorie.

E' inutile dire che la notizia del nuovo atto operatorio ha suscitato un profondo cordoglio in tutti gli ambienti di Hollywood. A tutti coloro che hanno telefonato o si sono recati all'ospedale è stato unicamente detto che le condizioni di Chandler si sono aggravate. A nessuno, neppure ai più intimi amici dell'attore, è stato consentito l'ingresso nella stanza del paziente.

Peggiorate le condizioni della cantante Edith Piaf

Parigi, lunedì sera.

Le condizioni della cantante Edith Piaf — ha dichiarato un funzionario dell'«American Hospital» di Parigi dove essa è ricoverata — sono peggiorate e «provocano preoccupazione». La cantante, che ha subito la settimana scorsa una operazione intestinale dopo altri tre interventi chirurgici dello stesso genere l'anno scorso, viene nutrita con iniezioni.

Per la malattia di Gronchi rinviati due ricevimenti

Roma, lunedì sera.

Non essendo ancora scomparsi i sintomi febbrili dell'attacco influenzale che ha colpito nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica, i due ricevimenti del 30 e 31 corrente al Quirinale sono rinviati a una prossima data che verrà tempestivamente comunicata.

Violenti temporali stamane in Piemonte

Alessandria, lunedì sera.

Vento e pioggia impetuosi stamane ad Alessandria: a tratti le raffiche di vento sono state così violente da recar scompiglio in piazza Libertà fra le bancarelle del consueto mercato del lunedì. La temperatura è ancora scesa: siamo in clima prettamente autunnale.

Ovada, lunedì sera.

Un violento temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, si è scatenato stanotte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Stamane non pioveva più, ma le raffiche del vento raggiungevano gli 80-100 chilometri orari.

Verbania, lunedì sera.

Tempo avverso, con vento e pioggia, su tutto il Verbano anche stamane, dopo i temporali della serata di ieri e della notte. Il lago, stamane burrascoso, rende precaria la navigazione dei battelli mentre nessuna piccola imbarcazione ha potuto lasciare le darsene. Acquazzoni torrenziali stanotte nelle valli dell'Alto Verbano e temporali a catena pure sulle zone valligiane del Cusio e dell'Ossola. Temperatura in forte diminuzione. Sul Lago Maggiore, alle 10, appena 9°.

Un'orologeria assaltata da banditi presso Padova

Il proprietario del negozio è stato immobilizzato con un pugno

Padova, lunedì sera.

Due banditi, uno dei quali armato di rivoltella, hanno fatto irruzione ieri poco prima di mezzogiorno, a Noventana, in un negozio di orologeria situato in via Oltre Brenta, ai confini di Stra, di proprietà del venticinquenne Gregorio Caregnato, dimorante a Padova in via Savonarola.

Il Caregnato stava togliendo la merce esposta nelle vetrinette per rinchiuderla nella cassaforte, quando è entrato un giovane il quale improvvisamente ha estratto una pistola, ha colpito l'orologiaio con un pugno poco sotto la nuca e con una spinta lo ha scaraventato contro una parete intimandogli di non muoversi.

Un complice entrato poco dopo e che il proprietario del negozio non ha potuto scorgere, avendo le spalle rivolte verso la porta d'entrata, ha prelevato dal piccolo forziere duecento orologi, braccialetti, collane, ciondoli, effetti cambiari ed una rivoltella. I due usciti di corsa dal negozio sono saliti su una «600» parcheggiata a pochi metri dalla bottega, e sono partiti a tutta velocità in direzione della nostra città. Alla ricerca dei malviventi si sono posti polizia e carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una schiacciante testimonianza al processo di Gerusalemme

Hermann Goering dichiarò a Norimberga: "Eichmann è il responsabile delle stragi"

Kaltenbrunner: "Gli ebrei erano nelle sue mani" - Hoess (comandante del "lager" di Auschwitz): "Egli era l'uomo-chiave dello sterminio" - Tremendi particolari sulle camere a gas: diecimila persone uccise in 24 ore nella sola Auschwitz

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, lunedì sera.

Hermann Goering dichiarò, nel carcere di Norimberga, che Adolf Eichmann era uno dei tre uomini responsabili dello sterminio di sei milioni di ebrei. Il numero due del nazismo fece questa affermazione al prof. Gustave M. Gilbert, presidente della Facoltà di psicologia dell'Università di Long Island e al giudice americano Musmanno. Questo particolare è stato riferito alla Corte di Gerusalemme, nell'udienza di questa mattina, proprio dal prof. Gilbert, primo teste della giornata.

Gilbert ha detto che, nel 1946, egli era lo psicologo incaricato di esaminare i capi del nazismo che stavano per affrontare il processo come criminali di guerra.

Lo psicologo Gilbert annotò sul suo diario molte delle conversazioni con i criminali nazisti di Norimberga. «Goering — egli ricorda — mi parlò una volta di Wisliceny. Mi disse che Wisliceny era un "piccolo maiale" che appariva "grosso" solo perché era assente Eichmann. Il nome di Eichmann, comunque, mi fu ripetuto infinite volte, ancora di più dei nomi degli altri maggiori capi del nazismo. Kaltenbrunner e Oswald Pohl (uno dei capi delle squadre di sterminio) si accusarono a vicenda per lo sterminio degli ebrei, ma entrambi convennero che la persona determinante, in proposito, era Eichmann».

Un altro degli interlocutori di Gilbert fu Rudolf Hoess, ex comandante di Auschwitz, poi impiccato per crimini di guerra. «In un primo tempo non mi parlò di Eichmann, ma quando andammo al fondo della questione dei campi di sterminio Eichmann cominciò ad apparire come quello di una figura chiave di tutto il programma delle eliminazioni».

Hoess precisò che i convogli che portavano i prigionieri ad Auschwitz «erano organizzati da Eichmann». E continuò: «Dopo la cattura ogni ebreo doveva passare sotto il controllo di due medici tedeschi coloro che venivano ritenuti adatti per il lavoro venivano separati dagli altri, e venivano muniti di vestiti adatti. Erano, in genere il 25 per cento degli ebrei catturati. Quelli non adatti al lavoro venivano mandati al più vicino campo di sterminio, nelle camere a gas. I corpi venivano poi tolti dalle camere a gas e inviati direttamente ai forni crematori. Prima di cremare i corpi i capelli delle donne venivano tagliati, gli anelli tolti dalle dita e i denti d'oro strappati da alcuni prigionieri, che erano dentisti di professione.

«Vi erano cinque stanze per la cremazione: due grandi, in ognuna delle quali si potevano cremare 2000 persone al giorno, due più piccole, per 1600 persone al giorno, e una di riserva. Vi erano anche camere a gas aggiuntive, e quando funzionavano tutte venivano uccise 1500 persone per volta. In questo caso i forni non bastavano e molti cadaveri venivano bruciati all'aperto. Ci fu una occasione in cui — per un precedente ritardo dei trasporti — arrivarono 50 convogli in un sol giorno: uccidemmo 10 mila persone in 24 ore e le ceneri furono gettate nella Vistola».

Enrico Ferguson

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ernesto Quadrone

verrà celebrata una Messa martedì 30 maggio alle ore 8.30 nella parrocchia di Santa Barbara.

— Torino, 28 maggio 1961.

La Presidenza e la Direzione Generale della Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. partecipano al lutto dell'ing. Giulio Zanetti per la scomparsa della mamma

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Ivrea, 28 maggio 1961.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. partecipano affettuosamente al lutto dell'ing. Giulio Zanetti per la perdita della mamma signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Ivrea, 28 maggio 1961.

I Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della OMO (Officina Meccanica Olivetti) partecipano affettuosamente al lutto dell'ing. Giulio Zanetti per la perdita della mamma signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Ivrea, 28 maggio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Professori e gli Alunni della Scuola Statale Tecnica Commerciale e Ardiuno e di Ivrea, si associano commossi al dolore del proprio presidente ing. Giulio Zanetti per la scomparsa della sua carissima mamma, signora

Laura Zanetti

— Ivrea, 29 maggio 1961.

La Presidenza, la Direzione generale, i Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. prendono viva parte al dolore degli Ingegneri Giulio e Camillo Zanetti per la perdita dell'adorata madre signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Ivrea, 27 maggio 1961.

La famiglia Pinoli Marisone prende affettuosamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signora

Laura Zanetti

— Ivrea, 27 maggio 1961.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il loro collega dott. ing. Giulio Zanetti con la perdita della sua mamma signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Ivrea, 28 maggio 1961.

La famiglia Spinaglia e Cortenese Aimone partecipano al dolore della famiglia Zanetti per la scomparsa della cara

Laura

— Ivrea, 28 maggio 1961.

La Società Ambrosetine Industriale prende viva parte al lutto del proprio vice-direttore dott. Mario Zanetti per la perdita della mamma, signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

— Torino, 28 maggio 1961.

Gaetano e Alessandro Mieci, con la Italia Amia partecipano profondamente commossi al dolore degli amici per la scomparsa della loro cara indimenticabile mamma

Laura Zanetti

— Torino, 28 maggio 1961.

La Direzione e le Maestranze dell'Officina Meccanica Olivetti - Ivrea partecipano al dolore dell'ing. Giulio Zanetti per la perdita della mamma signora

Laura Zanetti Ajmini

— Torino, 28 maggio 1961.

Ing. Mario Valli
rag. Alfredo Strudella
ing. Roberto Crosiost
P. I. G. B. Chiesa
ing. Giacomo Delbernardi
ing. Gregorio Sella

prendono viva parte al lutto dell'ing. Giulio Zanetti per la perdita della mamma signora

Laura Zanetti Ajmini

— Torino, 28 maggio 1961.

I Condomini di via Cibrario 18 partecipano al dolore del dott. Mario Zanetti per la perdita della mamma

Laura Zanetti

— Torino, 28 maggio 1961.

Le famiglie Di Aichelburg, Michelotti, Pozzoli, partecipano al grave lutto degli amici Zanetti per la morte della loro cara

Mamma

— Torino, 28 maggio 1961.

Il Presidente, i vice-Presidenti ed i Consiglieri dell'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici e A.M.M.A. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Laura Ajmini ved. Zanetti

mamma del Consigliere dell'Associazione ing. Giulio Zanetti.

— Torino, 29 maggio 1961.

La Direzione, i Funzionari ed i Dipendenti dell'Associazione Industriali Metallurgici Meccanici e A.M.M.A. prendono viva parte al lutto dell'ing. Giulio Zanetti Consigliere dell'Associazione per la perdita della sua

Mamma

— Torino, 29 maggio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Repetto

di anni 76

Brigadiere dei Vigili Urbani

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Rosina Quartara; i figli Aldo ed Elsa e rispettive famiglie; sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 30 corr. alle ore 10,30 da via Renato Martorelli 42. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

— Torino, 28 maggio 1961.

La nipote Maria Rosa col marito Carlo Sergnino piangono la perdita del loro caro

Nonno

— Torino, 28 maggio 1961.

La famiglia Tappero partecipa con profondo dolore al lutto per la scomparsa del caro

Giovanni Repetto

— Torino, 28 maggio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Stiffi

di anni 76

La famiglia con profondo dolore lo annuncia a parenti, amici, conoscenti. I funerali avranno luogo il 30 maggio alle ore 9 partendo da corso Regina Margherita 288. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 maggio 1961.

Le famiglie Bertoletti di Volpiano, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Stiffi.

Il Personale della Ditta Stiffi Aldo si associa al dolore del titolare per la perdita dolorosa del babbo.

La famiglia Giorgio Destefanis si associa al dolore della famiglia Stiffi per il lutto che l'ha colpita.

Angosciate per l'immane sciagura, della perdita dei cari

Fratello e Cognata

lo annunciano Maddalena Callisio ved. Callea e la nipote Ada.

— Torino, 28 maggio 1961.

Bertia Sebastini partecipa con immenso dolore alla scomparsa dei cari

Luigi Callizio ed Ester Massaglia

— Torino, 28 maggio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Eugenia Valle n. Albano

Lo annunciano con dolore il figlio Edoardo con la moglie Teresa Rossi; Iolanda e Maria; la nipote Iolanda col marito Luigi Mazzarelli e bimbi; i nipoti Ottino e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Dino Allais per le cure prestate. I funerali martedì 30 corr. alle ore 9 da via Manzoni 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 maggio 1961.

Il Personale della Ditta «Caiomo» di Valle Edoardo, via Barbaroux 37, prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 28 maggio 1961.

Cristianamente è mancata

Angela Nepote ved. Farina

L'annunciano: figli, genero, nuore, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali domani ore 9 da via Nizza 282. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 28 maggio 1961.

Cognati e nipoti Pessora prendono parte al dolore delle famiglie Farina e Marocco per la perdita della cara mamma

Angela Nepote ved. Farina

— Torino, 28 maggio 1961.

Giovanna Casale nata Begovcova

non è più. La piangono il marito Erasmo, il fratello [illegible], Martino e famiglia, la suocera, cognati, cognata, zia, zii, nipoti, cugini, i parenti tutti e l'affezionata Tranquilla. I funerali martedì 30 corr. alle ore 8,30 dall'Ospedale Civile di Ivrea, indi la salma proseguirà per Mortara, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Ivrea, 28 maggio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bolzani

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 30 alle ore 10.30 da corso Novara 91.

— Torino, 28 maggio 1961.

E' mancata

Claudia Ceresa Castaldo ved. Oreste Ferrino

Danno il triste annuncio: il figlio Ugo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 via Bonsaglio 75.

— Torino, 29 maggio 1961.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

Prof. Dott. Guido Finzi

Medaglia d'oro dell'istruzione

la famiglia sempre con lo stesso rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le opere.

— Torino, 28 maggio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI